Anno 61 — TORINO, Venerdì 4 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 54

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	20 —
Estero	L.	170 —	88 —	45 —
Nell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Prorsum, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalazioni - Spettacoli - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le basi della riforma sindacale

Il teorico più noto in materia di Sindacalismo è Georges Sorel; e viene ritenuto sopra rinnovatore della teoria corporativista Georges Valois. Ha il sindacato dell'autore del *Saggio sulla violenza* e la corporazione dello scrittore di *La nuova economia* non hanno comune che il nome col sindacato e colla corporazione italiana. L'idea fondamentale della funzione sindacale costituisce in Sorel il presupposto di un'attuazione di regime collettivista, come in Valois la creazione della corporazione rappresenta quasi il ritorno alle associazioni economiche di secoli in cui i grandi fenomeni dello sviluppo capitalistico moderno non si erano ancora manifestati.

Nella legislazione italiana sindacato e corporazione costituiscono invece non la risurrezione di concetti passati, ma lo sviluppo logico di fatti caratteristici della civiltà economica attuale e di una situazione prettamente italiana, cui vengono dati un assetto ufficiale ed un regolamento legale e che vengono indirizzati secondo le necessità e secondo lo spirito animatore della vita nazionale.

La particolare costituzione demografica italiana e la speciale struttura economica del nostro Paese hanno costituito la ragione per cui il movimento operaio assunse da noi caratteri, atteggiamenti e importanza tali da esercitare una influenza determinante nella costituzione nazionale. L'Italia è paese in cui l'energia-lavoro è una delle ricchezze fondamentali: l'aumento continuo e costante della popolazione in contrapposto alla deficienza di materie prime e di combustibile, pone specialmente in rilievo tutti i problemi che si connettono alla valorizzazione di questo fattore magnifico di risorse umane che ogni anno immette nuovo sangue nella economia italiana.

Di qui l'influenza che la condizione delle classi lavoratrici esercita nella vita nazionale, influenza che non trovò sempre una corrispondente forza equilibratrice nelle altre energie nazionali, poichè lo sviluppo economico italiano non era giunto ancora a tal punto da costituire accanto alla classe operaia altri strati di popolazione direttamente interessati all'armonico contemperamento di ciascuna corrente nel grande quadro della vita nazionale. Nei paesi economicamente più sviluppati — come l'Inghilterra o la Germania o gli Stati Uniti — il possesso di una porzione — grande o piccola — del capitale nazionale è così diffuso in ogni classe, che tutta — anche la classe operaia — comprendono la funzione utile del capitale e la necessità di accrescerne la quantità e di intensificarne l'uso non tanto nell'interesse dell'individuo ma nell'interesse di tutto quanto il grande corpo della Nazione.

Da noi invece la concezione, per cui il capitale viene considerato non solo in quanto è proprietà di singoli, ma in quanto i singoli lo rivolgono a scopi essenziali alla società costituendone il presupposto necessario di ogni sviluppo economico e di un miglior benessere generale, è ancora al suo stato iniziale.

Questa speciale condizione di cose spiega da un lato come il movimento operaio abbia in Italia assunto proporzioni grandissime con rapidità sconosciuta in altri Paesi (dove pure le masse lavoratrici erano più numerose che non da noi) e dall'altro come abbia potuto in un determinato momento degenerare in un movimento diretto non alla tutela degli interessi delle classi lavoratrici ma addirittura a sopraffare lo Stato come rappresentante dell'assistenza e dei fini della collettività nazionale, approfittando della debolezza insita alla vita politica italiana e del disorientamento da cui fu accompagnato il periodo del nostro dopo-guerra.

Questo stato di cose non poteva continuare; la vita sociale è fatta di equilibrii e di armonia: in essa potranno aversi contrasti e antagonismi di interessi: ma una Nazione non può progredire, un popolo non può diventare forte, se non vi è una meta comune, se al disopra delle differenze delle classi o degli individui il sentimento di solidarietà nazionale — che trova la sua espressione nello Stato — non interviene a dare a tutte le energie un indirizzo convergente e ad assicurare insieme a ciascun elemento utile alla Nazione la sua equa parte di diritti e la sua giusta parte di doveri.

Questa concezione fondamentale è l'ispiratrice della riforma attuata colla legge sindacale del 3 aprile 1926. Con essa l'Italia ha dato al movimento operaio un riconoscimento ufficiale e nel sindacato ha visto non solo il mezzo per cui una classe poteva nell'unione degli individui trovare la forza per far prevalere i suoi interessi, ma anche l'organo che doveva e poteva rappresentare ciascuno dei fattori della produzione, anzi ciascuno dei vari elementi della vita economica ed intellettuale della nazione. L'organizzazione non è più soltanto un fenomeno sociale: diventa un elemento dello Stato; non è soltanto tollerata ma acquista veste e dignità di istituto pubblico; non si limita alla classe operaia, ma si estende da un lato a tutti i prenditori di lavoro, dall'altro a tutti i datori di lavoro e viene pure a riunire i liberi professionisti, cioè le classi intellettuali, gli artigiani, cioè i lavoratori indipendenti e autonomi, i proprietari di terre affittate, cioè coloro che rappresentano una funzione puramente capitalistica.

L'essenza della riforma italiana sta appunto in ciò: di non essersi limitata a lasciare allo spirito più o meno organizzativo di questa o quella categoria di cittadini la cura di far sorgere e vivere le loro rappresentanze sindacali, salvo ad accordare a queste — una volta che fossero costituite — il riconoscimento di una loro personalità giuridica. L'essenza sta invece nell'aver voluto che per ciascuna categoria di cittadini partecipanti all'attività economica del Paese esista il sindacato, che la rappresenti e ne faccia sentire la voce, in modo che lo Stato abbia dinanzi a sè completo il quadro di tutti gli interessi e possa più agevolmente coordinarli in un durevole equilibrio ai fini ed agli scopi che sono e devono essere comuni alla collettività nazionale.

Perciò il principio-base della legge sindacale nostra, il questo: ogni categoria di cittadini che prende parte all'attività economica deve avere la sua rappresentanza sindacale, deve costituire il suo sindacato. Questo sindacato viene riconosciuto dallo Stato come l'unico organo rappresentativo della categoria per cui è sorto, riceve dallo Stato il potere di parlare e di agire in nome di tale categoria e di costituirsi tutore di essa nei rapporti colle altre categorie e nei rapporti con gli altri enti pubblici che esistono nello Stato.

Ma ciascuno di questi sindacati legalmente riconosciuti non può avere un'esistenza autonoma, non può trascurare di essere parte di tutto un mondo nazionale con cui deve armonizzarsi. Perciò non vive, non può e non deve vivere chiuso nella visione unilaterale degli interessi che deve tutelare; deve mettere la tutela di questi in armonia coll'azione che i sindacati rappresentanti di altre categorie esercitano in nome di altri interessi che possono essere in contrasto.

Ed è qui che interviene non solo genericamente ma specificamente lo Stato, il quale dopo aver dato vita ai sindacati, pensa che non sia sufficiente un'opera passiva e negativa di vigilanza su di essi, ma sia necessaria una sua azione positiva di aiuto, di collaborazione, di indirizzo e di coordinamento. Perciò lo Stato costituisce non più come organi dei sindacati, ma come organi suoi, le corporazioni. La corporazione non è un nuovo ente ma è una parte dell'Amministrazione Statale, un ufficio da esso creato in cui le rappresentanze dei vari interessi sono chiamate per esaminare i problemi comuni e le ragioni di contrasto, per discutere gli uni e le altre in relazione ai fini dalle Nazioni, per indicare le soluzioni, per trovare il terreno pratico, per superare ogni ostacolo che si frapponga alla collaborazione comune ed alla convergenza di tutti gli interessi all'interesse generale del popolo italiano.

Go.

GLI SFRATTI

Nuove norme per la applicazione del decreto

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale 2 marzo 1927, che dà istruzioni per l'esecuzione dei decreti-legge 6 gennaio 1927, n. 2, e 6 febbraio 1927, n. 76, contenenti norme per l'esecuzione degli sfratti.

« Per l'esecuzione del decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 2, e del decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 76, saranno osservate le istruzioni date con decreto ministeriale 7 maggio 1926, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 1926, e le norme seguenti:

« 1.o) *Nel regolare la esecuzione degli sfratti, con i criteri indicati nel n. 14 delle istruzioni date con il decreto ministeriale 7 maggio 1926, il pretore avrà speciale considerazione per le richieste fatte da proprietari di un unico appartamento, specialmente se appartenenti a categorie con reddito fisso, come ad esempio impiegati, pensionati e simili, aventi bisogno di occuparlo per propria abitazione; e terrà anche conto della maggiore o minore ampiezza dell'appartamento, quando nel mercato locale si riscontri maggiore disponibilità di alloggi di una specie piuttosto che dell'altra.*

« 2.o) *Il pretore terrà inoltre in particolare considerazione le informazioni ed i pareri delle autorità di cui è menzione nel n. 11 delle istruzioni date con decreto ministeriale 7 maggio 1926, e, per il territorio dell'alto commissario di Napoli, dell'articolo 2 del regio decreto-legge 6 febbraio 1927, curando, per quanto sia possibile, che i provvedimenti, sia di proroga sia di esecuzione di sfratto, siano ispirati alle stesse direttive cui si informano le eventuali provvidenze, che saranno prese dalle autorità politiche e cittadine, per superare localmente la crisi delle abitazioni.*

« 3.o) *Nel fissare la data in cui i singoli sfratti dovranno essere eseguiti, il pretore cercherà di distribuirne l'esecuzione in modo che questi avvengano gradualmente, ma ininterrottamente, e non si accumulino numerosi sfratti alla fine del periodo indicato, secondo i casi indicati nell'art. 1 del regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 2, e nell'art. 1 del regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 76, tenendo conto particolarmente del fatto che i termini massimi stabiliti dal decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 2, e 6 febbraio 1927, n. 76, devono rappresentare la data estrema per l'applicazione di provvedimenti temperativi della piena libertà delle contrattazioni. Il rinvio dello sfratto dovrà essere fatto per il tempo strettamente necessario, in relazione alle esigenze generali; e la data fissata dal pretore per l'esecuzione di ciascuno sfratto non dovrà essere, salvo casi eccezionali, prorogata, anche quando la durata della sospensione accordata sia notevolmente inferiore a quella che sarebbe consentita secondo il limite massimo stabilito nei menzionati decreti.*

« 4.o) *Nessuno sfratto che dovrebbe essere eseguito entro l'anno 1927 potrà essere ritardato, giusta il regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 2, oltre il 30 giugno 1928; ed egualmente insuperabile è il limite massimo indicato dal capoverso 2.o dell'articolo 1.o del regio decreto 6 febbraio 1927, n. 76. Gli sfratti, su istanza di pubbliche amministrazioni per locali demaniali, la cui assegnazione per alloggi, sebbene avvenuta mediante disposizioni di contratti di locazione, riesce essenzialmente carattere di concessione amministrativa, piuttosto che quello di ordinaria locazione, non sono soggetti alle norme dei regi decreti 6 gennaio 1927, n. 2, e 6 febbraio 1927, n. 76; ed egualmente non sono soggette alle dette norme tutte le locazioni che erano contrarie alle disposizioni vincolistiche anteriormente emanate ».*

Giornali e giornalisti

dopo la deliberazione del Direttorio fascista

Roma, 3, notte.

Le deliberazioni furi adottate dal Direttorio nazionale del partito fasciata, con le direttive in esse indicate, sono sottolineate nei commenti dei giornali, che si compiacciono particolarmente delle decisioni prese in merito al problema della stampa. *Il Lavoro d'Italia* scrive:

« Il comunicato del *Foglio d'ordini* precisa un punto fermo, che è in rispondenza a tutta la politica interna del regime. Si è sempre detto che non tutti gli italiani debbono avere la tessera e il distintivo col fascio littorio; e che a ogni modo vi è una serie infinita di attività in cui ciascuno potrà dare il suo contributo all'opera di grandezza nazionale. Perchè tale criterio non doveva essere seguito nel campo giornalistico? Perchè non si doveva costituire una *elite* di giornali contrassegnati dal littorio, *elite* in cui la responsabilità e i doveri superano i privilegi, rispetto a quei giornali la cui fortuna fu dovuta essenzialmente al fiuto di adattabilità verso ogni nuovo momento, verso ogni nuovo padrone? ».

Anzianità e controllo

A parere del giornale, l'anzianità non dovrebbe andare oltre quella del *Popolo d'Italia*. Quanto alle fonti di vita che devono alimentare i giornali riconosciuti dal partito, l'organo delle Corporazioni osserva:

« Il controllo economico deve essere esercitato con la massima severità, poichè l'asservimento a questo o quel determinato gruppo capitalistico ha costituito forse la ragione principale della decadenza del costume giornalistico. Le fonti di vita devono essere limpide. Se vi sono *deficit*, devono essere colmati alla luce del sole, e non ricorrendo a forze oscure, sempre pronte ad alutare per asservire ».

Anche il *Tevere* si dice soddisfatto che, con la distinzione promossa dal Direttorio, sia stata distribuita « una carta d'identità », e stabilito l'ordine, dove prima erano la confusione e l'equivoco.

La *Tribuna*, passando in rassegna le varie deliberazioni, scrive:

« L'attività del fascismo è ora diretta al coordinamento e all'inquadramento di tutte le forze nazionali, allo scopo di potenziare tutte le energie, eliminare tutti gli sperperi, evitare tutte le duplicazioni, imprimere a tutte le svariate forme di attività nazionale un'unità di spirito e una convergenza di sforzi: dimodochè ciascuna di esse compia il suo ufficio senza cessibi passivi; e quindi si ottenga da tutta la vita produttiva nazionale, in tutti i campi, il massimo rendimento consentito. E' la politica propria di un grande paese, scarso ancora di mezzi, ma potente di volontà; politica che solo una grande forza rivoluzionaria, cioè una grande forza spirituale come il Fascismo, può realizzare ».

A chiarimento delle deliberazioni prese dal Direttorio nazionale, l'*Informatore della stampa* dice di avere raccolto negli ambienti fascisti questi precisamenti:

« La dizione adoperata dal comunicato del Direttorio nei riguardi *dei giornalisti tesserati e fedeli al regime*, va chiarita nel senso che non basta possedere la tessera per essere un fascista fedele e convinto, ma bisognerà dare prove inequivocabili della propria assoluta fedeltà al regime, indipendentemente dalla tessera, la quale, per presupponendo preliminarmente fedeltà al regime spesso volte serve a mascherare in qualcuno pensieri e azioni contrastanti con le direttive del regime. Si assicura intanto che il segretario generale del Partito si dedicherà sollecitamente alla traduzione in atto delle deliberazioni del Direttorio; mentre da parte sua il Direttorio nazionale dei Sindacati giornalisti provvederà alla revisione dell'inquadramento effettuato dai Sindacati regionali, quindi alla compilazione definitiva degli elenchi dei giornalisti fascisti e dell'albo professionale dei giornalisti, che escluderà dall'inquadramento, abbiano tutti i requisiti morali o politici per poter far parte degli albi medesimi. E' probabile che, in occasione della classificazione dei giornalisti in due distinte categorie, possa presentarsi la necessità di sopprimerne qualcuno in qualche provincia ».

La stampa fascista all'estero

A sua volta l'Agenzia *La Reconstitution* informa che la Segreteria generale dei Fasci all'estero annuncia la completa riorganizzazione dei servizi giornalistici. Secondo le grandi linee della riforma in parola, nessun organo potrà assumere la denominazione di organo fascista se non sarà emanazione diretta e controllata della delegazione del partito. La Segreteria annunzia anche la sconfessione di molti giornali, limitando per oggi, perchè l'esame non è ancora compiuto, la sconfessione a quasi tutti i giornali che, sotto la denominazione di fascisti, vedono la luce in Francia.

Intanto l'on. Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, ha inviato a S. E. Turati, segretario generale del P. N. F., il seguente telegramma:

« Sindacato nazionale fascista giornalisti accoglie con vivissimo compiacimento deliberazione Direttorio nazionale partito, sul problema della stampa, assicurando E. V. che direttive segnate *Foglio d'ordini* saranno, nell'inquadramento sindacale giornalisti italiani, seguite con assoluta disciplina, interpretate con fede fascista ».

L'arte fascista in un articolo di A. Mussolini

In un articolo sulla rivista *Imperium*, Arnaldo Mussolini si occupa della possibilità di un'arte fascista; e dopo aver rilevato che i filosofi non hanno mai divertito il genere umano, aggiunge:

« La moltitudine non è adagiata sui ragionamenti dei sofi, i quali sono ancomiabili quando torturano lo spirito, e lo piegano alla immanenza e alla percezione divina, ma non giovano mai, quando devono concretare un loro piano di rinascita spirituale. Solo la filosofia della storia potrebbe aprire una parentesi nel mondo ispido dei filosofi. L'arte invece, quella profonda espressione della parola scritta e parlata, nella pittura, nella musica, nella scultura, nella plastica, è subito aderente alla mentalità della folla. In essa un popolo si specchia, adagia e ricrea il suo spirito, si esalta con le sue canzoni, freme coi suoi eroi. Ogni epoca ha avuto i suoi cultori. Le gesta di una razza hanno trovato i loro antesignani e i loro interpreti nel mondo dell'arte. Le epoche buie sono caratterizzate dal silenzio e dalla mancanza degli artisti. Sono cose vecchie, ed è inutile ripeterle. Solamente torna di nuovo in scena l'interrogativo: l'epoca fascista ha o avrà la sua arte? Io rispondo senza incertezze, in senso affermativo ».

L'articolista espone poi le condizioni favorevoli al sorgere della nuova arte; e continua:

« L'arte nuova del fascismo sarà tradizionalista o futurista? Nè l'una nè l'altra. Certamente avrà, nella sua circolazione, nelle sue arterie, elementi nuovi, quali la concezione del paraggio, dell'eroismo, della violenza, delle formazioni in ordine di marcia, e abbandonerà i segni decadenti della rinuncia, del piccolo mondo, degli angolesti solitari e della fraternità universale. Invece delle arcate sinuose, avremo steli altissimi, che sfideranno la stella ».

Dopo aver confermato il suo ottimismo, Arnaldo Mussolini così conclude:

« I giovani di solido ingegno, che si guardano ringhiosi, cercano di non esaurire il loro fosforo a dir male dei loro amici, e specialmente dei fascisti. In fondo i fascisti si sono battuti due volte; hanno profuso tesori di volontà, di ingegno e di energia: non si può pretendere che dopo il capolavoro dell'azione, sia pronto il capolavoro del pensiero e dell'arte. Il respiro e la ricognizione sono sempre necessari ».

La rivista « Il diritto del lavoro » e un discorso dell'on. Bottai

Oggi si è tenuta una seconda riunione dei capi delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, per uno scambio di idee sulla « carta del lavoro ». Le organizzazioni verso la metà del mese presenteranno al Ministero le risposte ai vari quesiti, ognuna per proprio conto, in maniera da fare risaltare le singole esigenze dei vari rami dell'attività produttiva.

Oggi, pure nella sede del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, in rappresentanza del Capo del Governo, ministro delle Corporazioni, è stata tenuta l'annunziata prima riunione di collaboratori e di aderenti alla nuova rivista *Il diritto del lavoro*, promossa dal Ministero stesso. Sono intervenuti i cultori delle discipline giuridiche, numerosi avvocati, magistrati e pubblicisti, nonchè la Direzione della rivista al completo, nelle persone del prof. Guidi e dei comm. Costamagna, Micali e Migliorani. Moltissime erano state le adesioni da ogni parte d'Italia; e prima tra esse quella del ministro Rocco, che aveva scusato il mancato intervento, dovuto al fatto della contemporanea discussione del bilancio della Giustizia dinanzi alla Camera. L'on. Bottai ha pronunciato un discorso, tratteggiando il significato rivoluzionario, e nel medesimo tempo realistico, della grande riforma compiuta nel sistema giuridico nazionale dal Fascismo, mediante la legislazione sui rapporti collettivi del lavoro. Egli ha posto in rilievo il profondo contrasto tra la concezione organica del diritto fascista e quella individualistica del diritto privato e pubblico; quindi ha comunicato l'approvazione del Duce al programma della rivista, soggiungendo che si augurava altre riunioni, per stringere sempre più i contatti tra il Governo nazionale e le energie intellettuali del paese, le quali non debbono più rimanere appartate dall'immenso travaglio della società moderna, e dal lavoro di ricostruzione che sta compiendo il Fascismo. Ha enunziato infine il programma della rivista, su cui hanno preso la parola vari oratori, tra i quali l'on. D'Alessio e l'avv. Turano.

L'on. D'Alessio ha espresso, a nome dei convenuti, il compiacimento per l'iniziativa della pubblicazione, che colma un vuoto nel campo del diritto. Ha pregato l'on. Bottai di rendersi interprete presso il Capo del Governo della gratitudine che sentono gli uomini di scienza per quanto egli ha saputo realizzare, rompendo le vecchie dighe che hanno sempre diviso il mondo del pensiero da quello del lavoro. L'avv. Turano ha messo in rilievo l'importanza della parte penale della legge 3 aprile 1926, consigliandone la trattazione accurata nella rivista.

Il dibattito sui Soviets

al Parlamento inglese

Londra, 3, notte.

A prefazione di due lunghi dibattiti avutisi stasera ai Comuni ed alla Camera dei Lords intorno ai rapporti colla Russia è interessante citare quanto scriveva stamane in proposito la « Westminster Gazette »:

« Tutti quanti, ad eccezione di pochi estremisti di destra, sanno che queste filippiche anti-russe lasciano il tempo che trovano. Perciò i dibattiti di stasera non potranno che risolversi in una serie di gesti senza molto contenuto. La Russia viene trasformandosi in uno Stato capitalista, un po' più conservatore che i suoi vicini. Bisogna dunque seguire con ogni simpatia possibile il suo sviluppo, e lasciarla nel suo brodo ».

La censura liberale

Naturalmente si potrebbe rispondere che questo brodo ogni tanto minaccia di farsi esplosivo, ma una delle più popolari attrici inglesi, alludendo a piccole questioni di costumi, osservava stasera che « a questo mondo tutte le cose umane vanno a finire automaticamente nella rispettabilità » e può anche darsi che la « Westminster Gazette » abbia ragione.

Il dibattito sulla Russia ai Comuni è stato aperto da un deputato liberale, che presentò una mozione di censura contro il Foreign Office, invocando indulgenza verso la Russia per ragioni soprattutto commerciali. Egli attaccò particolarmente l'ex-ministro conservatore Horne, il cui antibolscevismo attuale sembra in contrasto col fatto che fu lui a stipulare nel 1921 — in regime lloydgeorgiano — il trattato commerciale con la Russia. Sir Robert Horne, replicando, dichiarò che non si pentiva del suo tentativo del 1921, ma che la proclamava miseramente fallito. Ogni speranza è andata delusa, benchè Krassin — secondo l'oratore — fosse indubbiamente sincero nel desiderio di promuovere rapporti amichevoli tra la Russia e la Inghilterra. Il limite della tolleranza, prosegue l'ex-ministro, è ormai raggiunto, in vista di ciò che sta accadendo in Cina.

Dopo cinque anni di trattato commerciale la Russia continua a mostrare verso l'Inghilterra un odio implacabile.

« Io dunque spero — termina sir Robert Horne — che il Governo sia pronto a fare ciò che gli spetta qualora le richieste contenute nella sua nota non vengano accettate a Mosca. Il nostro commercio non soffrirebbe alcun grave danno da una rottura colla Russia. La causa della pace e della ricostruzione sarebbe assai più danneggiata se perdessimo la nostra autorità nel Consiglio delle Nazioni, di quello che avverrebbe come conseguenza della rottura delle nostre relazioni colla Russia ».

L'ex-Premier laburista

All'oratore segue MacDonald. Secondo questi il trattato commerciale è rimasto improduttivo di buoni rapporti per mancanza di buona volontà in certi ambienti ministeriali.

« Sotto l'aspetto politico — dichiara subito poi il *leader* laburista — io sono ben lieto che il ministro degli Esteri abbia spedito una nota alla Russia. La nota poteva e in ritardo di due anni. Abbiamo lasciato andare le cose troppo alla deriva. Non esito a dire che, se fossi rimasto al potere, avrei inviato una nota assai prima del 1927, che sarebbe forse stata più mite di forma, ma più severa nella sostanza. Il primo principio è che nessuno può tollerare ingerenze di paesi stranieri nei suoi affari interni ».

A questo punto il viso di parecchi deputati laburisti si fa così lungo che MacDonald cambia tono per un istante, rammentando che la nota inglese attribuisce una portata ufficiale a scritti e discorsi di singoli membri del governo dei Soviets. Ma cinque minuti dopo l'estrema sinistra torna ad allibire giacchè MacDonald constata che in Russia esistono movimenti ed organizzazioni che creano difficoltà per l'impero inglese e per molti altri paesi.

« Questi movimenti — soggiunge il capo del Labour Party — sono illegittimi ». L'ultima osservazione di MacDonald si riferisce alla frase — apparentemente pacifica — con cui si chiude la replica moscovita alla nota inglese.

« Il governo dei Soviets — dichiara egli — si compone di uomini che furono perseguitati dallo zarismo e la cui mentalità, formatasi nell'esilio od in Siberia, non può essere del tutto normale. Bisogna dunque portare pazienza e affidarsi al solvente del negozi ».

Questi, secondo MacDonald, non mancherebbero, a lungo andare, di fare effetto.

Chamberlain - Il voto a favore

La replica di Chamberlain è abbastanza agevole. Egli osserva che MacDonald, intorno ai capisaldi delle relazioni con la Russia, si trova perfettamente d'accordo col governo. La nota inglese non si fonda sopra tutti isolati, ma su continue e frequenti violazioni degli impegni assunti nell'accordo commerciale. L'impero britannico è stato prescelto quale bersaglio particolare per la animosità moscovita. Il governo dei Soviets ha tentato di convincere gli altri paesi che la politica del governo inglese è di creare rancori contro il governo russo. Ciò è assolutamente infondato. Il Foreign Office, in tutte le conversazioni avute con i rappresentanti di qualsiasi paese estero, ha sempre usato lo stesso linguaggio, dicendo che la politica del Governo inglese mira a migliorare le relazioni con ogni nazione. Ognuno sa che la Russia ha fatto tutto il possibile per impedire la firma del trattato di Locarno e per indurre i tedeschi ad astenersi dall'andare a Ginevra e dal riprendere le amichevoli relazioni con i suoi vicini occidentali ed orientali.

« Tuttavia — soggiunge Chamberlain — nonostante la provocazione, non sarebbe stato possibile rompere i rapporti tra l'Inghilterra e la Russia senza che questo fatto ci ripercuotesse sopra l'intera situazione europea (*applausi*). E' per questo che io ho esortato il Governo alla pazienza ed alla longanimità di fronte a circostanze di continuate provocazioni, le quali hanno dato luogo ad una situazione che non ha paralleli nelle relazioni internazionali. Orbene, vi sono dei limiti. La politica del Governo è stata dettata ed ispirata dal desiderio di assicurare la pace del mondo e di contribuire alla pacificazione generale. Se invece il Governo avesse dovuto considerare soltanto la situazione interna inglese, non avrebbe tardato molto ad entrare in azione, prendendo quelle misure energiche che lo stesso ex-ministro laburista Snowden, in un recente articolo, consigliava nell'eventualità che le provocazioni moscovite fossero continuate. Il Governo si riserva il diritto di giudicare dell'opportunità di qualunque passo che possa essere contemplato, e del momento in cui tale passo debba essere mosso. Noi abbiamo creduto utile, prima di giungere agli estremi, che il mondo si rendesse conto del grave carattere delle nostre lagnanze, ed abbiamo voluto dare al Governo dei Soviets un'ulteriore possibilità di conformare la sua condotta alle ordinarie regole della vita e dei rapporti internazionali » (*vivi applausi*).

Dopo un breve discorso di Lloyd George, il quale finisce coll'appoggiare Chamberlain, e dopo una protesta di un deputato di estrema destra, la mozione di censura presentata dai liberali e intesa a colpire indirettamente gli estremisti di destra è stata respinta con 271 voti contro 146.

M. P.

Il problema dell'Esercito in Francia

Il problema della riorganizzazione dell'Esercito, che la Francia sta per affrontare, costituisce indubbiamente uno degli avvenimenti più importanti della vita della Nazione vicina, ed interessa per riflesso i paesi europei nella quasi totalità. Deriva infatti alla Francia, da una gloriosa tradizione militare, gran parte, se non tutto, il prestigio che essa gode in ogni paese del mondo. Da Luigi XIV alla Rivoluzione, e da Napoleone a Foch la Francia ha ritrovato soprattutto nelle sue gesta militari il fondamento della sua grandezza e della sua universalità.

Lo strumento primo di una tale grandezza, l'Esercito, soffre però oggi in Francia di una crisi che in parte è comune a tutte le organizzazioni militari europee, e in parte è tutta propria e particolare. Il grande conflitto, nel quale si sono pur cimentate e vagliate le organizzazioni belliche degli Stati, ha svelato tali e tante novità di procedimenti e molteplicità di impiego di mezzi, da costringere ad una ben severa ed accurata revisione delle organizzazioni e delle dottrine. Tutti gli Stati europei hanno sentito infatti questo bisogno, e noi in Italia, non meno che altrove, abbiamo a più riprese esaminato il problema della nostra organizzazione militare pervenendo di recente ad una espressione, che pure ogni giorno si può dire, passa attraverso modifiche e innovazioni. E' la immensità dei termini del problema che si impone rendendo difficilissima la trovata di una formula unica risolutiva, e costringendo ad accedere a delle formule di transazione nelle quali si ricerca di salvaguardare la maggior parte dei molteplici interessi in gioco.

Di questa difficoltà generali la Francia è tutt'altro che immune e se ha ritardato sino ad oggi ad affrontare ufficialmente il problema della sua organizzazione, ciò non vuol dire che non l'abbia sentito e non ne abbia anche sofferto. Ma a questa crisi comune a tutti gli Stati, nei riguardi della organizzazione e della dottrina di impiego del mezzo militare, la Francia aggiunge un'altra somma, non lieve di difficoltà tutte proprie e derivanti da un lato dalla sua missione storica e dall'altro dalla sua capacità demografica. La Francia è, come si è detto, una nazione che nel prestigio militare ritrova la maggiore sorgente della sua grandezza; la Francia possiede un confine orientale tutt'altro che definito e naturalmente segnato per la più gran parte; la Francia ha ancora in Europa una partita militare che con alterna vicenda si giuoca da parecchie generazioni e nulla autorizza a ritenere che la partita stessa sia esaurita e definitivamente chiusa. Tutte queste circostanze impongono a questa nazione il mantenimento di una organizzazione militare che sia principalmente adeguata alle due principali caratteristiche conseguenti e che sono la ampiezza e la celerità. Ampiezza che si traduce in effettivi, celerità che si traduce in immensa ricchezza di materiali. Ambedue queste necessità si risolvono a loro volta con ample e incessanti disponibilità di bilancio.

A questa difficoltà derivanti dalla missione storica, la Francia aggiunge anche quella della sua deficienza demografica. L'argomento è ben noto perchè me ne debba occupare a lungo, dal punto di vista generico. Particolarmente applicato alla esigenza militare, il problema merita un ampio trattamento, e questo farò in altra tornata. Qui occorre mettere in evidenza che la Francia è costretta, per non contravvenire alle esigenze derivanti dalla sua missione storica, a ricercare nelle sue colonie il completamento dei suoi effettivi. Ma questa necessità si traduce, a parte tutti i riflessi di natura politica e sociale riguardo ai principii di colonizzazione e ai rapporti diretti tra la metropoli e la colonia, in un mantenimento del dominio marittimo che possa garantire il normale sbarco in territorio dei contingenti di colore. Mantenere il dominio marittimo significa a sua volta provvedere in modo adeguato agli armamenti navali ed aerei, e si ritorna quindi per altra via alla disponibilità del bilancio. Nel complesso quindi, il problema della organizzazione dell'Esercito francese è soprattutto un problema di natura finanziaria, come in tutti gli altri Stati di questo mondo, ma in questo solo maggiormente aggravato da una contingenza storica che reclama una difesa considerevole permanente, e da una deficienza demografica che allarga enormemente il campo territoriale delle risorse imponendo una protezione di grande dispendio.

Queste sono le particolari basi della crisi della organizzazione militare francese, intorno alla quale oggi si accinge ad andare incontro la Camera dei deputati.

Diversi sono i progetti di riorganizzazione dell'Esercito presentati da diversi rappresentanti delle tendenze politiche militanti, ma quasi tutti coincidono in alcuni punti fondamentali che sono la universalità dell'obbligo del servizio, il mantenimento permanente di una forza massima compatibile colle esigenze del bilancio, un periodo minimo di permanenza effettiva alle armi non inferiore ai dodici mesi, una preparazione dei quadri estesa al massimo punto così da ottenere al momento della mobilitazione un più ampio e più provetto inquadramento di unità.

Questi concetti fondamentali sono da approvare senza alcuna riserva, se considerati da un punto di vista puramente teorico; ma se dalla teoria si passa alla pratica applicazione ne risulterà un urto tutt'altro che lieve contro quelle tali disponibilità di bilancio che abbiamo visto costituire il letto di Procuste entro cui si agita il problema.

Tutti i cittadini debbono compiere il servizio militare e va bene, ma quando il gettito delle leve supera il limite di forza allo armi consentito dalla forza bilanciata, o quando ancora questo gettito di leva non è sufficiente a mantenere il quantitativo di effettivi per cui bisogna ricorrere ai completamenti di oltre mare, o quando ancora questa deficienza invoca un prolungamento degli obblighi di servizio effettivo, allora il principio, teoricamente applicabile, urta contro il limite finanziario rendendolo materialmente inapplicabile. Ed allora si ricorre a quella massa di temperamenti, esoneri, licenze, che pur avendo l'aria di non compromettere la integrità del principio di legge, lo lasciano fondamentalmente nella parte la più sensibile che è la sua applicazione.

Il mantenimento della forza massima impone alla Francia un onere abbastanza pesante e maggiore di ogni altra potenza europea. Paul Boncour, illustrando il suo progetto di riorganizzazione dell'Esercito, dice che adottando il principio di « mantenere nel paese una organizzazione tale che teoricamente le sue molle esse possano fare fronte a tutti i pericoli », si risolve la grande difficoltà degli effettivi. In alcuni egli aspira alla nazione armata, ma questa è una aspirazione comune a tutti gli Stati e me-

Stalin e la rottura anglo-russa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Mosca, 3, notte.

In un comizio di ferrovieri indetto per l'elezione del Soviet di Mosca, Stalin ha parlato dell'ipotesi di una rottura coll'Inghilterra e della possibilità di una guerra. Stalin ha detto di non credere alla possibilità di una guerra nella primavera o nell'autunno. Sebbene ne esista in generale il pericolo, quest'anno — ha detto Stalin — passerà senza la guerra perchè i nemici dei Soviets non vi sono preparati e ne temono le conseguenze, ed inoltre perchè gli operai dell'Europa occidentale non vogliono fare la guerra coi Soviets. Il Governo dei Soviets segue inflessibilmente una politica di pace, ciò che rende difficile lo scoppio di ostilità. Quanto alle relazioni coll'Inghilterra, Stalin ha detto che una rottura di esse da parte inglese non è da escludere, ma è tuttavia poco probabile perchè ne deriverebbero soltanto degli svantaggi. Di fronte alla politica pacifica dell'Unione dei Soviets la responsabilità di una rottura sarebbe la più grave che un Governo potesse assumersi.

L'ufficiosa *Izvestia*, commentando gli apprezzamenti della stampa europea circa la risposta russa alla nota inglese, scrive che essi illustrano il carattere perfettamente ostile della politica britannica verso i Soviets, che la nota del Governo di Londra cercava di negare. Il giornale rileva inoltre — in appoggio alla sua tesi — quanto la stampa germanica e quella svedese hanno pubblicato intorno agli sforzi dell'Inghilterra per formare un fronte unico degli Stati baltici contro i Soviets.

La Circassia repubblica dei Soviets

(Servizio speciale della « Stampa »)

Mosca, 3, notte.

Il territorio autonomo dei Kirghisi ottiene la dignità di repubblica dei Soviets. La decisione era già stata presa l'anno scorso, ma ora *l'Izvestia* ne dà l'annunzio ufficiale. L'assemblea politica dei Kirghisi dovrà eleggere un Comitato esecutivo centrale della nuova repubblica sovietista e trasformare gli organismi amministrativi conformemente al n

rita una particolare illustrazione, ma per la quale possiamo oggi asserire che non costituisce un provvedimento economicamente vantaggioso e che in ogni Paese assume una caratteristica propria ed una possibilità di funzionamento distinte. La Svizzera, che pure attua da anni la nazione armata, non realizza per ciò delle economie nel suo bilancio militare, pur rimanendo sempre la nazione ove tutti i coefficienti coincidono nel facilitare il mantenimento di una tale organizzazione.

Un periodo minimo di servizio effettivo è presto detto, ma non tanto facilmente applicabile. In sei mesi non si fa un soldato, oggi più che mai che la tecnica dei mezzi bellici reclama una continua specializzazione. Ma a parte la esigenza tecnica, la quale pure essendo la più importante, non appare tale ai fini del problema politico-economico, la questione della ferma è intimamente legata con quella degli effettivi e con quella della mobilitazione. L'attuale ferma di 18 mesi non è praticamente ancora effettuata in Francia, ove già si è iniziato il richiamo a quadrimestre che consente il mantenimento della forza costante sotto le armi coincidente esattamente colla forza bilanciata. Il criterio di fissare ad un anno tale limite di servizio, sembra accolto, ed è da dire a questo proposito che occorrerebbero molti provvedimenti complementari a questo, per far sì che la recluta compia effettivamente e senza distrazioni il suo servizio di dodici mesi.

L'inquadramento è altro problema che si traduce in oro da dare sotto forma di stipendio agli ufficiali ed ai sott'ufficiali del servizio attivo, e a quelli del congedo richiamati per le istruzioni il più possibile frequenti. Questa, degli assegni ai quadri dell'Esercito, costituisce in Francia una delle più dolorose vicende della crisi, per ovviare alla quale si è provveduto con recente disposizione che non è da ritenere fosse sufficiente.

***

Questi sono gli aspetti più notevoli e più difficili della crisi, contro la quale si dibatte il problema della organizzazione dell'Esercito in Francia. Quali che saranno le provvidenze escogitate non si esce dalla necessità di adottare un compromesso fra le disponibilità di bilancio e la più vitali necessità, aspettando anche qui l'avvento di quei tempi, se non invano, certamente lontani, nei quali la fraterna volontà dei popoli accomuni le nazioni in unico spirito di pace.

SIGFRIDO.

La difesa nazionale alla Camera francese

Il progetto socialista accettato dai moderati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Oggi alla Camera ha avuto inizio, con alcune dichiarazioni di carattere generale, la discussione intorno al progetto di legge Boncour sulla cosidetta «nazione armata». Domenica il deputato socialista partito sabato — e, al più tardi, domenica — per Ginevra, dove, come dapete, assisterà alla sessione di Briand, si prevede che la discussione procederà a tamburo battente, tanto più dato il fatto che tutti i partiti, socialisti inclusi, sono d'accordo sul detto proposito.

Le frontiere

La giornata di oggi, di mediocre interesse, è stata contrassegnata da quattro discorsi introduttivi, dei quali uno almeno (quello del comunista Jean Renaudel) può essere detto il suo carattere puramente e semplicemente anti-bellicista, salvo quasi a far pari. Gli altri tre sono stati pronunciati dagli onorevoli Fabry e Reibaudet, e dallo stesso Paul Boncour. L'on. Fabry, membro autorevole della Commissione militare nonchè deputato del centro destro, ha stabilito sostanzialmente — durante la seduta antimeridiana — la genealogia del progetto di legge e tracciato gli scopi che esso si propone, non trascurando le allusioni all'Italia, ormai rituali in tali circostanze:

«Il vero ispiratore del progetto è in realtà l'autore del rapporto nel quale si proponeva nel 1921 al Presidente della Repubblica la riorganizzazione del Consiglio superiore della difesa nazionale: il generale Buat. La nuova legge sarà dovuta adattare a tre generali: il generale Buat, il generale Serrigny e Paolo Boncour. Su tutti i punti l'accordo si è fatto rapidamente e facilmente fra il Governo e la Commissione. Una idea lo imponeva: quella del Ministero della difesa nazionale di domani. Fra poco, questo Ministero (che non potrà essere affidato se non ad un Presidente del Consiglio senza portafoglio) dovrà incaricarsi dello studio del bilancio centralizzato nella difesa nazionale: la Marina è in piena ristrutturazione, l'Esercito in piena riorganizzazione, l'Aviazione esige tutta la nostra attenzione. Una autorità centrale e suprema deve ripartire fra le varie forze armate i crediti necessari alla nostra sicurezza. La Francia vuole la pace, ma anche la sicurezza. La Germania è, in una certa misura, disarmata. Ufficialmente ciò è esatto, ma in realtà essa conserva dei mezzi militari ultramodo seri. Malgrado tutti gli accordi di dettaglio recentemente firmati, i semi di discordia rimangono: Schultzpolizei, Stato Maggiore, fortificazioni, ecc. Inoltre, le frontiere del sud-est si stabilisce una organizzazione militare estremamente seria, sotto una suprema autorità investita di tutti i poteri. Quattro Corpi d'Armata sono «alla finestra» sulle Alpi. Da quel lato, noi dobbiamo pure prendere delle precauzioni. È un onore della Francia l'avere ricercato a Ginevra tutti i mezzi per assicurare la pace. Ma non vi è libertà senza una piena sicurezza».

La tesi dei socialisti

Nella seduta pomeridiana, la sfilata degli oratori viene aperta dal comunista sopranominato, il quale conclude la propria esposizione anti-militarista tracciando il quadro della situazione mondiale.

«La Francia, coperta dall'organizzazione di Ginevra, conduce simultaneamente due guerre. L'Italia minacciosa; la situazione nei Balcani è inquietante. In Cina, l'imperialismo inglese rifiuta di lasciare la sua preda. Gli Stati Uniti intendono dominare l'America latina. Di fronte a tutto questo, la Società delle Nazioni tace. Essa ha appena la forza di vietare al guerriglio qualche piccolo popolo senza credito».

Quindi il discorso Renaud prese il tono di una polemica contro i socialisti, fautori del progetto Boncour, e servì di transizione alle dichiarazioni di Renaudel, destinate a chiarire l'atteggiamento del suo partito:

«I socialisti — disse quest'ultimo — avrebbero preferito che il progetto attuale, preludio di una serie di misure destinate alla riorganizzazione della nazione per il tempo di guerra, avesse costituito una parte più strettamente legata ad un insieme. Ad ogni modo, essi vogliono organizzare la difesa nazionale oltrechè la pace internazionale. L'arbitrato, desiderato da Jaurès come un mezzo per controllare i Governi, è oggi passato nella via dei fatti. La Società delle Nazioni è debole sì, ma la volontà che metteranno le democrazie a fortificarla condurrà al disarmo generale simultaneo, condizione necessaria della pace. Le difficoltà conclusive evidentemente nel trovare un sistema militare che si affidi alla volontà di pace, che faccia conoscere — come ha detto Jaurès — «la nazione armata colla nazione giusta». Il grande tribuno insegnò che bisognava che il proletariato non fosse per nulla colpito dalle misure prese per la difesa del paese affinchè queste potessero incontrare il consenso di tutta la nazione. Così, l'esercito non dovrà intervenire negli scioperi. L'esercito non dovrà essere un esercito di casta. Bisognerà prendere a tale riguardo delle garanzie verso gli ufficiali. Nel progetto del Governo sono state inserite parecchie disposizioni che danno soddisfazione al partito socialista, ed ecco perchè questo non ha presentato un contro-progetto. E' stato stabilito il maggior sfruttamento possibile fra i vari cittadini. Si è istituita la requisizione dei beni e di ogni vincolo ogni beneficio di guerra. E' questa una importantissima garanzia di pace. D'altra parte, ammesso che il Governo deve dirigere la guerra e che la vita dei pubblici poteri non deve essere sospesa, la Presidenza del Consiglio è designata a coordinare tutta l'organizzazione della nazione in tempo di guerra. La sovranità nazionale è garantita ed il Parlamento dovrà rimanere in funzione. Ognuno dovrà accettare fra il suo mandato di deputato ed il dovere militare. Per queste ragioni il partito socialista si dichiara favorevole al progetto attuale».

Il relatore Boncour

Sale quindi alla tribuna il relatore del progetto, on. Boncour, il quale dice, manifestando sulle generali:

«Non è più sugli effettivi del tempo di pace che noi dobbiamo oggi far portare gli sforzi della difesa, ma su tutta la nazione. Importa dunque riorganizzarla. Bisogna che in tutto il territorio casa lavori per rifornire i combattenti. Certo già ci si dice: «Voi state per intraprendere la mobilitazione totale della Francia!». Il contrario è esatto. Non si tratta di imporre norme militari alla nazione, ma si tratta di persuadere i militari che ogni cittadino deve, secondo i suoi mezzi, contribuire alla difesa del paese. Il progetto ha scopo — e questa la sua prima caratteristica — che questa mobilitazione totale non abbia luogo se non nel caso in cui la nazione venga messa nella necessità di difendersi o perchè minacciata dall'invasione, o perchè si trova in uno dei casi previsti dalla Società delle Nazioni. Un tale impegno è la migliore risposta che si possa dare a coloro che si ammanano di imperialismo. D'altra parte, questa mobilitazione non potrà mai avvenire per regolare dei conflitti interni. La particolare caratteristica del progetto è l'eliminazione, durante la guerra, di qualsiasi beneficio all'infuori della semplice rimunerazione delle cose requisite. Questo solo fatto è di natura tale da creare una atmosfera ostile alla guerra.

«Il progetto contempla disposizioni affinchè la produzione non sia ostacolata. La mobilitazione totale delle risorse del paese sarà assicurata, in tempo di pace, dalla coordinazione delle varie amministrazioni dello Stato sotto il controllo del Consiglio superiore della difesa nazionale. In ogni regione il prefetto centralizzerà le risorse e i mezzi per utilizzarle. Il regolamento della mobilitazione di tutti questi organi sin dal tempo di pace sarà le improvvisazioni che durante l'ultima guerra ci sono costate così care in denaro e in sangue.

«La parte del progetto relativa alla difesa delle nostre frontiere è dovuta alla iniziativa dell'on. Missoffe. Noi dobbiamo procurare, che qualora la guerra ci fosse di nuovo imposta, il territorio non subisca più nessuna menomazione, per minima che sia. La Repubblica ha avuto il suo Vauban, il generale Sere de Rivières. Per continuare la sua opera abbiamo anche delle altre ragioni. La nostra copertura sarà data da giovani soldati: la nostra mobilitazione non potrà farsi così rapidamente come ieri: noi dobbiamo dunque preoccuparci di avere alle nostre frontiere — su tutte le nostre frontiere — delle organizzazioni difensive. Noi facciamo andare di pari passo la preparazione di questa organizzazione colla prosperità del paese. Così, pur preparando la guerra, abbiamo sviluppato le opere di produzione, poichè un sapplamo che uno dei pegni della vittoria è l'utilizzazione delle forze della nazione in tempo di pace. Utilizzandole in tempo di pace, ma siamo pronti a trasformarle, se sarà necessario, in organismi di guerra».

La realtà vista dal «Temps»

Come vedete, i socialisti — non escluso, sino ad un certo punto, lo stesso Paul Boncour — sono favorevoli al progetto della nazione armata perchè credono di vedere in esso (o fingono di vedere in esso) un mezzo per diminuire i casi di guerra, i poteri successivi delle sfere militari a tutto vantaggio dell'iniziativa e del controllo dei borghesi, ma non è ancor sicuro che gli apprezzamenti rispondano alla realtà delle cose. Secondo il *Temps*, la realtà sarebbe invece tutt'altra.

«La concezione della nazione armata non è nè meno tecnica, nè meno militare, nè più democratica, di questa o di quell'altra. Essa impone anzi al paese il dovere di una preparazione più minuziosa, di una militarizzazione più generale, di un tecnicismo più esatto. Essa impone ai cittadini considerati individualmente, degli oneri che la facondia elettorale può cercare di dissimulare loro, ma che sono egualmente gravosi. Essa infine è onerosa dal punto di vista del bilancio. Non ha, per dirlo in una parola, che il carattere di una soluzione demagogica, la quale non può garantire la sicurezza del paese se non a condizione di essere servita dall'ardente patriottismo, dallo spirito militare e dalla disciplina di tutti. La Francia non deve più limitarsi a mantenere il suo esercito, deve essere, essa stessa, un esercito in cui ognuno è al suo posto di combattimento, sia in prima linea, sia nelle retrovie, per una azione coordinata in vista della salvezza generale.

«Si è dunque indotti ad una concezione della difesa nazionale molto diversa da quella del passato. Lo sforzo massimo è ora domandato non più all'esercito attivo, che ha soprattutto compiti di istruzione e di copertura, ma alle riserve, che costituiscono il vero esercito, al popolo in armi. D'altra parte, questo popolo in armi è esso pure sostenuto dalla nazione intera, che a sua volta, e secondo modalità infinitamente diverse, partecipa al combattimento».

Queste poche righe riflettono abbastanza bene lo spirito con cui il Ministero, un ministero Poincaré, accetta — mirabile dictu! — un progetto militare proveniente da un socialista. Non è probabilmente lo spirito con cui lo presentano i socialisti, ma non si può poi pretendere che questi ultimi lo appoggino senza travestirlo di apparenze oneste e inoffensive. Che lo votino, esso tutto quanto il Governo è in diritto di chiedere loro.

G. P.

Montagu Norman a Berlino

per la stabilizzazione del franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

Il governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman, si trova in questo momento a Berlino. Il *Borsen Courier* a questo proposito scrive che la sua presenza sarebbe in relazione con un nuovo piano di collaborazione finanziaria colla Francia. Per la stabilizzazione del franco si cercherebbero accordi internazionali, ai quali la Germania — come già nel caso del Belgio — dovrebbe concorrere per mezzo della Reichsbank.

Il fallimento dello sciopero messicano

Messico, 3, notte.

(A.A.). Sono stati arrestati i capi dello sciopero generale sovversivo che si è risolto in un completo fallimento

Un pioniere italiano

Milano, 3, notte.

Il giorno 7 marzo si compiono venticinque anni dalla morte del valoroso esploratore maggiore Gaetano Casati, dell'ardimentoso italiano che fra indicibili stenti e sacrifici trascorse dieci anni nell'Equatore. I parenti ed amici si recheranno nel pomeriggio del 6 marzo in devoto pellegrinaggio alla tomba del maggiore Casati, nel cimitero di Triuggio (Brianza).

L'esame di Stato

nelle dichiarazioni del ministro Fedele alla Camera

«... uno dei capisaldi della riforma scolastica» -- «...renderlo più efficiente e più serio...» -- Ripresa della discussione sul bilancio della Giustizia

Roma, 3, notte

La Camera si è riunita alle 16 in Comitato segreto, ed alle 16.35 in seduta pubblica sotto la presidenza dell'on. Casertano. Al banco del Governo sono gli on. Rocco, Federzoni, Bodrero, Bastianini, Mattei-Gentili.

La risposta del ministro all'on. Cian

FEDELE, ministro della P. I., dice: «Poichè l'on. Cian mi ha espresso il desiderio di avere notizie circa le voci di una imminente soppressione o di una radicale trasformazione degli esami di Stato per le scuole medie, dichiaro che la notizia è assolutamente fantastica e falsa. L'esame di Stato è uno dei capisaldi della riforma scolastica voluta dal Governo nazionale ed, anzichè pensare ad abolirlo, intendo con provvedimenti, che sono allo studio, di renderlo più efficiente e più serio (*approvazioni*). Quanto alla sessione di marzo, d'infausta memoria, mi preme di fare osservare che l'attuale regolamento dell'università consente che possono tenersi esami sia di profitto sia di laurea in qualsiasi epoca dell'anno scolastico secondo quanto, caso per caso, il rettore, su proposta del Consiglio di facoltà, stabilisce. E' vero che l'articolo sopprimeva chiaramente che si debba tener conto dell'esigenza di non turbare il normale svolgersi dei corsi, ma in realtà tutti sappiamo quello che avviene all'avvicinarsi della primavera: i giovani sono talmente preoccupati per la preparazione degli esami di marzo che disertano la scuola. Ora, mi propongo, nel prossimo anno scolastico, di fare in modo che gli esami universitari si tengano alla fine ed al principio dell'anno scolastico, sopprimendo l'esame di marzo, che tutto il resto dell'anno scolastico sia dedicato esclusivamente all'insegnamento ed allo studio. Poichè, on. colleghi, è necessario estirpare senz'altro questo rimasuglio delle vecchie abitudini scolastiche della vecchia Italia, e che le nuove generazioni si abituino a studiare austeramente per prepararsi agli alti compiti che ad esse saranno affidati (*vivi applausi*).

CIAN è soddisfatto e si compiace dello stile perfettamente fascista cui il ministro ispira l'opera sua. Le modificazioni tecniche all'esame di Stato, suggerite dall'esperienza, spera che potranno essere esaminate in sede di discussione del bilancio della Istruzione Pubblica.

La Riforma della Camera

TUMEDEI, relatore, dichiara che la Commissione propone l'abrogazione dell'art. 133, che delega alla Camera la nomina di un impiegato al quale è affidato l'incarico di redigere il processo verbale, poichè di fatto da molti decenni tale nomina fu costantemente affidata alla presidenza della Camera. Poichè con le modificazioni organiche del 1907 è stata istituita la carica di Segretario generale, che è il capo dei servizi legislativi, è sembrato opportuno alla Commissione di affidare a questo funzionario l'incarico di far redigere, sotto la sorveglianza dell'Ufficio di presidenza, il processo verbale.

Propone inoltre di abrogare l'art. 137 secondo cui il bibliotecario è nominato dalla Camera perchè in fatto il bibliotecario è nominato come tutti i funzionari della Camera dalla presidenza: così è avvenuto per l'ultimo bibliotecario da pochi mesi andato a riposo, al quale è lieto di rivolgere un saluto per l'opera diligente e sapiente prestata. Propone infine di aumentare a sette il numero dei deputati componenti la Commissione di vigilanza, della quale dovranno fare parte anche un vice presidente e un questore e ciò per l'importanza sempre maggiore assunta dalla biblioteca che ha oggi circa 250.000 volumi e da un sempre patrimonio di opere singolari e preziose.

D'AJALA quale presidente dell'attuale Commissione di vigilanza rileva che la biblioteca nella Camera è una delle meglio fornite e catalogate di Europa e forse del mondo. La Commissione, con i fondi a disposizione, ha provveduto con oculata scelta all'acquisto dei libri dandone comunicazione con un bollettino mensile ai deputati ai cui consiglio ha fatto sempre appello. Nota che però i deputati non hanno sempre dimostrato tutto il necessario interessamento. A ciò si è aggiunto la non ancora avvenuta sostituzione del precedente bibliotecario cui anch'egli sentì il dovere di esprimere un alto elogio e la mancanza di un segretario, circostanze queste che naturalmente non potevano non avere ripercussione sul funzionamento del servizio. Raccomanda che sullo stanziamento per l'acquisto dei libri sia assegnato un fondo speciale per l'acquisto di tutte quelle opere che riguardano il grande fenomeno politico e sociale del fascismo in tutte le sue varie manifestazioni; che, per provvedere alla migliore manutenzione dei libri, si curi l'assunzione del basso personale necessario e si stanzino i fondi necessari. Confida che al più presto sarà risolto il problema di una razionale distribuzione dei locali della biblioteca per modo che i libri possano essere ordinati per materie. Così la biblioteca della Camera, mercè la collaborazione valorosa di tutti i deputati, sarà sempre più all'altezza della sua fama.

MARTIRE fa presente la necessità che la Commissione sia posta in grado di efficacemente e continuamente funzionare; perciò essa deve essere costituita da persone non solo competenti, ma che abbiano altresì la disponibilità necessaria di tempo per collaborare con i funzionari.

CIAN si compiace dell'aumento portato col prossimo bilancio alla dotazione della biblioteca, e si augura che i nuovi fondi siano effettivamente impiegati in acquisto di libri. Manda un plauso agli ultimi due bibliotecari, che curando l'organizzazione della biblioteca, soprattutto nei suoi cataloghi, hanno tanto contribuito ad accrescerne la fama. Desidera conoscere a chi sia ora affidata la nomina del bibliotecario, e propone che altresì, 1/3 si dica che il bibliotecario vigila personalmente al buon andamento dei servizi ed è responsabile della conservazione e dell'incremento del patrimonio bibliografico. Raccomanda un'accurata revisione delle principali collezioni, specialmente di riviste, affinchè siano colmate quelle lacune che oggi ne diminuiscono il pregio e il valore d'uso.

TUMEDEI, relatore, all'on. Cian dichiara che il bibliotecario sarà nominato dal Consiglio di Presidenza, come avviene per tutti gli altri funzionari.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale (Si approvano le modificazioni proposte agli articoli 133, 136 e 137).

PRESIDENTE: — Sulla modificazione proposta all'art. 135 osserva ch'è stato necessario proporre l'aumento del numero dei componenti la Commissione affinchè l'opera di vigilanza possa efficacemente esplicarsi sia per il materiale ricchissimo e in continuo aumento della biblioteca che ha circa 300 mila volumi sia per i cimelii storici preziosissimi che possiede nei suoi archivi. Di questo importantissimo patrimonio archivistico fanno parte lettere inedite di Cavour e frustazzi, un Dante postillato da Gioberti, un intero epistolario di Silvio Pellico ed il conte Confalonieri, relazioni scritte interamente di pugno di Cavour e Minghetti ed altri scritti. Prega pertanto la Camera di approvare la modificazione proposta. (Si approvano le modificazioni proposte agli art. 136 e 135).

CIAN all'art. 142 propone il seguente emendamento: «Il bibliotecario vigila personalmente al buon andamento dei servizi, ed è responsabile della conservazione e del giusto incremento del prezioso patrimonio bibliografico».

TUMUDEI relatore, prega l'on. Cian di non insistere nel suo emendamento poichè è già sancito nel regolamento che ogni capo di ufficio risponde personalmente del buon andamento dei propri servizi e d'altra parte nell'articolo come è stato formulato dalla Commissione già è detto che il bibliotecario deve mantenere in piena efficienza le collezioni della biblioteca.

CIAN non insiste. (Si approva la modificazione proposta all'art. 142).

Il PRESIDENTE avverte che sarà provveduto al coordinamento delle nuove disposizioni approvate con gli altri articoli del regolamento.

Le preture, la litigiosità e gli avvocati

Si riprende la discussione del disegno di legge «stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928».

MADIA osserva che il decreto del 1923 di riforma delle circoscrizioni giudiziarie ha posto fine a quel sistema di influenze occulte di natura politica per cui la modificazione delle circoscrizioni entro i passati governi democratici era divenuta una cosa impossibile. Ciò non toglie però che debba ora escludersi la possibilità di portare dei ritocchi alle circoscrizioni. Trattasi di un bisogno già da qualche tempo sentito in base ai risultati della esperienza di ormai 4 anni e che oggi è divenuto più impellente a seguito delle circoscrizioni provinciali doppiochè la duplicità della circoscrizione provinciale amministrativa e giudiziaria appesantirebbe ancora di più la funzione della giustizia. Sarà necessario che il magistrato sia messo in grado di ben conoscere lo stato d'animo e le abitudini delle singole popolazioni vivendo in loro diretto contatto, e ciò perchè riescano proficui i suoi sforzi intesi alla diminuzione della litigiosità. Di conseguenza sarà opportuno ripristinare alcune delle soppresse Preture. Del resto la diminuzione degli uffici giudiziari non ha portato quella riduzione di spese che fu uno dei presupposti della riforma, la quale si va palesando sempre più lesiva del principio dell'unità provinciale e talora anche di quella regionale. Quanto all'istituzione delle Preture circondariali si augura che non vi si addivenga, se essa deve significare abolizione delle Preture mandamentali. Conclude affermando che la magistratura italiana ha aderito completamente allo spirito del fascismo sotto la ferma guida del guardasigilli della rivoluzione, in cui opera quotidiana insegna che la giustizia intesa nel senso di assoluta supremazia dello Stato non è che un aspetto della grandezza della Patria. (*Applausi*).

DE CICCO premette che il motivo dominante della relazione sul bilancio è l'aumento della criminalità. Ma le statistiche, che ne costituiscono l'indice, devono essere apprezzate con cautela e raffrontate con le condizioni economiche e politiche eccezionali che si sono attraversate. Facendo un'esame delle cifre dei reati contro le persone e dei reati contro la proprietà e confrontando i dati del 1915 con quelli del 1925 si hanno, è vero, delle differenze in più; ma esse non sono rilevanti e si spiegano sia con l'aumento della popolazione sia con la crisi provocata dalla guerra e dal dopo guerra in tutti i rapporti sociali, morali ed economici degli individui. Bene ha fatto il relatore a richiamare l'attenzione su questo fenomeno, perchè il regime fascista, che tende a più alte concezioni di vita sociale e civile, deve volere una sempre maggiore diminuzione di tutte le forme della delinquenza. Perciò è tempo di dare un assetto definitivo a tutti i provvedimenti che sono stati emanati in questa materia e fare finalmente quel codice della tutela e della educazione dei minorenni che da tanto tempo è invocato dai più esimii cultori di questo delicato problema. Esaminando i dati statistici relativi ai giudizi civili rileva che la litigiosità diminuisce quanto più lontani sono i centri giudiziari; e ne trae la illazione che convenga allontanare le popolazioni dai centri giudiziari sopprimendo alcuni degli uffici anzichè aumentarli.

Alcuni deputati gridano scherzosamente: — Allora sopprimiamoli tutti! (*Ilarità*).

DE CICCO: — Molti avvocati dimenticano che molte preture non hanno nulla da fare! — indi proseguendo: Dovrebbe invece aumentare il prestigio e l'opera dei conciliatori, affinchè le popolazioni si abituino più alacri amichevoli componimenti delle vertenze che alle forme litigiose». Vorrebbe anzi che ai conciliatori fossero affidate anche funzioni di cancelliere pretorile (*commenti*). Afferma poi la necessità di richiamare gli ordini forensi ad una maggiore sorveglianza della attività degli avvocati che con troppa facilità assumono e consigliano di sostenere giudizi civili avventati (*commenti, rumori*). E vorrebbe che, nel caso di giudizi iniziatisi con atti temerari di ogni fondamento la sentenza ne facesse esplicita dichiarazione.

CRISTINI, interrompendo: — Quando l'avvocato obbietta al cliente che la causa non deve farsi è a posto. Ma se il cliente insiste per adire il magistrato, l'avvocato deve eseguire il proprio compito.

DE CICCO riprende rilevando che bisogna nell'attuale discussione, portare il contributo delle proprie osservazioni, dimenticando di essere avvocati. E passa ad esaltare le nobili ed altissime funzioni della magistratura in contrasto con le condizioni economiche fatte ai magistrati, ed afferma che è doveroso per il Governo fascista di elevarne il prestigio costituendo ai magistrati una sfera superiore di dignità. Primo elemento per giungere a questa opera di elevazione è quello di creare ai magistrati una condizione economica adeguata alla loro nobilissima missione. Il Governo fascista è certamente compreso di questa necessità, e l'oratore non dubita che anche questo problema sarà convenientemente risolto; e potrà così dire che per merito del fascismo è veramente questo il secolo nostro d'oro (*applausi*).

Dopo comunicazione dei risultati di votazioni a scrutinio segreto su diversi disegni di legge, la seduta è tolta alle ore 18.55.

L'aumento dell'indennità ai deputati

750 lire mensili a titolo rimborso spese

Roma, 3, notte.

Alle ore 16, la Camera si è riunita in Comitato segreto per la discussione delle proposte della Commissione per l'aumento dell'indennità parlamentare. Presiedeva l'on. Casertano, relatore l'on. Banelli, il quale ha svolto la sua relazione, in cui, tra l'altro, osserva:

«Il vero carattere giuridico dato dalla nostra legge alla assegnazione fatta ai senatori e ai deputati, non è quello di una retribuzione o di una indennità per la funzione che essi esercitano; bensì quello di un rimborso di spesa, inerente all'ufficio. Tale rimborso deve, per un criterio di giustizia, proporzionarsi all'attuale costo della vita, e contenersi nei limiti delle disponibilità finanziarie del nostro bilancio, e corrispondersi nella forma più rispondente al decoro della funzione. Perciò la Commissione costituita nella seduta del Comitato segreto della Camera del 5 giugno 1926 propone di adottare la seguente deliberazione:

«Sarà corrisposto a ogni deputato in carica la somma di lire 750 mensili, a titolo di rimborso spese, da prelevarsi sul fondo del bilancio interno della Camera».

Quindi ha fatto alcune dichiarazioni di voto l'on. Farinacci, il quale ha affermato come l'indennità, anche nella nuova forma, rimanga tuttavia insufficiente a risolvere la situazione dei deputati. Inoltre l'on. Farinacci ha osservato che, nel momento attuale di restrizione di tutte le spese, l'aumento dell'indennità poteva significare una deroga a tale savia politica di economie. Alle dichiarazioni dell'on. Farinacci si sono associati parecchi altri deputati, alcuni dei quali hanno dichiarato che, se l'indennità fosse stata approvata, essi vi avrebbero singolarmente rinunziato.

La proposta di legge è stata poi posta in votazione per alzata e seduta, ed approvata. Si sono astenuti 18 deputati.

L'insediamento del Direttorio di Vercelli

Vercelli, 3, notte.

L'insediamento del primo direttorio della Federazione provinciale fascista ha avuto luogo con cerimonia solenne svoltasi alla casa del Fascio, presenti tutte le autorità della nuova provincia e numerosi fascisti. Parlarono applauditissimi il prefetto comm. Lauricella, l'on. Olmo, il podestà dott. ing. Tournon, il segretario federale del sindacati fascisti Cioeglo Pugnone e il console «spadina d'oro» Tesio-Mondi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — *Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

CERCASI banchi falegname pialli, morsegambo, incudini occasione. Via Fontanesi n. 18. 64040

CERCO gnocchi per abbondamento bar bottiglieria Negro, via Perugia 36. 34901

DUE brevetti mondiali vendonsi, oppure associasi gruppo finanziario. Scrivere cassetta 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64050

LIQUIDAZIONE officina cedo torni, fresa, rettifica revolver, Dalla 14-16. Giacinto Collegno 40. 34199

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGILISSIMO allenarsi lavorando serio urgente. Capelli, via Nizza 21. 34208

AGILISSIMI scioperi prima categoria cerca Carrozzeria Castagna, via Montevideo 10, Milano. 1776

BRAVA pedicures urgenti, buona paga. Camposilvio, San Maurizio 45. 34100

CERCANSI antifurtine lavorante aiutante ed apprendista sarta. Bocconi, Consolata 5. 34176

CERCANSI signorina bella presenza adatta mannequin aiutante fattorina e confezionista. Preia Deforma, Accademia Albertina 5. 34191

CERCASI sarte aiutante sarta. Migliori a Michela, via Nizza n. 2. 64054

CERCASI energico capo cioccolattiere direzione fabbrica. Scrivere Cadoria, casella 30, Venezia. 1782

CERCASI falegname perfettissimo lavorazione negozi, conoscitore disegno, ottime referenze. Russo 18.

CERCASI signorina aiuto contabile, indispensabile massima capacità, per impiego temporaneo. Scrivere cassetta 112 R. Unione Pubblicità Ital., Torino.

CERCO apprendista trentenne, buona volontà imparare stiratura. Via Italia 8, Rivoli. 64019

CERCO fattorino quindici-sedicenne pratico Michelin. Piazza Santa Giulia 11. 34004

COMPOSITORE buon meccanico cercasi, referenze, pretesi. Scrivere dettagliatamente avviso 46 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34192

DIRETTORE officina specializzata lavorazioni serie meccaniche-molarisiche, desidereso miglioramento posizione, ricercasi da primaria Ditta 400 operai, disposto essere assunto ai mesi prova, necessario aver esperite mansioni analoghe primaria officina. Specificare titoli studio, condizioni. Scrivere cassetta 4 T. Unione Pubblicità, Genova. 1777

DISEGNATORE stores provetto occorre, offerta, referenze, pretese. Scrivere cassetta 80 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34007

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume provetti ispettori produttori ramo vita anche elementi, desiderosi iniziare carriera alti ispettori vita. Scrivere cassetta 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34067

SIGNORA o signorina distinta, giovane cercasi damigella compagnia. Scrivere cassetta 83 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34197

SIGNORINA contabile pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere con referenze cassetta 59 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64078

Domande d'impiego 2

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

AGILE chauffeur motorista occuperebbesi camion o vettura. Scrivere Milral, via Reano n. 2. 34163

ATTIVO tecnico meccanico 26enne, capace direzione officina, pratica commerciale, amministrativa, disposto viaggiare, offresi. Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64056

OMNIBUS specializzato lavorazione essenze minerali plastiche per industria dolciaria profumeria liquoreria, prodotti sintesi, offresi seria Ditta. Dargollo, via Assia 22. 64077

CONIUGI quarantenni cercano portinaria, ottime referenze. Scrivere cassetta 102 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34043

CONTABILE disponibile ore serali. Scrivere cassetta 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENTISTICE abilitato avviato dirigerebbe medico. Scrivere condizioni cassetta 100 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34027

FATTORINO imballatore, ottime referenze, cauzione, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 52 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE impiegherebbesi presso Ditta seterie laneric. Serio referente. Scrivere cassetta 103 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34270

PENSIONATO, robusto, discreta istruzione, impiegherebbesi fattorino, sorvegliante, ecc., mite pretese. Referenze primarie. Cauzione. Scrivere cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERA, stenodattilografa, praticissima contabile, cerca serio impiego. Armando, Pietro Giuria, 14. 64036

SARTA per bambini, recasi famiglia. Boschi, Piave, 6. 64096

SIGNORA pratichissima occuperebbesi bar, caffè, bottiglieria. Referenze ottime. Greo, corso Casale 66, città. 12003

SIGNORINA giovane distinta, impiegherebbesi pomeriggio ufficio legale, dama compagnia, segreteria particolare. Ditta D., via Po 36, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità completerebbesi nozioni dattilografia; altre corrispondente stenodattilografa offresi seria Ditta Bernardi, Pracontina, 1.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, corrispondenza, bella calligrafia, dattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 85 R. Unione Pubblicità Ital., Torino.

SIGNORINA pratica ufficio, lavori concetto, contabilità, dattilografia offresi. Scrivere cassetta 116 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34128

TIPOGRAFO-compositore capacità, referenze ottime offresi. Bertola, via Napione 8. 64026

VENTISEIENNE volenteroso portarsi cauzione ottomila, cerca impiego qualunque, stabile. Scrivere cassetta 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRE ENNE, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, contabilità, conoscenza francese, ottime referenze offresi. Scrivere Bianchi, San Quintino 30. 64077

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CARTOLERIA cedesi causa altre occupazioni. Scrivere cassetta 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64078

CAUSA malattia cedo latteria e gelateria, lavoro affari. Rivolgersi corso Ponte Mosca 14. 34199

MERCERIA con retro rimettasi adatta per parrucchiere, merceria, anche vuoto, unici pretese. Corso Peschiera 163. Rivolgersi portineria. 12004

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CENTOMILA impiegherei acquisto stabile o parte stabile redditizio. Scrivere cassetta 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64058

GRANDIOSA villa signorile Comiana vendesi direttamente proprietario, Ponte Mosca 98. 34200

ELEGANTE palazzina undici ambienti vendesi piè Ignazio Bertano, San Tommaso 26. 34198

PALAZZINA costruzione modernissima vendesi, via Giuseppe, 460 metri cinta, dialo, servizi piccoli lotti. 34201

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI negozi con retro, Corso Belgio 32.

AFFITTASI appartamento sei stanze, Corso Casale 204. 64048

AFFITTASI in Settimo Torinese, via Pra' Moria n. 1, quattro camerini di mq. 200 circa con cortile, forza d'acqua, con uso di mq. 1000 circa, terreno. Libero subito. Rivolgersi al sig. Boccardo Giovanni, via Torino n. 21, Settimo Torinese. 34206

APPETTO grandi locali uso ristorante sul mare cittadine riviera, appartamenti annessi anche mobiliati stesso nuovo palazzo. Semargo, Genova, Palazzo Doria, oppure Bagni Colombo, Albissola.

APPETTO subito alloggetto mobiliato, termosifone, prezzo mite. Scrivere cassetta 81

Ottocento europeo

Ecco un secolo, con il quale i nostri tanti spirituali sono tuttora aperti, e della cui dittatura non è mai vano parlare. Secolo spaventoso, torbido, e tragico, nato da una rivoluzione e spentosi in una carneficina, popolato di giganti e di pigmei, ricco d'idealità e d'egoismi, sonoro di tamburi e di canti, ora trascinato ad avvoltolarsi nella melma del naturalismo e dello scetticismo, ora innalzato sino alle vertiginose chiarezze dell'assoluto; secolo magnanimo e folle, dei cui prestiti viviamo ora per ora, pieni dell'autoritario suo fascino, nonostante qualche parvenza di nostra ribellione. E' il secolo della *Corinna* (1807) della Staël e del *Primato* (1843) del Gioberti; della *lettera semiseria* (1816) del Berchet e della *Préface* al *Cromwel* (1827) di Victor Hugo; è il secolo di Stendhal e di Sainte-Beuve, di Manzoni e di Leopardi; è il secolo che ha concretato l'aspirazione romantica e antiaccademica del Settecento; è il secolo in cui pare che in Wilde abbia trovato sbocco la *Ragion Poetica* del Gravina; è il secolo di Pietro Giordani, cioè del disfacimento della critica classica; è il secolo di Foscolo e di Manzoni, di Shelley e di Flaubert; è il secolo, sulle cui estetiche gravano le forze poetiche di Dostoiewski e di Ibsen, di Tolstoi e di Gogol. Cioè, è un immane e tormentato crogiolo, dal quale, come raffica di vento bruciante, è balzato fuori vittorioso uno spirito nuovo, e uno stile; di cui gl'influssi furono prepotenti e tuttora vivi, e contro cui le ribellioni sono state vaste e palesi. In Francia, si chiamarono esse con vari nomi di frasario letterario; ma la rivolta all'anima dell'Ottocento fu essenzialmente una levata di scudi contro il poeta della *Légende des Siècles;* da noi invece, più che contro il Manzoni, la reazione ebbe per bersaglio il Leopardi. Arrivati a questo punto conclusivo noi dobbiamo constatare come lo spirito della nostra epoca letteraria sia vivo ancora, e più oggi che ieri, del travaglio di quel secolo, che Léon Daudet ha chiamato, con irriverente derisione, *le Stupide XIX Siècle;* e come, dopo la parentesi e la eresia crociana, e dopo i insorreggianti pannelli decorativi dannunziani, il ritorno a Leopardi non abbia che un unico e sostanziale significato: quello del ritorno, pensoso e reale, a un'arte, contraria all'eloquenza, antirazionale, e di natura speculativa e trascendente.

Perciò, i problemi più vivi e combattuti dell'Ottocento letterario e morale sono attualissimi problemi, e investono molti di quei tentativi di creazione, di cui siamo spettatori e attori ogni giorno, tanto che non possiamo, nè sappiamo distaccarli dalle anime nostre, pressochè definiti e cristallizzati storicamente in un secolo, attraverso uomini e opere. Noi siamo, come scrisse recentemente in un notevole saggio critico Pietro Mignosi, gli eredi dell'Ottocento, gl'interpreti ultimi di quel dramma romantico, che, nato dalle battaglie della *Biblioteca Italiana* e dello *Spettatore*, non s'è concluso, attraverso il Grossi, il Fallico e il Torti, nè con l'opera del Manzoni, nè con quella del Tommaseo, nè tanto meno con l'antiromanticismo del Carducci, ma continua a riempire di sè le irrequietezze, le nostalgie, e le avventure retoriche e stilistiche della maggior parte degli scrittori contemporanei. Uno di questi, il più martoriato e il più vivente nel ritmo della nostra tradizione, è Giuseppe Antonio Borgese.

***

Noi non crediamo che il romanziere del *Rubè* o il tragedo del *Lazzaro* abbiano fatto dimenticare il critico della *Vita e il Libro* o del *Mefistofele*. Se ciò fosse, ce ne dorremmo, poichè in un'età critica in cui i giovani critici puri furono più crociani di Croce, essi superarono il cosidetto *pregiudizio* desanctisiano, per rincorrere il puro frammento, il puro verso, il puro suono, e per costituire alla critica romantica la critica idealistica, soltanto Borgese seppe salvarsi dall'intellettualismo, e ricreare l'opera d'arte, superando l'estetica del Croce, cioè l'estetica del dannunzianesimo, e riallacciandosi a quel punto della critica del De Sanctis, ove esaurivasi la critica romantica, o aprivasi la via alla restaurazione del senso classico dell'arte. Perciò, mentre i critici puri si rifacevano, stile e anima, sopra la filosofia crociana, il Borgese invece risaliva il corso del secolo, e attraverso i Sismondi, gli Schlegel, i Bouterwerk, su su sino al Mazzini, al Foscolo, al Rosmini, al Manzoni, che Borgese stesso chiama fiumi tributari del De Sanctis, giungeva sino al Romagnosi, sino al Breme. In tal modo, egli si prospettava, e sperimentava in sè stesso, tutti quei problemi della critica romantica e classica che parevano risolti e superati dalla *Filosofia dello Spirito*, e si ribellava a una concezione strumentale e subordinata dell'arte (nuova prefazione della *Storia della critica romantica in Italia*). Cioè, egli si lega alla prassi critica del De Sanctis

Da ciò l'importanza di Borgese critico; da ciò, la vitalità spirituale di questo *Ottocento Europeo* (1), il quale si ricollega ai tre tomi di *La Vita e il Libro*, agli *Studi di letteratura moderna*, e a *Tempo di edificare*. E perchè non alla *Storia della critica romantica*, che pare a bella posta dimenticata dal Borgese nella prefazione? Non fu essa *Storia* a risolverci il problema fondamentale di quel secolo XIX, che, anche in casa nostra, respira e s'uniforma al clima letterario Europeo? Noi crediamo che tutto lo spirito critico del Borgese, e i modi con cui esso si svolge, si trovino già in potenza entro le pagine e le idee della *Storia della critica romantica;* e che chiunque voglia prospettarsi il punto di vista storico ed estetico del Borgese, naturalmente poi maturatosi e solidificatosi, debba metterlo in quella luce polemica e ricostruttiva, da cui la *Storia* nacque. Perchè, se critico esiste che perpetui i disidî, le aspirazioni, le volontà concrete dell'Ottocento, quest'uno è proprio Borgese.

***

Naturalmente, i saggi e i profili, presentatici in quest'ultimo volume, ne vivono nell'atmosfera ristretta e caratteristica di un secolo, non hanno la continuità di trattazione della *Storia*, nè vogliono averla, con lo scopo di giungere a una sintesi definitiva dell'Ottocento, tanto più che da esso talvolta Borgese stesso evade, trattando di Kant, di Pascal, di Shakespeare, anche se a proposito di studi dovuti a scrittori del secolo XIX. Tuttavia, l'anima dell'Ottocento è qui presente e reale, cioè cosa viva e immediata e già scoperta, nella cui luce ogni scrittore, da Sainte-Beuve o Gobineau, Shelley o Kleist, s'inquadra e si definisce. Ciò si deve a una unità d'ispirazione, per cui al critico puro si sostituisce a volte lo storico e il realista, mosso dal desiderio di comprendere in un artista una epoca, e i mille perchè dei rapporti tra quello e la storia. Fu questa la qualità più naturale, diremmo quasi istintiva, del Borgese. Amor di lettura e di comprensione; volontà di capire e di definire. Non la critica umanistica e frammentaria; non il gusto passivo di chi estrae la pietruzza sotitaria dalla ganga dell'opera d'arte; non la volontà di scioupare e magari di violentare, con il cosidetto *metodo estetico*, la realtà dell'arte; ma la necessità di aderire al complesso del fatto artistico, quasi fuori dalla chiusa prigione dello stile, ma entro la sostanza, entro lo spirito particolare e universale. Cioè, il superamento di tutto ciò ch'è *liricità pura*, per giungere al maratteristico, alla forma viva, ch'è poi l'unica verità, anche filosofica, dell'arte, alla lirica piena e assoluta, quella cioè che risolve totalmente in sè il fatto espressivo, quindi nè « fanciullino » nè « grande artefice ». E nemmeno, critica totalmente desanctisiana, cioè una *creazione a posteriori*.

In Borgese, il fatto critico è passione, è empito di vita, gagliardia sintetica, godimento più sensuale che intellettuale del fatto artistico. Nessuno più di lui seppe far vivere nell'articolo il libro, dimostrandosi un violento, talora eccessivo, ma sempre affascinante e pittoresco saggista. In codeste virtù, c'è qualcosa che lo avvicina a certi critici francesi moderni, a Ramon Fernandez dei *Messages* per esempio, i quali hanno imparato l'arte dal ritratto da quel demonio di cui, che ha nome Sainte-Beuve. Il giornale gli ha fatto la mano alle sintesi, alle conclusioni; lo ha liberato dagli inutili pettegolezzi, dalle astrazioni, dai deviamenti letterari; gli ha dato la consapevolezza d'essere un critico più che un filosofo, un semplificatore più che un teorizzatore. Questa fu infatti la missione di Borgese critico, la quale anche ora rimane principalmente affidata ai tre tomi di *La Vita e il Libro*, ai quali, ancora oggi, dobbiamo ricorrere, se vogliamo avere un quadro completo ed efficace dell'arte della terza Italia.

***

Dobbiam dire che qui, nell'*Ottocento Europeo*, il compito era più scabroso. Sainte-Beuve non è un Papini; Flaubert non è un Fogazzaro. I colloqui sono rivolti ai maestri, non agli scolari; nè si parla di vane esperienze, ma di conclusioni. Il critico deve giudicare l'arte non nei suoi trapassi evolutivi, ma là ove pare s'adagi contemplativa e pura, sui vertici dell'ascesa. S'è più facile l'elogio, è più difficile la comprensione; s'è più naturale la via ammirativa per la bellezza estetica, è più tortuosa e traditrice quella che mena ai valori storici. Guai se in Borgese fosse la tendenza al generico, all'approssimativo; s'egli amasse più di generalizzare che di concludere; di fermarsi più sull'artista che sull'uomo. Egli non comprenderebbe nè il « coppotto » di Gogol, nè i « Karamasof » di Dostoiewski, nè il diavolo di Andreief, nè quello di Chamisso. Tanto meno poi, egli sentirebbe l'assolutismo di Pascal, di Pellegrini, di Towianski. Ma Borgese ha la fortuna o il dono d'essere sgombro di preconcetti, d'essere obbiettivo e sereno, di rifarsi, diremmo, puro davanti all'arte e all'artista, si che il fenomeno critico è assai più che un temerario momento intellettualistico, la cui falsità sarebbe evidente, ma una unità per sè stessa artistica e persuasiva.

Dobbiam dire, però, che da ciò non è assente il temperamento di Borgese. Lo dobbiamo ricordare meridionale, siciliano, latino, cioè per clima obbediente alla chiarezza, alla cosa concreta ed esatta, alla classicità per elezione. Critico nato dal romanticismo, formatosi sopra il Croce e ricreatosi sopra il De Sanctis; romantico anche come scrittore in proprio, nel senso dell'intima scontentezza, e nella ricerca del trascendente (si ricordino a questo punto le sue adesioni, e studi, e riferimenti a recentissime esperienze mistiche!); romantico insomma in senso leopardiano, cioè non nella risoluzione, vera e propria, dialettica del pensiero del Leopardi, bensì nello sviluppo e nel suo prender coscienza attraverso lo *Eibaldone;* nonostante tutto ciò, il Borgese tende a una serenità comprensiva e contenta, a una predilezione per quelle pagine inclinanti alla classicità, la quale sia, non forma, ma concreta umiltà spirituale, e quindi verità, legge universale; cioè egli ha in sè, radicato e profondo, il travaglio più rappresentativo e vitale di quel secolo XIX, da cui egli s'è lasciato sedurre in gioventù, e in questi anni di romantica, tormentata maturità.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) G. A. Borgese: *Ottocento Europeo*. — Milano, Fratelli Treves, editori, 1927. L. 12,50.

L'automobile-ghigliottina

Il celebre corridore Thomas

decapitato dalla sua macchina in corsa a 160 miglia all'ora

Il gatto nero della signora non era una « mascotte »

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Nel pomeriggio di oggi, su quella pista naturale che le solide sabbe dei lido di Pendine, lungo la costa del Galles, offrono alle automobili da corsa, il famoso corridore Parry Thomas si scagliava alla conquista del record mondiale per il miglio, che il capitano Kampbell gli aveva strappato mesi addietro. Stasera il suo corpo maciullato e decapitato giace in una bara insieme con la sua testa, che la forza irresistibile di una catena di trasmissione, divelsasi all'improvviso, in un momento di volata, gli recise netta dal tronco. Così è terminata, al coll 45 anni, la carriera di uno dei più intrepidi corridori automobilistici d'Inghilterra e del mondo.

Il « recordman » visto dall'« uccellino »

Parry Thomas, fino al principio del mese scorso, oltre ad una quantità di altri records, aveva quello dei 500 chilometri e delle 500 miglia, e quello dell'ora, deteneva il record mondiale del chilometro e del miglio, da lui rispettivamente percorsi, nell'aprile del 1926 sulla sabbia di Pendine, alla velocità oraria di 171 miglia e di qualche frazione al disopra delle 170 miglia. Queste due cifre, allora supreme, erano la più vivida piuma sul berretto di Thomas. Disgrazia volle che il 6 febbraio, sul medesimo lido di Pendine, il capitano Kampbell, il più ardente rivale di Thomas, coprisse il miglio e il chilometro a velocità che superava di qualche frazione le 174 miglia all'ora.

Parry Thomas, da quel momento, non pensò che alla rivincita. Il suo rivale lo aveva soprafatto con l'uccellino azzurro, una macchina tutta nuova, fornita di un motore di aeroplano, che costava quasi diecimila sterline. Il Thomas coprì di rimessa la sua vecchia Baby, ossia la Piccolina, una grossa automobile a 12 cilindri, che era stata lasciata durante la guerra per le più veloci gite dello Stato Maggiore, e che egli aveva acquistato dopo l'armistizio all'umilissimo prezzo di 125 sterline. Poco alla volta, il Thomas l'aveva rimessa in ordine, modificata qua e là, dotata di un nuovo motore e ammessa poi all'onore delle corse con 500 altre sterline di spese, e con cure infinite. La gratitudine della Piccolina verso il suo babbo adottivo si era sviluppata ogni anno di più fino al punto di procurargli la primavera scorsa, come vedemmo, il più ambito dei records mondiali.

La sua « Baby »

La fede di Parry Thomas nella sua Baby era proverbiale.

— E' una bimba di mia creazione — soleva dire il corridore; — l'ho adottata, l'ho allattata accarezzata per anni ed anni, ed ora mi ricompensa il suo papà correndo come il fulmine!

Molte volte, durante le sue volate sull'autodromo di Brooklands, dove Baby non compariva più se non per riposare, gli spettatori udivano Parry Thomas canticchiare fra i rombi del motore un'arietta patetica:

— Questa è la mia bambina, che stupenda bambinetta!...

Negli ultimi giorni, Thomas, che aveva ormai ultimati i preparativi per battere il record di Kampbell, era stato a letto con l'influenza in un suo villino ad Oxford. Allora pioveva ed egli pazientava. Oggi splendeva il sole, ed il corridore, quantunque ancora male in gambe, udì il richiamo irresistibile dell'arena. Egli giunse a Pendine sopra una macchina da turismo. Appariva sofferente, malaticcio. Un curioso organismo gli si era diffuso per la persona. I suoi amici lo interrogarono ansiosi. Egli confessò che i medici avevano tentato di dissuaderlo dal correre in automobile per almeno qualche altra settimana.

— Quando fui in macchina per venire qui — aggiunse Thomas — ebbi qualche attimo di debolezza. L'influenza mi aveva debilitato assai più che non credessi. Tuttavia il vento, subito mi rinfrancò, ed ora non mi sento affatto male...

Baby fu tratta dal garage provvisorio sulla sabbia, e Parry Thomas montò al volante. A tutta prima le cose andarono bene. Il corridore eseguì quattro tentativi lungo il percorso del miglio, ma ebbe scarso successo. Allora egli scese dalla macchina, cambiò le candele ed un cerchione e ripartì.

— Stavolta voglio riuscire nel mio intento! — esclamò egli.

Una signora, giunta in automobile dalle vicinanze, insieme con altri automobilisti locali, domandò allora a Thomas se egli non recasse seco alcuna mascotte.

— No — rispose il corridore — io non mi fido dei gatti neri!

La signora lasciò all'automobile un gatto nero di cartone, dicendo: — Questo vi porterà fortuna!

La catastrofe

Un attimo più tardi la « piccolina » scappava verso il percorso ufficiale del miglio. Erano pochi minuti di macchina era lanciata a 150 miglia all'ora. I presenti la videro sobbalzare all'improvviso sulla sabbia, fare tre o quattro capriole, rimettersi sulle ruote — che per altro si erano ridotte a tre — e proseguire per circa un chilometro, quasi alla cieca, attraverso il litorale. Nel frattempo dall'automobile si sprigionavano fiamme. Gli accorsi, rinvennero il cadavere di Thomas presso il punto in cui la macchina aveva sobbalzato. Il cadavere mancava della testa. Era stato decollato come da un colpo di mannaia. Si riscontrò poi che una delle catene di trasmissione si era spezzata ed era balzata contro l'automobilista avviluppandosi al suo collo e troncandogliela. Poi, di rimbalzo, la catena si era avvolta intorno a una delle ruote posteriori, stritolandola. La macchina fu rinvenuta in uno stato miserando. Era ridotta ad un tritolo di rottami. Presso le leve, dietro il seggiolino, fu rinvenuta la testa di Parry Thomas.

M. P.

DE PINEDO

Un messaggio del popolo argentino a Mussolini

Buenos Aires, 3, notte.

(A. A.). — L'entusiasmo più vibrante di commozione e di ammirazione ha caratterizzato la prima giornata del soggiorno di De Pinedo nella Capitale argentina. E' stato detto già che il Presidente della Repubblica, dott. Marcello De Alvear, era tornato dalla residenza estiva di Mar del Plata, espressamente per ricevere l'intrepido aviatore: e il ricevimento alla Casa Rosada può quindi essere interpretato giustamente come una nuova manifestazione dei rinsaldarsi dei vincoli tra l'Italia e l'America Latina.

Signore che lo abbracciano

Alla Casa Rosada il dott. Alvear ha voluto che De Pinedo si presentasse da solo al balcone su Piazza de Mayo, a ricevere l'ovazione entusiastica della folla, alla quale il coraggioso ha risposto col saluto romano. Quindi il Presidente e De Pinedo, insieme, si sono presentati al balcone sulla Avenida, mentre la Banda municipale suonava la « Marcia Reale » e l'Inno Argentino. Il dott. Alvear ha quindi trattenuto a cordialissimo colloquio, nel Salone Bianco, il colonnello De Pinedo e il capitano del Prete, informandosi minutamente dell'organizzazione e dello svolgimento del « raid ».

All'uscita della Casa Rosada i due aviatori hanno preso posto in un'automobile, insieme con l'Ambasciatore italiano Martin Franklin, il Prefetto dott. Noel e l'on. Cavanni; mentre su un'altra salivano il meccanico Zacchetti, il R. Console e il Commissario all'Emigrazione. Al passaggio delle due automobili dinanzi all'edificio della « Prensa », gli aviatori furono salutati da un lungo sibilo della sirena del giornale, mentre alla « Nacion » e alla « Patria degli Italiani » si rendeva omaggio con lo sparo di petardi.

Lungo tutto il percorso la folla è stata a stento trattenuta da uno squadrone di Polizia, che scortava le due macchine.

Al Circolo Italiano, dove ha avuto luogo un grande ricevimento, il presidente ing. Vittorio Valdani ha rivolto un commosso saluto al colonnello De Pinedo e ai suoi valorosi compagni, i quali sono quindi passati nel salone delle feste, fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia.

All'uscita dal Circolo Italiano, De Pinedo è stato oggetto di una delirante manifestazione, ed è stato circondato da una quantità di signore, che lo hanno abbracciato. Un grande corteo popolare, improvvisamente organizzato, recante bandiere italiane, argentine e spagnuole, ha quindi sfilato per l'Avenida Corrientes.

Un messaggio col saluto del popolo argentino è stato inviato all'on. Mussolini a mezzo del giornale *La Nacion*. Esso dice:

« Oggi più che mai vibrano unite le anime dei popoli argentino e italiano, che « fioriscono come rami da un tronco comune: quello dell'inestinguibile latinità ».

Al colonnello De Pinedo, recatosi alla Federazione delle Società Italiane, accompagnato dall'ambasciatore Franklin, è stata rinnovata una solenne dimostrazione. La folla lo ha coperto di fiori. Il conte Raffaelli, dopo un discorso che ha avuto magnifici spunti di amore d'Italia e dell'Argentina, ha consegnato a De Pinedo una medaglia d'oro ricordo. De Pinedo ha ringraziato esprimendo poi la sua ammirazione per l'opera di Benito Mussolini, che propone ad esempio di tutti gli italiani all'estero.

Ha avuto quindi luogo un breve ricevimento alla Società reduci, dove il comandante De Pinedo è stato accolto col saluto romano. De Pinedo, dopo aver firmato sul libro dei visitatori illustri, si è recato al Fascio, dove ha avuto luogo un brillante ricevimento. Alla porta di entrata pendono a forma di ghirlande delle camicie nere, in mezzo a decorazioni di guerra. La signorina Marsonari, della Società Pro-Scuola, ha consegnato a De Pinedo un mazzo di fiori.

L'ambasciatore Franklin ha offerto ieri sera a De Pinedo un pranzo intimo al Plaza-Hôtel, al quale erano intervenuti il meccanico Zacchetti, il personale dell'ambasciata e l'on. Capanni. Il capitano Del Prete è rimasto assente da tutte le manifestazioni perchè leggermente indisposto. Dopo il pranzo si svolse al Circolo italiano un sontuoso ricevimento al quale presero parte personalità italiane ed argentine.

Lo sfarzoso lavoro di Sesto Calende abbia la sagra di festa

Sesto Calende, 3, notte.

Stamane le maestranze delle stabilimento Isotta di Sesto Calende in segno di giubilo per l'arrivo a Buenos Aires del colonnello De Pinedo vi si sono le 10 si sono riversate nel cortile acclamando all'intrepido equipaggio del glorioso *Santa Maria*. Quindi formando un corteo hanno cercato le vie della città, inneggiando agli aviatori ed all'ing. Marchetti ideatore dell'apparecchio. Furono spediti telegrammi al Primo Ministro e al colonnello De Pinedo. Oggi lo stabilimento in segno di festa è rimasto chiuso.

Il tragico silenzio dell'Oceano sulla sorte dell'« Uruguay »

Casablanca, 3 notte.

Alle ore 11,45 si era ancora senza notizie dell'Uruguay, l'idroplano di Larre-Borges, che ha lasciato ieri Casablanca diretto a Las Palmas. Nè alle Isole Canarie nè a Dakar non è stato segnalato l'arrivo. La nave-aviso Forfait è salpata per fare ricerche.

Londra, 3, notte.

Mandano da Cadice che le stazioni radiotelegrafiche e radiotelegrafiche hanno tentato invano, per l'intera notte, di stabilire dove si trovi l'aviatore uruguayano maggiore Larre-Borges, del quale mancano notizie dal momento in cui egli è partito da Casablanca alla volta di Las Palmas. Negli ambienti ufficiali spagnuoli si incomincia a nutrire grande ansietà per la sorte del maggiore e del suo compagno di volo.

Montevideo, 3, notte.

(A. A.) — *Si sono completamente perdute le tracce dell'idroplano* Uruguay *e del suo equipaggio. A Montevideo l'assoluta mancanza di notizie suscita vivissime preoccupazioni ed angoscia. Il ministro uruguayano a Madrid comunica di aver organizzato l'opera di soccorso.*

Kerensky a New York

New York, 3, notte.

Kerensky, il *leader* della rivoluzione russa del 1917, è arrivato ieri a New York a bordo dell'*Olympic*. Egli terrà delle conferenze sul Governo dei Soviets, ma invano i *reporters* gli hanno posto il più elementare dei quesiti: « Fino a quando durerà il socialismo in Russia? ». Kerensky non ha risposto verbo.

(*Daily Telegraph*).

Il figlio di Wilson a Merano

Merano, 3, notte.

Sarà una cosa certo poco nota quella che si è verificata in questi giorni a Merano, e cioè che il figlio dell'ex-Presidente degli Stati Uniti d'America, Wilson, è possessore di una delle più belle ville di Maia Alta (Merano), e precisamente di quella vicina al ponte Ramelz. Il Wilson giunge però sempre a Merano in strettissimo incognito.

LE NOTIZIE CURIOSE

Gli zingari antropofagi

Praga, 3. — Presso Kassau, nella Slesia orientale, è stata scoperta una banda di zingari antropofagi. Parecchio tempo addietro fu assassinato a Moldava un commerciante e la polizia riuscì abbastanza presto ad arrestare lo zingaro Alessandro Filke e altri membri della sua banda, perchè autori del delitto. La sorte con la quale venne ucciso il commerciante fu riconosciuta appartenere ad un legnaiuolo di un vicino villaggio. I gendarmi si recarono allora nella casa del legnaiuolo e lo trovarono scannato, insieme alla moglie. La banda del Filke si riconobbe colpevole anche di questo delitto e così poco alla volta, attraverso numerosi interrogatori, si trovò che gli zingari avevano ammazzato pure altre persone. Nel luogo però in cui, secondo le indicazioni da loro fornite, avrebbero dovuto trovarsi i cadaveri, la polizia non rintracciò nulla. La supposizione che la scomparsa delle salme fosse opera di animali, risultò infondata. Alessandro Filke fu perciò sottoposto ieri a un nuovo drammatico interrogatorio affinchè confessasse dove aveva sepolto le vittime. « Mi vergogno di dirlo — esclamò alla fine lo zingaro — ma noi ce le siamo mangiate ». Sebbene i funzionari cercassero a raccogliere l'orribile deposizione, il Filke la ripetè tante volte sino alla fine dovettero prestargli fede. Così risultò che 6 delle persone assassinate furono squartate sul posto e portate all'accampamento, dove le donne cucinarono la carne umana. Dopo lo zingaro Filke furono interrogati gli altri zingari arrestati che confermarono la confessione del primo e mostrarono i resti delle zingare che avevano cucinato l'orribile pasto. Identica deposizione fecero infatti le donne, subito arrestate.

Il figlio dell'ex-sultano e le mogli

Budapest, 3. — Abdul Kadier, figlio secondogenito del defunto ex-sultano Abdul Hamid, non è ancora alla fine delle vicende coniugali che già tanta materia hanno fornito alle cronache dei giornali. Venuto qui dopo il crollo dell'Impero turco assieme alla prima moglie (figlia di un ufficiale turco di origine greca di nome Mustafà Meridjè), il principe continuò a condurre la vita allegra alla quale era abituato e, fra locali notturni e altri stabilimenti, dissipò tutto il suo patrimonio. Siccome, malgrado le sopravvenute ristrettezze finanziarie egli si era fatto anche raggiungere da una seconda moglie, Medjè Hanum: la bellissima venticinquenne prima consorte sollecitò il divorzio e, per non abitare più col marito, abbandonò una villa da lei stessa acquistata. I due figli nati dal matrimonio erano rimasti col padre. Ma ieri la madre se li è arbitrariamente ripresi, giustificando il suo gesto con le miserevoli condizioni nelle quali si trovavano le due creature. Il principe ha tentato subito di riaverle, ma la moglie gli ha risposto che, essendo il processo per il divorzio ancora in corso, la sorte dei bambini non è stata decisa. Tanto lei quanto il marito hanno dunque diritti uguali. Il « fisco sta in ogni visita fatta dalla seconda moglie del principe alla prima, visita determinata dal desiderio di darle ragione [illegible] comunicare che la seconda consorte non passa la passa affatto meglio. Abdul Kadier continua a lasciarla sola in casa senza denaro, mentre, come sempre, si gode la vita.

Le avventure del gondoliere napoletano

Parigi, 3. — Non tutti i gondolieri son veneziani. Pietro Lustani, napoletano, aveva nel 1925-26, realizzato una piccola fortuna facendo il gondoliere a Venezia. Essendo in una bella voce di tenore, aveva avuto un successo considerevole presso i turisti stranieri, e tanto in sterline che in dollari aveva guadagnato un centinaio di migliaia di lire. Ritornato allora la sua gondola a parti per Parigi in compagnia di una piccola veneziana di 16 anni. Sei mesi dopo, cioè domenica scorsa, il gondoliere non era più in possesso che di dieci mila franchi, che volle rischiare in un circolo di gioco. Ma la fortuna lo aveva abbandonato, e alle 23 non aveva più in tasca che quattordici franchi. Uno dei suoi vicini di gioco, Sammartino Balza, nato a Madrid, che aveva perduto quarantu mila franchi, fece di tutto per consolare l'ex-gondoliere. Dopo matura riflessione i nuovi amici decisero di tentare un colpo per rifarsi della disdetta. Una superba automobile si trovava alla porta del Circolo; essi vi salirono con la massima indifferenza e Balza, abituato a sedere al volante, la mise in marcia, trasportando il suo compagno di sventura. A una volta il proprietario dell'automobile discese e non trovò più la sua vettura. Sporse querela. Fu aperta un'inchiesta che permise di ritrovare i due ladri e il loro domicilio. Condotti dinanzi al commissario, l'ex-gondoliere e il madrileno fecero conoscere il loro ricettatore, l'italiano Carlo Borgero. Il terzetto non tardò ad essere condotto in gattabuia.

I rivali vicesceri di Voronoff

Vienna, 3. — La Società dei medici s'è occupata delle speranze di Voronoff con tanta passione che la seduta, riservata a questo interessante tema, per poco non degenerava in fatto personale. Un libero docente, il dottor Schwarz, ha sostenuto che l'urologia non sa più offrire nulla di nuovo, e la sua asserzione ha sollevato le proteste dei professori Blum e Gagstatter, il prof. Redlich e altri illustri colleghi a moderarsi, tenendo presente che si tratta dei primi sconfri tra la vecchia e la nuova scienza. Nel corso della discussione il metodo adottato da Voronoff per il ringiovanimento degli individui venne definito insufficiente, giacchè taluni di innesti di ghiandole compiuti su scimmie di razze diverse finirono con il deperimento delle ghiandole innestate. Invece certamente assai migliore appare il metodo del viennese Steinach, il quale avrebbe dato risultati positivi in 76 casi su cento. Si è pure parlato di un metodo per il ringiovanimento escogitato dal dott. Doppler, che consiste nel rifornire di sangue gli organi della riproduzione spalmando un cerio vaso sanguigno. Il dottor Schwarz, in altra epoca ostile a tale metodo, ha dichiarato che adesso Doppler lo ha perfezionato al punto da renderne possibile una vasta applicazione.

Tragedia del XX secolo

Berlino, 3. — Da giorni gli abitanti d'una località poco oltre il confine francese avevano notato lo strano andirivieni di una donna, che dopo essere stata tutto il giorno in giro elemosinando, a sera si internava nel bosco di Kilis, dove presumibilmente passava la notte. Avvertita la Polizia, due gendarmi seguirono la donna nel momento in cui, dopo aver compiuta la sua questua e dopo aver acquistato delle cibarie, si avviava al bosco. La donna, senza sospettare di essere seguita, dopo un quarto d'ora di cammino si addentrò nel più fitto di un macchione, penetrando poi in una specie di buca nel suolo. I due gendarmi vi penetrarono alla loro volta e constatarono trattarsi di una vera abitazione sotterranea, in cui erano un uomo e due ragazzi. Insieme alla donna, essi vennero condotti al vicino posto di Polizia, dove si accertò che l'uomo, certo Mandel, era un venditore ambulante svizzero, che arrestato tempo fa per truffa, era riuscito a scappare dalla prigione e a varcare la vicina frontiera francese. Allora egli si era nascosto nel bosco e aveva scavato l'abitazione sotterranea, dove l'avevano raggiunto le moglie e i figli. I quattro vivevano con i proventi della questua giornaliera della donna.

Una Napoleonide in Moldavia

Vienna, 3. — Ad Arad (Romania) provvedendosi al riordinamento del cimitero cattolico, è stata scoperta la tomba d'una principessa Carlotta Bonaparte, morta in età di 7 anni, come si rileva da una lapide del 5 ottobre 1814. La lapide è abbastanza bene conservata, perciò si è potuto leggerla senza eccessiva difficoltà. Si vorrebbe adesso sapere come mai questa presunta parente di Napoleone sia andata a morire ad Arad. Qualche storico dice che la principessa seguiva probabilmente dei parenti in un viaggio attraverso la penisola balcanica, e ritiene che la morte sia stata dovuta ad una epidemia, che a quel tempo infuriava nella penisola. Dai documenti conservati nella locale parrocchia si è potuto solo accertare che dei deceduti furono informati i genitori, dimoranti in Isvizzera. Chi fossero questi genitori non è chiaro: forse, parenti di Napoleone — aggiungono gli storici di Arad — stabiliti in Isvizzera dopo avere in un primo tempo cercato rifugio in Moldavia.

I velivoli coi pattini da neve

Roma, 3. — *L'Agenzia di Roma* riceve da Mosca che si sta attualmente procedendo all'applicazione di pattini da neve ai velivoli di alcune squadriglie del Corpo di aviazione russo.

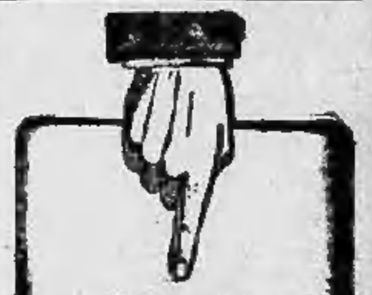
LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

L'ASMA NELLE FORME PIU' SEVERE
ed ostinate è positivamente alleviata istantaneamente 99 volte su 100 con l'Asthmador e le Sigarette Asthmador. Inviasi un campione di saggio contro ricevimento di 1 lira. Scrivere ad: H. Roberts & Co., via Tornabuoni - Firenze. La vendita da tutti i farmacisti a lire 12 e lire 10 rispettivamente. 5186

PER LE PIÙ BELLE CRAVATTE DEL MONDO
LIRE 100.000 DI PREMI
1.° Concorso Internazionale "SALTERIO"
MAGGIO 1927 :: COMO ::
Per informazioni e per il ritiro del bando gli artisti interessati dovranno rivolgersi al Segretario del Concorso Sig. GUIDO CASSI Viale Piave 12 (già Monforte 13) MILANO

DOPO L'INFLUENZA
lo STOMACO funziona malissimo. La bocca si mantiene cattiva — perdura il mal di capo e l'inappetenza — ma la guarigione sarà certa e rapida prendendo prima dei pasti un piccolo cucchiaio di
POLITINTURA SCHIAS
Rabarbaro
Genzianella
Noce Vomica...
Impareggiabile Specialità Antigastrica brevettata.
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I - Porta Palazzo TORINO (114).

MOBILI in GIUNCO e MIDOLLO
Carrozzine da bambini
ANGELO PUNTO - Corso Vitt. Em. 66 (Monumento)



I bambini non vogliono l'olio di ricino
perchè è nauseabondo e disgustoso. Date loro la Magnesia San Pellegrino (marca Prodell) e sarà da essi gradita ogni volta che riferirete utile che la facciano sia perchè è di sapore gradevole, leggera e salutare.
NB. — Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa Clientela, abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri depositari di TORINO, MILANO, GENOVA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, BARI, PALERMO.
Lab. Chim. Farmaceutico Moderno
Corso M. d'Azeglio, 122 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

TEATRI

Pioggia di John Colton

Parigi, 3, notte.

Mentre le novità francesi si affacciano in folla alle ribalte parigine, il teatro della Madeleine ospita un dramma — tolto dalla novella omonima di W. S. Maugham — che ha avuto numerose repliche nell'America del nord e in Inghilterra, e che sembra destinato a suscitare anche qui molta curiosità. In *Pioggia* è riassunto l'eterno conflitto tra spirito e carne. Una nave americana fa sbarcare in quarantena in una isola del Pacifico il pastore Davidson, sua moglie, ed altri due coniugi, i quali tutti hanno preso alloggio in un piccolo albergo. Sotto lo stesso tetto vive una ragazza perduta, Sadie Thompson, la quale tiene una condotta così scandalosa da indurre il pastore a ricorrere alle autorità del luogo. Davidson è convinto che Sadie giunga dai bassifondi di San Francisco, e perciò si adopera a che sia rimandata in California. Quando la ragazza conosce la sorte che l'aspetta, si dispera e insulta il pastore. Il ritorno a San Francisco equivarrebbe per lei a un ritorno nella spaventosa casa il piacere e di pena da cui riuscì ad evadere. Essa supplica gli amici di Davidson di ottenere un po' di indulgenza per lei. Il pastore si mostra implacabile, poichè si propone di salvare un'anima. Prima di far partire la ragazza, tenta di convertirla. Sadie non rimane insensibile alle parole del pastore; prega con lui, si pente della sua vita infame e non desidera se non di ritornare nella prigione di San Francisco per espiare le molte colpe che ha commesso. Durante l'ultima notte, mentre una pioggia torrenziale cade senza tregua sull'isola, il pastore è assalito da una furiosa brama. Egli, che non ha mai toccato nemmeno la propria compagna legittima, soccombe alla tentazione della carne, e irrompe nella camera di Sadie. All'alba, quando il sole mette in fuga i fantasmi dell'immaginazione e gli mostra la realtà in tutta la sua crudezza, Davidson, disgustato di se stesso, va ad annegarsi. Allorchè Sadie, che ignora il suicidio del pastore, ricompare, essa ha nuovamente intossicato il suo vestito da cortigiana e grida che gli uomini sono tutti spregevoli. Poi, vedendo il corpo dell'annegato, scoppia in singhiozzi.

Così termina il dramma del Colton, tradotto dal Bianchet. Il lavoro che, in principio, per amore del pittoresco, è alquanto farraginoso, a poco a poco si semplifica e riesce non solo a tenere avvinta l'attenzione, ma anche a suscitare un crescente senso di pena. Il pubblico lo ha calorosamente applaudito.

Rideau.

Il Cavaliere della Rosa di Strauss dopo 16 anni alla « Scala ».

Milano, 3, notte.

Dopo sedici anni è ricomparso sulle scene della « Scala » il *Cavaliere della Rosa*, di Riccardo Strauss, che nel febbraio del 1911 ebbe un battesimo del più burrascosi. L'opera è tornata adesso ancora meno viva di interesse, ma in una atmosfera meno arroventata, ed il giudizio del pubblico odierno è stato un giusto correttivo al responso di allora.

La Scala anche stasera presentava uno spettacolo imponente: un pubblico magnifico, signorile, elegantissimo, con predominio dell'elemento femminile. Le belle signore del bel mondo fanno però un viso diverso da quello del 1911, anche se in parte erano le stesse con 16 anni di più. Non è successo invece quello che successe allora, che cioè due bellezze dell'*haute* milanese si bisticciassero — a parole naturalmente — perchè l'una di esse vituperava in palco la moglie di Strauss. Ed a movimentare la serata è mancata altresì l'apparizione della *jupe culotte*, che in quella sera del 1911 fece grande chiasso, ed il gettito di migliaia di manifestini futuristi dall'alto della galleria, recanti un proclama di Marinetti, nel quale si protestava contro la Scala diventata vetrina chiassosa dei grandi affari e si proponeva che ogni anno si facesse l'esperimento di almeno tre opere di giovani musicisti italiani, audaci novatori ed ancora sconosciuti. Ecco un episodio di cronaca che allora sollevò lo scandalo come certi brani di musica straussiana, ma che oggi, come queste tali musiche, sarebbe giudicato naturale e normalissimo.

Direttore e concertatore fu il maestro Panizza. Ottima protagonista fu la Conchita Supervia; Mercedes Llopart ottima nella veste della Marescialla e Dilello buon barone di Ochs.

Il successo è stato non grandioso, è stato cordiale.

Basi e bote di Pick-Mangiagalli

Grande successo a Roma

Roma, 3, notte.

Stasera al Teatro Argentina è stata rappresentata per la prima volta in Italia la commedia musicale in tre atti di Riccardo Pick-Mangiagalli *Basi e Bote* su libretto di Arrigo Boito. Come è noto l'autore del *Mefistofele* aveva composto un libretto di ambiente veneziano con intenzione di musicarlo; ma poi, per diverse vicende, il libretto era rimasto nel cassetto dell'illustre maestro che molti anni più tardi lo cedette al maestro Pick-Mangiagalli.

La sala dell'Argentina presentava stasera l'aspetto imponente delle grandi occasioni. Nel palco di Corte laterale erano la Regina Elena, la Principessa Giovanna, il Principe di Assia e la Principessa Mafalda, che sono stati salutati dalla Marcia Reale e calorosamente applauditi dal foltissimo pubblico. Fra le personalità erano il governatore di Roma principe Spada Potenziani, i ministri Fedele, Giuriati e Volpi, i sottosegretari Bottai e Suvich.

La cronaca della serata è lietissima: 8 chiamate dopo il primo atto, di cui 5 all'autore; 4 al secondo, di cui 3 all'autore; 8 al terzo, di cui 4 all'autore. L'esecuzione sotto la guida del maestro Ugo Benvenuti è stata ottima.

Al Regio: *Aida* in matinée e *Fidelio* in serata popolare.

Domenica, alle ore 15, avrà luogo un'unica « matinée » dell'*Aida* sotto la direzione del Maestro Ugo Marinuzzi, interpreti, come di consueto Aureliano Pertile, Eva Turner (che con questa rappresentazione termina col «Regio» i suoi impegni), Irene Minghini-Cattaneo, Edoardo Faticanti, Guglielmo Zitek, Ernesta Meluzzi e Luigi Cilla. La rappresentazione è fuori abbonamento e perciò ne saranno disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei biglietti comincierà questa mattina, venerdì, alle ore 10, alla Segreteria del teatro. Domani sera, come fu già annunciato, avrà luogo l'ultima definitiva replica del *Fidelio*, protagonista Eva Turner, in spettacolo a prezzi popolari. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi.

Al Teatro di Torino: La novità di questa sera

L'annunziato dramma di Lenormand, *Le temps est un songe*, sarà rappresentato questa sera dalla Compagnia Pitoëff come ultima novità della stagione drammatica francese. *Le temps est un songe* si svolge in una atmosfera di fatalità, sotto il peso di un incubo e di un disorientamento spirituale proprio dell'arte di Lenormand. Lo spettacolo è in abbonamento, e si inizia alle 21.15 precise.

Al Vittorio: La compagnia Eller-Maresca.

Ieri sera la Compagnia di operette Eller-Maresca ha aperto la stagione di quaresima in questo teatro rappresentando una delle più fortunate operette di Gilbert. *Aida, la ballerina*. Assisteva alla rappresentazione un bel pubblico, che fu largo d'applausi a tutti gli artisti e specialmente alle due protagoniste del lavoro, Elodia Maresca, artista sempre fine e distinta, e la graziosa soubrette Luisa Anie. Molto indovinata la messa in scena e sforzosi i costumi. L'operetta, che è molto piaciuta, stasera si replica.

La causa di beatificazione di Contardo Ferrini

Roma, 3, sera.

Il 22 corrente la Congregazione dei Riti terrà un'adunanza, detta particolare, nella quale verranno esaminati i processi diocesani e apostolici per l'introduzione della causa di beatificazione del professore universitario Contardo Ferrini.

SPORT

Nel mondo sciistico

Il trofeo « Augusta Nota » a Clavières. — Domenica 6 corr., in « Sci Club Torino » organizza a Clavières una gara femminile per la disputa del trofeo « Augusta Nota » offerto dalla famiglia della compianta consocia. La gara è riservata alle signore e signorine iscritte da almeno un mese a società sciistiche torinesi, e verrà disputata su di un percorso prevalentemente in discesa. Il trofeo sarà assegnato temporaneamente ogni anno alla società che avrà le tre migliori classificate fra le prime dieci arrivate, e passerà definitivamente in possesso della società che l'avrà vinto per tre anni anche non consecutivi. La giuria è formata dal presidente dello « Sci Club Torino » sig. Mario Corti, dal signor Attilio Durando e dai presidenti di tutte le società concorrenti. Numerose sono già le iscrizioni pervenute al club organizzatore.

La Coppa « Pietro Perlo » a Sauze d'Oulx. — Il gruppo sciatori « Sestat » farà disputare domenica 6 corrente una coppa biennale in memoria del suo socio Pietro Perlo, morto il 15 Agosto dello scorso anno in un'ascensione alla Punta del Villano. La gara è riservata a squadre juniores di tre concorrenti e si svolgerà sul seguente percorso: Sauze d'Oulx-Colletsen-Capanna Kind-Lago nero, con arrivo alla borgata del colle di Sauze d'Oulx.

Annuale sciistaria della milizia « Balilla » a Bardonecchia. — Organizzato dalla 1.a Coorte di cui è comandante il signor Tullio Bert di Susa, avrà luogo domenica a Bardonecchia il convegno di tutti i balilla della valle di Susa. Verranno organizzate varie a scopo di propaganda, dotate di ricchi premi. I concorrenti verranno divisi per categorie secondo l'età. Per ogni categoria vi sarà un percorso adatto. Si disputeranno fra gli altri premi le coppe « Comando Legione »; « Tullio Bert » e « Treves ». L'organizzazione tecnica del convegno è curata dallo « Sci Club di Bardonecchia » e dal Podestà rag. Albenango.

Lo Sci Club di Champorcher. — A due mesi appena dalla sua costituzione lo Sci Club di Champorcher si è brillantemente affermato nel campo organizzativo, riuscendo in disputa di una gara che ha radunato nella conca nevosa del piccolo comune della Valle d'Aosta una numerosa schiera di sciatori, e fra questi diversi campioni di fama nazionale. La prova, svolgentesi su un percorso di circa 18 Km. è stata infatti vinta da Agostino Bellisier che con altri quattro sciatori di Valgrisanche ha preceduto di circa cinque minuti la squadra valligiana di Cogne. La Coppa triennali donata dalla città di Ivrea è stata assegnata alle « Sci Club di Valgrisanche », mentre Clarey Vincenzo dello Sci Club di Champorcher è stato dichiarato campione locale. La manifestazione si è chiusa con una riunione alla quale hanno partecipato tutti i concorrenti, il podestà cav. Bordet, e un gruppo di ufficiali del 1.o Reggimento Alpini.

Gli sci e la « Giovane Montagna »

Sauze d'Oulx, il centro sciistico dove per prima la Giovane Montagna istituì un accantonamento per i suoi sciatori, ha visto la radunata delle forze sciistiche della Giovane Montagna. Per la prima volta veniva messa in palio la magnifica ed originale coppa di bronzo che il presidente prof. Italo Mario Angeloni volle fosse la competizione tra i gruppi sciatori delle sezioni della Giovane Montagna. Aosta e Torino si contesero accanitamente, in fraterno cimento, l'assegnazione della coppa. La neve pesantissima, nel settore impervertente, rese quasi mai fattore il percorso, che non impedì dei risultati brillantissimi. La sezione di Aosta — che per la sua posizione poneva sulla bilancia un miglior allenamento — si aggiudicò la coppa col 1.o, 2.o e 4.o arrivato. Il tempo battuto dal 1.o arrivato — Olivotto Agostino, della sezione di Aosta — fu di ore 1,32', sul percorso di circa una quindicina di chilometri, e precisamente da Sauze d'Oulx fino oltre il colle della capanna Kind con ritorno a Sauze per il vallone Bourget. Ed a brevi distanze (il 7.o impiegò ore 1,47'41") giunsero anche parte degli altri concorrenti, tra cui ci piace di rilevare, per brevità, solo il 2.o, Piccone Vincenzo (della Sezione di Aosta, in ore 1,39'2"), e il 3.o, Giacotto Piero (della Sezione di Torino, in ore 1,40'8").

Il cross-country del « G. S. Fiat »

Il «Gruppo Sportivo Fiat» organizza per domenica 6 corr. un cross-country che si svolgerà nella campagna di Mirafiori e del Lingotto libera a tutti i tesserati della F. I. D. A. L. e non. Il percorso di km. 8 verrà notificato ai concorrenti soltanto alla partenza, fissata per le ore 15 al «Campo sportivo Fiat». Numerosi e ricchi sono i premi individuali, fra i quali vi sono numerose medaglie d'oro. Fra i premi di rappresentanza ricordiamo: la « Coppa Torino », dono del Municipio di Torino, ed un ricco medaglione di vermeil.

Per il congresso della federazione atletica

Domani sera, sabato, avrà luogo presso lo S. C. Palatino in via Garibaldi 52, una riunione di delegati delle società piemontesi affiliate alla « Federazione Atletica Italiana », per stabilire il programma da sottoporre al congresso nazionale della Federazione che si terrà a Milano nella giornata di domenica. La riunione si terrà sotto la presidenza del commissario regionale Luigi Gribaudi.

Il direttorio federale calcistico

Bologna, 3 notte.

Il colloquio tra l'on. Arpinati e la Commissione delegata della Federazione del calcio ungherese con a capo l'ing. Fisher, avrà luogo il giorno 16 corrente. Nella seduta che il direttorio federale terrà nella giornata di sabato prossimo 5 corrente, varie questioni saranno esaminate: tra l'altro si procederà alla scelta dell'arbitro del match Irlanda-Italia, e saranno discussi i reclami Modena-Brescia, Modena-Genoa, Dolo-Gorizia, Sanremese di Pistoia-Robur, Liberty-Casertana. Saranno inoltre esaminati i casi di vari giuocatori e infine si procederà alla sistemazione delle partite della « Coppa Italia » svoltesi domenica scorsa.

Il campionato calcistico del G. S. Fiat. — Il campionato calcistico che si svolge tra le varie sezioni della Fiat procede tra il massimo interesse. Dopo le partite dell'ultima domenica le classifiche vennero così stabilite: Sezione O. C. S. con 5 punti; Metallurgiche, con 4 punti; Grandi Motori, 3 punti; Off. 3/4 punti 1. Domenica 8 marzo, verranno disputate le seguenti partite: Sezione O. C. S. Sezione Grandi Motori (campo Spa), Ind. Metallurgiche Sez. Aut. Off. 3/4 campo Fiat).

L'idroaviazione

Un primato dell'Italia

Roma, 3, notte.

Dopo la brillante vittoria ottenuta dagli idrovolanti italiani, la classifica dei *records* mondiali, mentre l'Italia alla sera delle nazioni detentrici dei 25 *records* finora conquistati nel campo dell'idroaviazione. L'Italia ne ha conquistati 15, gli Stati Uniti 4, la Francia 2, la Germania 1.

LA STRADA

Bimba investita da un camion

Milano, 3, notte.

Alle 13 veniva ricoverata all'Ospedale Maggiore, con frattura del bacino ed una violenta commozione viscerale, la bimba Giuseppina Villa di Gaetano, di mesi 21, abitante in via Adamello, 47. Mentre si trastullava nel cortile della sua casa, la piccola veniva investita da un « camion » della ditta Chiesa, che si apprestava ad uscire, facendo la manovra indietro. E' stata prontamente soccorsa, ma la piccola si trova però morente all'ospedale.

Spaventoso travolto da un'automobile presso Torlona

Torlona, 3, notte.

Sulla strada Viguzzolo-Torlona, all'altezza della frazione Baldissora, un'automobile da piazza ha investito il sordomuto Mario Sora, di 50 anni, calzolaio, di Pontecurone. Il proprietario della macchina, dopo aver trasportato il poveretto all'Ospedale vile, si è dato alla latitanza. Il dottor Bonazzi ha riscontrato al Sora ferite multiple lacero-contuse alla testa, ad una gamba e in altre parti del corpo, e lo ha fatto ricoverare in prognosi riservata.

Bambina travolta sotto un carro

Trani, 3, sera.

Un carro, che esercita il traffico delle merci per via ordinaria da Trani a Bari, mentre transitava per via Giustino Rocca, ha travolto una bambina di 3 anni, certa Nicoletta Nigretti, che è rimasta orribilmente schiacciata.

REATI E PENE

Severe condanne a svaligiatori di alloggi

(Tribunale Penale di Torino)

Nel pomeriggio del 31 agosto, gli agenti della squadra mobile Pezzi, Satragno, Voglino, Passanisi e Congiù sorprendevano all'angolo di via Bogino angolo via Principe Amedeo un bel gruppo di pregiudicati e li arrestavano. Fortunata e felice fu questa operazione, perchè diede modo di porre le mani sugli autori di una serie di furti perpetrati in alloggi della nostra città in breve periodo di tempo. Uno degli arrestati, certo Buzzi Carlo, fu trovato in possesso di un arnese atto allo scasso, certo Giovanni Della Casa era in possesso di un lungo palanchino che teneva nascosto lungo un pantalone. Le perquisizioni operate nelle loro case furono il filo conduttore per altri arresti, tra cui di alcuni ricettatori che sono, in materia, i migliori alleati dei ladri.

Le indagini furono lunghe e non facili; finalmente la Questura denunciava al magistrato un gruppo di otto individui che ieri dovevano rispondere davanti al Tribunale delle loro imprese losche. Eccoli elencati: 1. Buzzi Carlo fu Carlo; 2. Della Casa Giovanni Augusto di Carlo; 3. Benedetto Vincenzo Stefano di Guido; 4. Musso Alberto Antonio fu Luigi; 5. Wojon Gio. Battista di Enrico; 6. Sonaglia Alberto di Enrico; 7. De Michell Evaristo fu Luigi; 8. Negro Domenico di Giovanni; 9. Torriani Luigi fu Angelo.

Erano imputati, i primi sei, di essersi, nel giugno dell'anno scorso, impossessati di vari oggetti e di danaro, frutto di una visitina fatta all'alloggio del signor Ernesto Bellezza, arrecandogli un danno di parecchie centinaia di lire.

Erano pure imputati di altro furto, mediante scasso e uso di chiave falsa, di oggetti di oro del valore di circa 1200 lire in danno della signora Olga Salghi e di altri oggetti in danno del signor Luigi Rocca. I tre ultimi imputati del suddetto elenco erano imputati di avere acquistato dal Buzzi Carlo e da altri, una sveglia, una polizza relativa ad una borsa d'argento, per signora ed altri oggetti d'oro per un valore di L. 2000, provenienti dal furto di cui sei due precedenti capi d'imputazione, ben conoscendone la delittuosa provenienza. Coll'aggravante della recidiva specifica per Benedetto, Muzzi, Musso, Wojon, recidiva specifica e multipla per Sonaglia.

Causa perdita per quasi tutti i difensori degli imputati. Il P. M. avv. Casalegno fu giustamente severo contro questi ladri specializzati nello svaligiare i domestici lari e chiese 6 anni di reclusione per i ladri e 3 anni e 6 mesi per i ricettatori. L'avv. Luigi Maccari che difendeva uno dei ricettatori lamentò una così severa richiesta da parte del P. M. Al, è un serio guaio il caro pena oltre che il caro vita! Il Tribunale non si impietosì dalle orazioni dei difensori e pronunciò le seguenti condanne: Buzzi Carlo a 5 anni e 4 mesi di reclusione; Della Casa Giovanni assolto per insufficienza di prove; Benedetto Vincenzo pure assolto per insufficienza di prove; Musso Alberto assolto per inesistenza di reato; Wolson Giovanni condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione; Sonaglia Alberto a 5 anni; De Michell Evaristo condannato per ricettazione a 1 anno e 2 mesi di reclusione; Negro Domenica per ricettazione a 5 mesi di reclusione e a L. 500 di multa; e infine Torriani Luigi a 1 anno e 2 mesi e 1000 lire di multa pure per ricettazione.

Presidente cav. Sappi; P. M. avv. Casalegno; Difesa avv. Maccari, Dalfiume, Torchio, Gino Oberi, Rattone, Asiore e Quattrocolo.

Il ricorso Cattaneo e la condanna degli uccisori del fascista Bianchi

Negli ambienti giudiziari la notizia del ricorso di Franco Cattaneo, l'uccisore e squadrista della moglie, è stata oggetto di molti discorsi, specialmente per le conseguenze che l'annullamento del processo di Torino potrebbe recare. Si afferma inoltre che nelle stesse condizioni si troverebbero i fratelli Lattanzio, gli uccisori del fascista Bianchi, alla Barriera d'Orbassano, giudicati dalla stessa Giuria.

A quanto ci risulta, effettivamente fra i giurati estratti una persona a carico della quale fu tempo addietro pronunciata sentenza di fallimento. Ci si informa però che aveva, prima del processo Cattaneo, ottenuto dal Tribunale l'omologazione del concordato accettato dai creditori e la concessione dei benefici di legge, subordinata al compimento degli obblighi assunti nel concordato stesso. All'epoca del processo Cattaneo tali obblighi non erano ancora stati soddisfatti, cosicchè, a malgrado dell'omologazione del concordato, quella certa persona non era stata ancora legalmente riabilitata.

Orbene la legge sui giurati stabilisce la incapacità all'ufficio di giurato per i falliti non riabilitati. Senonchè, a proposito di tale categoria di persone, la legge stessa non ammetterebbe alcun ricorso sulla legalità della costituzione dei Giurì, se l'istruzione dei giurati sia stata fatta senza alcuna eccezione del Pubblico Ministero o dell'accusato. Nel caso del Cattaneo l'eccezione riguardante l'incapacità di detta persona a fungere da giurato non fu dall'accusato inizialmente eccepita, così l'accusato stesso non avrebbe più diritto a farla valere successivamente. In tale senso la Corte di Cassazione penale si sarebbe espressa ancora in recenti suoi giudicati.

Assolta in istruttoria

Nell'ottobre scorso era stata arrestata sotto l'accusa di infanticidio la giovane Maria Girardi di Rivalta Torinese. Contro di lei fu aperta regolare istruttoria che si è chiusa ora con la sentenza della Sezione di Accusa che ordina il non luogo a procedere contro la giovane imputata per insufficienza di indizi. La ragazza è stata quindi prosciolta e scarcerata. Era assistita dall'avv. Ezio Rossi.

Due segretari fascisti assolti

Novara, 3, sera.

Sono comparsi in Tribunale, sotto la imputazione di violenza privata e di violazione di domicilio Giovanni Biscaldi di Luigi, di anni 30, ex-commissario prefettizio di Sizzano e Luigi Formara di Giovanni, di anni 24, segretario amministrativo del Fascio di Sizzano, quest'ultimi dal ricco possidente conte Antonio Trivulzio fu Giuseppe, di anni 69, da Milano. Il conte Trivulzio aveva denunciato per lettera al maresciallo dei carabinieri di Ghemme che il 4 novembre u. s., un numeroso gruppo di giovanotti, capeggiati dai predetti segretari, erano entrati con violenza nel suo studio, rovesciando le sedie e gridando: « E' ora di finirla di fare il signorotto », per obbligarlo ad abbandonare il luogo, ed intimandogli di vendere il grano altrimenti gli avrebbero incendiato la casa. E soggiunsero che fra quindici giorni sarebbero ritornati. Ma al processo il conte ritirò la querela essendo sopravvenuta una transazione in base a dichiarazioni di entrambe le parti. Il Tribunale mandò quindi assolti gli imputati per remissione di querela per la violazione di domicilio e per insistenza di reato per la violenza privata. Presidente cav. uff. Di Martino; difesa avv. Andreoletti.

Giuocare a pocker non è reato quando la posta è una bottiglia

Alessandria, 3, notte.

Dinanzi al nostro Pretore, cav. Bertolotti, sono comparsi oggi quattro giovanotti della nostra città e il proprietario del centralissimo « Caffè della Galleria di Alessandria », Nino Ottazzi, imputati di essere stati sorpresi domenica, dopo mezzanotte, a giocare il « pocker ». I difensori, avvocati Fiori e Cermelli, hanno sostenuto che gli imputati giocavano al « pocker » non per lucro, ma con la semplice posta di una bottiglia di « champagne ». Il Pretore, pur ritenendo che il « pocker » non costituisce giuoco d'azzardo, dichiarò che il fatto non costituiva reato, non giuocando a fine di lucro, ma per pagare la consumazione di una bottiglia, e assolse tutti gli imputati. Condannò solo l'esercente Nino Ottazzi a 50 lire di multa per protrazione d'orario e per mancanza della tabella dei giuochi proibiti.

DA MILANO

Si è impiccato in casa sua l'operaio Paolo Mazzoleni

Si è impiccato in casa sua l'operaio Paolo Mazzoleni fu Francesco d'anni 47, occupato presso lo stabilimento di Carlo Erba in via Marsala. Non si conoscono le cause del suicidio.

Tenta di uccidere la moglie con un portacenere

Milano, 3, notte.

Alla pensione « Villa Maria » in via Padova, si scandalizzarono ieri mattina una coppia che chiedeva una camera assicurando che si sarebbe trattenuta alcuni giorni. Carlo Diani fu Angelo, di anni 46, da Tor San Quirico (Pavia), cameriere, e la moglie Palmira Regazzini di Antonio di anni 36 da Busseto. Ai coniugi venne assegnata una camera presso un terrazzo. Nulla di anormale il personale della pensione ebbe a rilevare nel loro contegno; pranzarono tranquilli, indi si recarono in un teatro di corso Buenos Aires. Ritornando verso la una stamane verso le 7 la cameriera della pensione certa Giuseppina Tordoli, passando sul corridoio attorno dei quali si udivano lamenti e sordi colpi, avvertì del fatto il padrone di casa, il quale, in seguito ai soccorsi partiti dalla camera dei coniugi, La Tordoli, senz'altro, coraggiosamente con una spallata forzò la porta ed entrò nella camera. La Regazzini era stesa a terra mezza di scinta, aveva il capo imbrattato di sangue e sembrava priva di sensi. Diani invece, anch'egli sanguinante, inferito, mormorando parole sconnesse, era in piedi presso la finestra e tentava di aprire la imposta, per buttarsi giù. La Tordoli afferrò il Diani e al pose ad urlare destando l'allarme e facendo accorrere altri pensionanti.

Quest'ultimi immobilizzarono il cameriere che continuava a sferrare impedendogli di commettere violenza. La ferita venne soccorsa alla meglio finchè giunse un'auto pubblica con la quale la trasportata all'ospedale a ricoverata. I sanitari giudicarono le sue ferite guaribili in venti giorni. Intanto giungeva il funzionario di notturna dott. Salines che trasse in arresto il Diani, limbolito e sbalordente rispondendo a monosillabi, egli lasciò intendere che era giunto a Milano per iniziare le pratiche per la separazione personale, resa necessaria dalla condotta della moglie, avendo scoperto in questi giorni alcune lettere che provavano la infedeltà della donna. Accecato dalla gelosia, perse ogni governo di sè ed afferrato un portacenere che aveva a portata di mano sul comodino, colpì all'impazzata al capo la donna. La Regazzini interessata a una volta energici reclamazioni le accuse del marito: si disse vittima della sua intransigente gelosia, che rendeva tormentosa ed insopportabile la vita in comune; dipinse il Diani come un alcoolizzato che è già stato ricoverato in una casa di salute per disturbi mentali, sempre sospettoso ed esaltato. Continuando il Diani anche in questo suo atteggiamento ostile, il dott. Salines lo fece visitare da un sanitario della Guardia medica di via Agnello e questi riconobbe l'incurabilità del soggetto, ordinando il suo ricovero all'ospedale.

Si confessa, gira per le osterie e assega in un laghetto a Palermo

Mongalisari, 3, notte.

Ieri mattina, a Palermo, certa Caterina Marengo, proprietaria di un laghetto-peschiera sito alla cantonata della sua casa in via della Chiesa, chiamava i vicini a constatare come alla superficie dell'acqua galleggiava un cappello ed un brandello di giubba da uomo. La gente accorsa sul posto comprese subito che doveva essere avvenuta qualche disgrazia. Infatti, dopo alcuni sondaggi nel laghetto, profondo circa un metro e mezzo, venne pescato il cadavere di un uomo che venne identificato per il contadino Giuseppe Oddenino fu Michele di 63 anni, di Palermo. Il cadavere non presentava alcuna traccia di lesioni o contusioni, ma soltanto i segni caratteristici della morte per annega mento.

Le ipotesi più verosimili escludono che si tratti di un delitto. Si ritiene invece che l'Oddenino sia accidentalmente caduto nell'acqua, dato le ombre di ubbriachezza in cui fu visto verso la mezzanotte del giorno precedente; e che per mancanza di forze non sia riuscito a salvarsi. Nel pomeriggio di ieri l'altro il disgraziato si era recato alle funzioni religiose nella chiesa del villaggio, ove anche si era confessato. Poi era stato visto fino a tarda ora gironzolare da un'osteria all'altra, sempre allegro e ben disposto a bere. L'annuncio della sua morte ha suscitato in paese una penosa impressione, giacchè l'Oddenino era da tutti amato per il suo carattere buono e gioviale.

Guardie di finanza prese a rivoltellate

Catanzaro, 3, sera.

A Nicotera Marina, mentre le guardie di finanza Vincenzo Cracchiolo e Gaetano Giardino erano in perlustrazione, venivano fatti segno a sei colpi di rivoltella. Un proiettile raggiunse il Cracchiolo alla gamba destra. Presunti autori del misfatto si ritengono tali Pasquale Lavalle, il figlio di lui ed un nipote.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 3 marzo 1927. — Apertura vivacissima con richiesta affrettata specialmente in Fiat, che raggiungono il 551, seguite dagli altri titoli che segnano prezzi superiori alla chiusura precedente. Verso metà Borsa, svanita l'effervescenza iniziale e in prevalenza di realizzi, il mercato ripiega fortemente su tutto, per chiudere pesante sotto i minimi della giornata.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

Rendita 3,50 % (cont. 64,40-63,85, 63,85); Redimibile 3,50 % (cont. 65,875); 64,35; Consolidato 5 % (cont. 80,80); 81,35; 81,15; Banca d'Italia 2340-2315, 2316,50; Banco Comm. 1365-1351, 1351; Cred. Ital. 850-840, 840 c.; Banco Roma 108,50-108, 110 c.; Banca Naz. Cred. 560 c.; Consorzio Sicil. 480-470, 470; Mediterranee 260 c.; Meridionali 672; Subalpino 560-557, 557; Commerciale 573; Nav. A. I. 234,50 c.; Libera Triest. 448; Ital. Gas 317-314, 315,50; Stige 228-223, 223; Elettr. A. I. 281,50-280, 280; Sip 160-159, 160; Terni 430; Bauchiero 40,50 c.; Fiat 537-516, 517; Id. Luosa 407-395, 397 c.; Ambita 290-280, 280; Montecatini 228-225, 225,50; Bonifiche 430-419, 419,50; Vicenza 272-253, 254,75; Gualfillon 142-136, 139,50; Tedeschi 175, 172; Pittaluga 121, 120 c.; Piorio 161,50-156, 160; Cementi 956, — Cambi: Parigi 80,10 b.; Londra 111,75 b.; New York 22,90 b.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fra: Banca Italia 1340, Banca Comm. 3575; Credito Ital. 475; Banco Roma 600; Consorzio Sicil. 280; Meridionali 100; Subalpino 600, Condifi 150; Libera Triest. 275; Ital. Gas 2400, Stige 750; Elettr. A. I. 350; Sip 2400; Terni 150; Fiat 15.000, di cui nuove 7350; Ambita 750; Montecatini 175; Bonifiche 3475; Vicenza 950; Chatillon 1375; Tedeschi 200; Pittaluga 100; Piorio 100; Cementi 25.

Milano, 3. — Continua l'andamento a strappi e la reazione del mercato. Sull'apertura favorisce le offerte, incidenti determinano una generale reazione dei corsi. La chiusura avviene ai minimi. Mercato di prezzi con qualche attività. Fallosi per marzo. Chatillon 1150-8 per azione Banca Italia 2410-20, Chatillon 1150-12, Edison 630-30, Sala Vicosa 248-15, Fiat 536-30. Per quest'ultimo titolo continua la ricerca del premio senza possibilità di soddisfacimento completo della domanda. Titoli di Stato quasi invariati da ieri. Cambi sempre sorvegliati, con qualche contenuto di ribassi lievissimi.

Rend. Ital. 3,50 % fin. 64; Consolidato 5 % 83,35, 3 % Balla 1902; B. Commerciale 1250, Credito Ital. 840; B. Roma 1090; B. Naz. Credito 1040; Credito Mobil. 340; Consorzio Sicil. Finanz. 640; Mediterranee 483, Meridionali 685; Subalpino 560, Libera Triest. 450; Condifi 280; Costruz. Venete 195; Ansaldo 160, Ilva 295; Metallurg. Ital. 134; Elba 55,50; Montecatini 235,50; Rieuu 150, Fiat 530, Lancia 180; Offic. Meccan. 190, Ingegnere 51,50; Distillerie Ital. 130,50, Zuccheri 508; Raffinerie I. L. 182; Eridania 748; Gulinelli 1150; Risseria Ital. 198; Fondi Rust. 290; Beni Stab. Milano 275; Alberghi 130; Esperi, Italo-Amer. 2937; Pirelli 687; Cotonifi Spalato 800; Cotonifi Cantoni 3800; Id. Turati 774; Id. Veneziano 174; Cascami 870; Tessuti stampati 870; Lanif. Targetti 220; Ill. Rossi 2600; Chatillon 1220; Linif. Canapif. Naz. 521; Coton. Meridion. 42,50; Rosanf. Varsi 800, Tosi 312; Safa 995; Riunioni 143; Adriatica Elettr. 211,50; Elettr. Bresciana 220; Id. Negri 213; Edison 603; Ligure-Toscana Elettr. 272; Utilità 360; Mantovani 65; Turati 453; Esere. Elettr. 104. — Cambi: Francia 80,25; Svizzera 448,80; Londra 113,27,50; New York 22,95; Berlino 5,40,50; Vienna 3,23; Bucarest 13,50-30; Belgio 318,65; Spagna 384,50; Praga 68,05; Budapest 4; Albania 443,50.

Genova, 3. — Mercato difficilissimo con scambi razionati. Esordio fermo per chiudere ai minimi della giornata. Banca d'Italia da 2345 a 2300 dopo avere toccato 2390; Comit da 1265 a 1240; Fiat largamente trattato da 538 a 511, chiude a 519. Navigazione offerti Saccarifici deboli con larghe vendite. Terni in leggera reazione. Viscosa debuil. Consolidato invariato. Cambi fermi.

Rend. Ital. 3,50 % fin. 64,50; Consolidato 5 % fin. 81,90; Id. 3 % id. cont. 80,75; Obbl. Venezie 3,50 % 81,75; B. Italia 2304; B. Commerciale 1250, Credito Ital. 838; B. Roma 1091,75; B. Naz. Credito 1045; Credito Mobil. 342; Beni Stab. 275; Acque 430; Meridionali 685; Mediterranee 401; Subalpino 556; Libera Triest 414; Lloyd 230; Alta Italia 388; Eridania 747; Raffinerie L. L. 611; Zuccheri 505; Gulinelli 149; Distillerie Ital. 174; Ansaldo 98; Ilva 310; Elba 54,50; Voltri 248; Metalli 128; Dalmine 133; Montecatini 994; Molini Alta Italia 846; Semolerie 705; Silos 700; Fiat 5350; Italo 19 Apr. 93; Terni 451; Negri 925; Safi 995; Elettr. 556; Esere Elettrici 1192; Snia 225; Cotoni Meridionali 41. — Cambi: Francia 80,35; Londra 111,92,50; Svizzera 441; New York 22,94,35; Spagna 383,75; Belgio 318,75.

Roma, 3. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 63,75; id. id. fin. 64,50; Consolidato 5 % cont. 80,50; id. id. fin. 81,90; Obbl. Venezie 81,30; B. Italia 2295; Credito Fond. 410; B. Commerciale 1250; Credito Ital. 840; B. Roma 1090; B. Naz. Credito 1040; Credito Mobil. 340; Consorzio Sicil. Finanz. 635; Meridionali 660; Subalpino 550; Condifi 280; Libera Triest. 447; Tram 350; Coton. Meridion. 39,50; Snia 224; Chatillon 1170; Terni 450; Elba 54; Metallurgica Ital 137, Ilva 310,50; Ansaldo 100; Fiat 530; Acoto 228; Montecatini 995; Ambita 351; Antimonio 195; Elettrochimica 63; Gaz 742; Romana Zuccheri 118; Eridania 734; Pantanella 701; Beni Fernarez 415; Fondi Rustici 220; Immobiliare 115; Beni Stab. 280; Risana-mento 1020; Condotte 500; Acqued. Torino 388; Marconi 97; Cementi Spalato 305; Isotta 168; Fond. Vita 875; Acqued. Palermo 425. — Cambi: Francia 80,30,50; Londra 111,25; New York 22,95.

Trieste, 3. — Rendita italiana 3,50 % 64,05; Consolidato 5 % 81; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,50; Banca Italia 2340; Commerciale it. 1256; Credito Italiano 850; Banco Roma 107; Banca Naz Credito 1052; Banca Commerciale Triestina 513; Meridionali 670; Adria 282; Cosulich 235; Libera Triestina 415; Lloyd 910; Premiata 600; Tripcovich 360; Anonima Infortuni 2100; Assicurazioni Generali 4050; Riunione Adriatica 1.a serie 7150; id. 2.a serie 7150; Assicuratrici Italiane 1005; Stabilim. Tecnico Triestino 970. — Cambi: Francia 80,25; Londra 110,75; New York 22,75; Svizzera 435; Spagna 385; Amsterdam 9,11; Berlino 5,40; Buc

CRONACA CITTADINA

Sulle antiche scene torinesi

Molte storie, nessuna storia

Durante la quaresima del 1863, remava al nostro «Gerbino» la compagnia di Alamanno Morelli. In quell'anno, Luigi Pietracqua, raggiunto il meriggio della sua gloria per merito delle commedie dialettali, aveva tentato di conquistare un po' d'altoro anche nel teatro «in lingua» (allora si diceva così) affidando alla compagnia Morelli un voluminoso copione dal titolo «La Fame». La sera della prima e unica recita fu un disastro. Lo stesso pubblico che al teatro Rosaini avrebbe applaudito le tirate a martatore e simpatizzato con l'intreccio popolaresco, si credette in dovere di assumere il distacco e la nobiltà delle tradizioni del «Gerbino», con quel silenzio ostile che comincia con lo sbigottire gli attori e quasi sempre prelude allo scoppio di una grande tempesta. Infatti, a metà del terzo atto, basto che dalla galleria calasse improvvisa la prima imitazione di «bassi», che subito cominciarono le boccate le grida le interruzioni, e tra l'urlo della generale soddisfazione ridiscese quel velone su cui, come tutti sanno, era dipinta una fiera di villaggio.

Pietracqua fu subito d'accordo di abbonadare la partita e di concludere l'incidente con una o anche due bottiglie di barbera, ma il Morelli, generosamente, offeso dall'intolleranza dell'uditorio, avrebbe voluto che si andasse sino in fondo, rimandando almeno la sentenza all'ultimo atto. Bisognava parlamentare col pubblico, ch'è sempre stata una faccenda scabrosa e arrischiata. Ottimamente gli attori, anche i più colti, abituati alla parte, al avventurano ai pericoli del parlare all'improvviso; i cosiddetti soggetti ch'essi si permettevano, o che a quei tempi si permettevano, non erano se non scarti precedenti dalla strada scenata. Giambattista Zoppetti, l'amministratore della compagnia, si volle far coraggio; e, siccome aveva il vezzo di usare per diritto e per traverso la parola «incompatibile», pensò di cattivarsi il pubblico cominciando col proclamare incompatibile la commedia del Pietracqua, cioè, intendeva dire, non completamente suscettibile di compatimento. Il che, del resto, era già l'esatto parere degli spettatori. Sventura volle però ch'egli pronunciasse «incompatibile», e sollevò di nuovo l'uragano. Stizzito, per farsi sentire, lo Zoppetti aggiunse: «Non si può sempre parlare ad hoc»; ma un po' per la conclitazione e un po' per la sua pronuncia toscana, parve dicesse che non si poteva parlare ad oche. L'indignazione e fu baccano durissimo dieci buoni minuti, e il tronco il delegato di servizio, che si presentò con la fascia tricolore a sciogliere l'assemblea con poche e sentite parole: «In nome della legge, vadano a letto».

La storiella si diffuse presto per tutti i palcoscenici e fu cagione che per molto tempo i capocomici avessero in orrore le allocuzioni alla rispettabile udienza. Pochi anni dopo, secondo quel che ci racconta Giuseppe Costetti nei suoi *Bozzetti di teatro*, Luigi Bellotti-Bon presse in mano le redini di tre compagnie (subito si ridussero a due), sentì il bisogno di nominare un procuratore, precisamente per la Compagnia che aveva mandato a Torino, e lo chiamò direttore di scena traducendo così, la prima volta, la parola *régisseur* in uso nei teatri francesi. Da allora tutte le Compagnie ebbero un direttore di scena, ma con funzioni modestissime, tra le quali i capocomici non dimenticarono tuttavia la più pericolosa: proporlo quella di parlare all'uditorio.

***

Gli infiniti episodi, che si potrebbero con molta facilità riassumere intorno alla vita teatrale di cinquant'anni sono, mostrano tutti di quanta genialità spontanea e scapigliata essa si colorisse, con i suoi attori randagi, col suo abbondantissimo ed effimero repertorio, con le innumeri Compagnietie di giulli capitanate da uno Zampanpera, che a piedi conducevano da città a città i suoi scritturati, tronfio sotto le ali del cappello alla Bolivar, orgoglioso degli immancabili stivaloni alla Souvaroff e della pellicciotta d'ermellino domestico, capace d'ispirare viva riconoscenza ai sopi, fluoli fissi: il padre nobile, l'amoroso, il brillante, la prima attrice, il tiranno, non erano in fondo se non nove maschere che sostituivano le antiche. E quali tiranni. L'uditorio dell'«Arena del Sole», di Bologna, scanniciato e maestosamente disposto sulle gradinate circolari dell'anfiteatro, era famoso per la sua implacabile avversione agli attori che impersonavano quel ruolo. Al tiranno Raimondi toccò sullo stomaco un boccale pieno di vino, mentre pel panni di Ermio decretava la morte di Oreste e di Elettra. Ignazio Pallea, nella *Merope*, si vide arrivare ai piedi un coltellaccio a mano nigo caso, che si piantò per mezza lama sulle tavole del palcoscenico. Politonte fu preso da tanto disgusto di tal dimostrazione, che per quella sera non si fece più vedere, neanche per farsi ammazzare dai litori, come era contemplato dalla catastrofe della tragedia.

Non tutti i pubblici, e tanto meno il torinese, avevano questa mentalità primitiva e selvaggia, ma peccherebbe di prospettiva chi si limitasse a narrare la storia di quel teatro e dei gusti del tempo col ricordo dei trionfi soltanto dei grandi attori. Quando la Compagnia Domeniconi correva i teatri della penisola, l'idolo delle platee era il brillante Amilcare Bellotti, sessi già della prima attrice e del primo attore, che erano Adelaide Ristori e Tommaso Salvini.

Nè, per quanto quegli illustri nomi stano legati alla interpretazione di capolavori, si deve credere che quei pubblici dessero i loro compiacimenti soltanto alle imbandizioni di pernici. Come adesso, più anzi di adesso, il desiderio di novità promuoveva una certa ingordigia verso la produzione nostrana e, più, verso la francese. Con questa aggravante, che la produzione francese era spesso tradotta dal suggeritore, in poche notti e per poche lire (e così accadeva di sentire volgato «bouquet» in bocchino, la «rue des Petits pères», in via dei Piccoli padri, «les grès de Saint-Gervais», in prati di San Gervasio, la «poche du merlan», in peccato del merluzzo, le «boutades» in botta, e qualche altro granchio di consimile calibro.

Eppure era quello il tempo in cui le nostre Compagnie drammatiche precedevano e accompagnavano, straordinari ambasciatrici di italianità, l'azione diplomatica della unacenta Nazione, e Adelaide Ristori, Cesare Rossi, Tommaso Salvini accendevano di entusiasmo le platee d'Inghilterra, di Spagna, delle Americhe, e rivelavano alla Russia la maturità di un'arte che oggi troppo ci s'affanna a condannare come decrepita, e che dalle stesse Russia sarebbe troppo corriva ad accogliere, per un ongato desiderio di rinnovamento, italiano col fulgori delle luci colorate e delle nitenti espressionistiche, a un prezzo solo coi repertorio di Andreiev e di Cecof, anche gli infantilismi e le approssimazioni rudimentali ed energumene. Erano quelli i giorni in cui Guitalemme toccava lo stremo della sua possa generativa allevando tra i sidlisci striminziti un'aquilotta destinata ai più superbi voli: quali auguste virtù eran dunque nascoste nella nomade razza per condurre sublimate nel prodigio di Eleonora Duse, insonne nei suoi colloqui col mistero e profonda rivelatrice delle umane passioni? Nobiltà d'Italia, che non temi gli assalti della povertà.

E' una storia da fare. O meglio, nel vasto campo, che da un lato è florito come un giardino Babilonese e dall'altro è arido peggio della vigna di Nenzo, non c'è se non da segnare strade e sentieri. Finora l'abbiam guardato dal di fuori, contentandoci di ammirarne la efiorescenza splendida; bisognerebbe ora compiere il lavoro apparentemente più umile di ritracciare e scavare i solchi che uniscono le miserie con le grandezze del teatro italiano. Ora che i cultori di questa branca della nostra attività si riducono tutti alla critica estetica, par d'assistere a un banchetto di soli pasticcini e di champagne. Guardare in alto, sia bene; esplorare attorno per tutti i teatri del mondo, va benissimo; ma tener saldi i piedi sul terreno che è nostro. Se è fuor di dubbio l'utilità di confrontarsi con gli altri popoli, non minore sarà il vantaggio di eseguire la stessa operazione con noi, e cioè di narrarci prima, senza voluti infingimenti o parziali

(Continua)

I provvedimenti riguardanti il direttore dell'Ospedale Oftalmico

Abbiamo ieri pubblicato la notizia della sospensione del prof. comm. Filippo Speciale, direttore della Clinica oculistica presso il nostro Ospedale Oftalmico. Siamo ora in grado di dare in proposito, senza addentrarci nei casi che saranno oggetto di discussione in Tribunale, qualche altro ragguaglio circa il predetto provvedimento. Il professor Speciale è stato giorni sono giudicato dalla Sezione VI del nostro Tribunale, quale imputato di correità nei reati d'abbandono del proprio ufficio e d'abbandono di persona incapace, per malattia, di provvedere a se stessa. Le imputazioni riguardavano il fatto accaduto nell'Ospedale Oftalmico la mattina del 13 aprile u. s., a non molto tempo riferito. Sedevano alla Parte civile gli avvocati Cavaglià e Barsvalle, ed alla Difesa l'avv. Quaglia. La sentenza è stata di condanna ad al prof. Speciale a mesi 1 e 750 e dell'interdizione dall'ufficio per sei mesi.

A carico dello stesso prof. Speciale dovrà ora svolgersi il dibattimento per l'imputazione di lesioni colpose, di cui abbiamo riferito nella nostra cronaca. Il provvedimento di sospensione dall'ufficio e dallo stipendio recentemente preso contro di lui è dovuto all'iniziativa del ministro della Pubblica istruzione, e non del nostro Prefetto, in seguito ad inchiesta ordinata dal ministro stesso per altri fatti oltre quelli che hanno dato origine ai suddetti procedimenti penali, e nei quali è naturalmente mantenuto ogni riserbo.

Il treno serale festivo Bardonecchia-Torino

Il treno serale N. 1037 effettuato nei giorni festivi in partenza da Bardonecchia alle ore 20.36 ed in arrivo a Torino P. N. alle 22.45 ha continuato ad essere affollato per i ritorni degli accorrenti dai campi sportivi dell'Alta Val Susa. Le Ferrovie dello Stato hanno perciò disposto che l'effettuazione del treno stesso che normalmente avrebbe dovuto cessare con la fine del mese scorso sia invece prorogata fino a tutto domenica 20 marzo

Le losche vicende della "Commerciale finanziaria,,

Due arresti e un mandato di cattura

Una serie di poco chiare operazioni ed il dissesto di un'azienda la quale si occupava di finanziamenti a tassi funambolceschi, sono la materia delittuosa che ha provocato l'arresto di certo Gioachino Marchese abitante in corso Valentino, 36, e di Lorenzo Siccardi, abitante in via Carlo Alberto 34, nonchè il mandato di cattura contro certo Paolo Conati, abitante in via Alfieri, 11.

Venditori di miele

Il Marchese ed il Siccardi hanno un passato commerciale multiforme e movimentato: nel 1919 essi rivendevano per conto di una banca, ora fallita, piccole e grasse partite di miele che erano state acquistate dall'istituto. In seguito però le relazioni dei due mediatori colla banca si ruppero e sfociarono in una lite. Ma dei contatti col mondo bancario il Marchese credette tuttavia di aver imparato qualcosa, motivo per cui nella sua mente nacque un'idea peregrina, quella di dar vita ad una azienda, «La Commerciale Finanziaria», che in apparenza doveva occuparsi di affari commerciali e dell'assunzione di informazioni pure commerciali, ma il cui scopo, in realtà, era l'esercizio del prestito ad usura.

Un traffico promettente e redditizio — certo più della collocazione delle partite di miele — ma per cui d'altra parte occorrevano non ingenti capitali che il Marchese ed il suo socio erano ancora lontani dal possedere. Si iniziò così da parte del Marchese e del suo socio, un intenso lavoro per attrarre nella sfera d'azione della loro azienda che aveva gli uffici in via Andrea Doria 4, taluni capitalisti, desiderosi come essi di lauti guadagni, i quali formarono via via la somma che erano necessarie per le sovvenzioni ai disgraziati clienti dell'agenzia. In queste circostanze opportuno entrò in rapporti col Marchese, il signor Paolo Conati, persona facoltosa e desiderosa di fare affari a lauti interessi, il quale abbandonò in breve il suo commercio di mieli per insediarsi negli Uffici della «Commerciale Finanziaria», che egli aveva anzi affittato a suo nome.

Gli affari, in men che non si dica, prosperarono e la ditta — con il concorso del Conati — potè far fronte alle richieste della teoria di disgraziati che pur di procurarsi il denaro non stavano a discutere sul tasso di interesse e si sottoponevano al pagamento di qualunque prezzo. Senonchè l'azienda era regolata da un criterio amministrativo singolare e che non tardò a dimostrarsi fatale per le sorti della ditta stessa: ogni sera i tre soci, dopo avere fatto il prelevamento dell'importo delle spese, procedevano alla ripartizione non solo degli utili ma altresì di tutte le somme esistenti in cassa... In tal modo, si capisce, l'azienda non poteva certamente avere lunga durata perchè si procedeva gradualmente alla ripartizione del capitale anzichè dei soli utili. Ed infatti, non appena si verificarono le prime insolvenze da parte di clienti, rimasero insolidalstiti i capitalisti che avevano anticipato la somma per le diverse operazioni e la «Commerciale Finanziaria» si avviò diritta, diritta al dissesto.

Da finanzieri a giocolieri

Il fallimento fu dichiarato sullo scorcio dell'anno passato dopo che i due soci titolari dell'azienda, il Marchese ed il Siccardi (il Conati pur partecipando attivamente alla vita della società si manteneva nell'ombra) si allontanarono da Torino lasciando un messaggio lagrimevole sul quale dicevano di lasciare Torino in cerca di fortuna. Per i due amici la fortuna che non erano riusciti a procurarsi esercitando... l'onorato mestiere dell'usurario, sorrideva sotto forma di un altro specialissimo genere di commercio: quello del giocoliere che «imbonisce» la gente sulle piazze delle fiere e vendere coccole e ciarpame agli servendosi di una roulette meccanica. Ma anche questo tentativo, che il Siccardi ed il Marchese, esperimentarono a Brescia ed in altri centri, non diede migliori risultati di quelli conseguiti nell'esercizio del prestito ad usura.

Numerose furono le vittime del dissesto — piccoli e grossi capitalisti dai quali i due amici sotto vesle di conclusione di affari, si erano fatti rilasciare, poco prima della loro scomparsa, denari liquidi e firme di favore, per cifre rispettabili — e vivissima fu la loro sorpresa quando un giorno presentatisi agli uffici di via Andrea Doria 4 bis, trovarono chiusi e scorsero un cartello sul quale si avvertivano i creditori di rivolgersi per comunicazioni all'Albergo Fiume, dove aveva trasportato le sue tende il Conati. Riusciti vani i diversi tentativi di appianamento, si arrivò come si è detto, al fallimento e poi alla denuncia.

Il «Là» fu reso dal signor Giuseppe Castiglione, abitante in via Ospedale, 25 (il quale era caduto nella rete della «Commerciale Finanziaria», restando danneggiato per circa 30.000 lire), con un esposto alla Procura del Re in cui erano particolareggiatamente narrati ed esaurientemente illustrate le imprese del terzetto che prestava denari a tassi funambulcschi. Le indagini e gli accertamenti in proposito furono subito avviati dal sostituto Procuratore del Re cav. Di Majo, e portarono a delle risultanze di una certa gravità, tali da far sorgere nei confronti dei tre soci della «Commerciale» una coppia di imputazioni.

Il caso di un ex-deputato

Tra i casi emersi, uno dei più curiosi e significativi è quello capitato all'ex-deputato Gaetano Grosso Campana. Questi ebbe un giorno a richiedere al Marchese, che era stato suo compagno di scuola, un prestito di 15.000 lire. Il Marchese rispose che non era certo di poter provvedere per l'intera somma e consigliò l'amico a rilasciargli due effetti in bianco, uno per dieci mila lire e l'altro per 5000 e ciò nel caso che avesse potuto procurare l'intera somma, con l'intesa però che se il prestito fosse stato solo di diecimila, avrebbe restituito il secondo effetto di 5000. Due giorni dopo il Marchese consegnò all'ex-deputato la somma richiesta e ritirò i due effetti in bianco. Senonchè l'ex-deputato Grosso Campana non fece esso il per il a questa dimenticanza, tanta era la fiducia che aveva nel Marchese. Senonchè poco tempo dopo si recava da lui il Siccardi chiedendo anche a nome del Marchese, un prestito di 10 mila lire.

L'on. Grosso Campana soddisfece questo desiderio e consegnò i denari richiesti dietro l'effetto a firma dei due soci della «Commerciale».

— Firmate il compenso con l'effetto in bianco da me rilasciato, — disse tra sè l'ex-deputato.

Ma così invece non avvenne, chè il suo effetto in bianco in riempito al nome del terzo socio della «Commerciale». Il Conati, il quale poi lo presentò all'incasso al che il Grosso Campana, per fare onore alla propria firma, dovette infine pagarlo. La medesima sorte ebbe l'altro effetto di 5 mila lire, che il Marchese si era... diminuicato di restituire e che abusivamente riempito al nome del Siccardi, dovette a sua volta essere estinto dal Grosso Campana. A mani di questi restò cosi «fiche de consolation» la cambiale di 10 mila lire rilasciatagli dai due soci della «Commerciale», prima fuggiaschi ed ora detenuti. Di una vicenda consimile fu vittima poi il signor Manlio Labriola, abitante in via Cavour, 7, il quale per aderire alla richiesta del Siccardi, gli consegnò un giorno un effetto di 4 mila lire perchè ne curasse lo sconto.

Gli altri «scottati»

Il Siccardi, che si era impegnato a consegnare subito al Labriola la metà del ricavato e la rimanente metà alla scadenza, non fece nè l'una cosa nè l'altra, ed il Labriola, alla scadenza, fu costretto a ritirare l'effetto che era stato scontato ad un commerciante. La stessa cosa avvenne per l'altra cambiale di 2000 lire. In fine al Labriola incolò ancora un'altra sorpresa: epoca anteriore ai mutui da lui fatti alla «Commerciale», il Labriola aveva avuto da questa un prestito di 2000 lire per cui rilasciò un effetto che alla scadenza fu regolarmente pagato ma non restituito.

— Non l'abbiamo pel momento sottomano. Ma non abbia timore: non glielo chiederemo il pagamento una seconda volta — assicurarono ed una voce il Marchese ed il Siccardi.

Il Labriola non si preoccupò, ma l'effetto in parola ricomparve invece parecchi mesi dopo nella mani del terzo socio, il Conati, il quale ne richiese il pagamento. Queste le più salienti vicende nelle quali il magistrato ha riscontrato gli estremi di un reato, ma la teoria dei danneggiati dalla, diciamo poco chiara, attività della «Commerciale finanziaria» è tutt'altro che esaurita. Col Castiglioni, al cui caso si è già accennato, sono creditori al trimonio Marchese-Siccardi-Conati, gli eredi Torta, abitanti in via Roma 27, per 50 mila lire, la signora Cesarina Trullo di San Mauro per 30 mila, la signora Isabella Romano Scotti, abitante in via Lagrange 34, per 13 mila, la signora Lina Sandino, abitante in via S. Massimo, 14, per 3160, ecc. in totale la passività del dissesto ammonnano ad una cifra rilevante, mentre l'attivo non è che di 5 o sei mila lire. Il Siccardi ed il Marchese, prima di abbandonare l'azienda si divisero coi danari anche i libri di credito che erano in cassa, comichè ai creditori non rimasero che i... mobili dell'ufficio.

Come abbiamo detto, il Conati è riuscito a sfuggire alle ricerche e si mantiene latitante. I suoi due consoci invece sono stati arrestati e tradotti alle carceri giudiziarie.

Le buone conoscenti

Annunziata Tomasetti da S. Severino Marche, alloggiata in casa della signora Vittoria Cora in via Barbaroux, 9, nella circostanza di una malattia della sua ospite le dimostrò tutta la riconoscenza di cui essa si sentiva capace.

La Tomasetti, quando fu ben certa che la padrona non poteva muoversi dal letto, cominciò ad asportare di casa vestiti, biancheria, oggetti d'oro, e perfino un libretto della Cassa di risparmio. Essa aveva forse progettato di svignarsela addirittura la casa, senonchè, assai prima che essa lo credesse, la Cora lasciò il letto. La constatazione dei furti patiti, che essa subito addebitò alla Tomasetti, accelerarono in lei la convalescenza. Si vestì ed uscì per andare a denunciare la infedele coinquilina. Costei interrogata finì per confessare di aver consegnato la merce rubata a certo Emanuele Principe, di Catanzaro, abitante a Porta Palazzo. Una perquisizione operata nell'alloggio del Principe portò al sequestro di parte della refurtiva. Egli dichiarò di averla ricevuta in buona fede. Tuttavia il Principe venne denunciato per ricettazione e la Tomasetti arrestata per furto.

— Uscendo di casa, la vendeuse Maria Pennelli, che abita al numero 1 di via Conte Verde, si incontrò ieri con una conoscente: certa Giovanna Varagnoli, merlaia Belluno. La saluto con un sorriso e proseguì la sua strada. Sbrigate alcune commissioni ritornò nella sua abitazione, ma qui l'attendeva una poco lieta sorpresa. Durante la breve assenza una mano ignota aveva frugato nei cassetti dei mobili e si era appropriata di diversi oggetti d'oro: una collana, due bracciaietti e qualche spilla. Recatasi a denunciare l'accaduto, espresse il sospetto che la Varagnoli non fosse estranea alla faccenda. La premurosa conoscente, sottoposta ad uno stringente interrogatorio, finì infatti per confessare di essersi appropriata dei gioielli dell'amica che aveva già collocati presso un'amenda di pegni. Dopo questa chiarificazione la Varagnoli è stata trattenuta in Questura, e di là tradotta alle carceri Nuove.

\+\+\+

— Sorpreso in flagrante bersaglio di un portamonete contenente L. 50 fu arrestato, in piazza Madama Cristina, il vigilato speciale G. B. Burro, d'anni 58. La derubata signora Perla Larea, riscuoterà subito dopo la refurtiva.

— L'esercente Ferraro Luigi, abitante in via Juvarra N. 11, fu [illegible] di una bicicletta.

L'assemblea dei soci dello «Stadium»

In un locale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale si sono riuniti ieri sera i soci dello «Stadium», per la solita assemblea annuale. E' stata data lettura della relazione del Presidente avv. Roccarino. Questa ha reso noto ai soci che ormai lo Stadium non corre più pericolo e che lo Stadium rimarrà. Anzi ha investito l'assemblea sulle grandiose manifestazioni sportivo-militari che si svolgeranno appunto nello Stadium nel 1928 durante le feste commemorative di Emanuele Filiberto.

Interessante è la parte che riguarda il programma in attuazione pel corrente anno. L'avv. Roccarino ha detto: «La Società concessionaria dell'esercizio, pur fra molte difficoltà di vario genere, si è ingegnata di formulare un programma per una modesta ma ampliabile, nel quale sono segnati, suscitati spettacoli militari, ginnastici, bandistici, aeronautici, feste pirotecniche, riunioni di tennis, di foot-ball, di ciclismo con relative gimcane, gare, concorsi di abilità, di eleganza e di vario genere».

«In relazione alle sue migliorate condizioni, la vostra amministrazione ha potuto favorire in modo migliore la vita dello sport, tanto da poter dire che oggi il grandioso edificio, se non ha frequenti silenziami manifestazioni di coreografico assieme, è però divenuto un silvere indipendente di energia di movimento salubre e prontissime».

L'avv. Roccarino ha illustrato talune di queste energie ed ha soggiunto:

«In quell'anfiteatro si favorisce l'incremento del privato automobilismo che la Cooperativa Automobilisti Piemontesi sottrae, in utile calmiere, alle esagerazioni locative e di riparazioni che non favoriscono eccessivamente un'industria che è vanto della nostra Torino. Come pure nell'intendimento di concorrere, come nel suo programma, colla benemerita Famiglia Turinetsa all'incremento del concorso dei forestieri, ha assegnato L. 1000 a tale scopo.

«Ha dato concorso recuperabile di L. 10.000 alla simpatica esposizione internazionale canina, stata purtroppo in massima parte rovinata dal torrenziale diluvio di quei giorni, che diradò l'accesso del pubblico.

«Si è doverosamente l'Amministrazione preoccupata di creare simpatie al nostro Ente ed al nostro edificio, concedendo in locazione gli antichi locali dei nostri uffici al Circolo regionale fascista «Luigi Scaraglio». Il nostro Stadium si presenta così viepiù valorizzato moralmente, politicamente ed economicamente, sana questa che fu l'idea ispiratrice di coloro che voi, signori soci, avete onorato di suffragi della vostra fiducia».

La relazione è stata approvata all'unanimità. Il comm. Saxer ha letto il Bilancio del 1926 e la relazione dei revisori, entrambi approvati pure all'unanimità. Venne approvata una modifica allo statuto che stabilisce decaduti quei consiglieri che per tre sedute consecutive o per la metà delle sedute dell'annata mancano senza giustificato motivo. Su queste modifiche parlarono il comm. Franchi, l'avv. Robiolio, il comm. ing. Perchediu, il vicepresidente comm. Gorretta e altri. L'avv. Goretta propose un plauso al presidente avv. Roccarino, per l'opera prestata, e l'assemblea unanime si associò. Si è passato poi alla votazione per le cariche sociali. Sono stati rieletti pure all'unanimità i signori Pingroli prof. [illegible], Robiolio avv. cav. Piero, Roccarino avv. comm. Maurizio. Di nuova nomina eletto l'on. cav. uff. Luigi Musolino, vicepresidente dell'Automobile Club di Torino. A revisori furono rieletti Mascheroni prof. comm. Ettore, Pisavini avv. Luigi, Saxer rag. cav. Edoardo. Furono nominati supplenti: Crochi cav. Alfredo, Richetta comm. Cle[illegible].

Seguendo la Cronaca

Il signor Imbroccatutto rinnova la sua cucina

Il Signor Imbroccatutto
ha veduto giù in cucina
che c'è molto di distrutto
e altrettanto che s'incrina;
disperato egli si caccia
le due mani nei capelli:
«Ah, mio Dio, chi mi procaccia
tanti utensili novelli?».

Perchè voi capite bene,
è questione della spesa;
certi lumi oggi ha Selene
che acquistare è grave impresa.

Pensa, medita, confronta,
finalmente grida: «Eureka»;
in un tram, spedito, monta,
va fi suo posto e là si reca.

«Questi Magazzini Bianchi
hanno proprio tutto tutto
ed a prezzi onesti e franchi»,
pensa il bravo Imbroccatutto,
e con poche cento lire
manda a casa casseliane
tanto e tal da sbalordire
tutto il suo servidorame.

Ma poichè sia compensando
gli vien bene una valigia,
due ciocattoli per Nando,
la borsetta per la Bigia,
e inspetti d'ogni sorta,
e gingilli, acqua, profumi...
E' un piacere far la scorta
se in tutta camala i lumi!

Il Signor Imbroccatutto
comperò come un inglese
milionario e spese in tutto
neanche il reddito di un mese.

Grandi Magazzini Bianchi - il più ricco emporio di Torino - I prezzi più convenienti. Via Viotti, quasi angolo piazza Castello.

Tutti coloro che viaggiano dovrebbero provvedersi del SICUR-HOTEL

E' questa un'istituzione italiana indovinatissima, apprezzata non soltanto in Italia ma anche all'estero, da viaggiatori e albergatori, per la sua semplicità e praticità.

Il *Sicur-Hôtel* è l'angelo tutelare del viaggiatore; gli fa trovare pronta, a qualunque ora, la camera che desidera, nell'albergo che più gli piace, anche nei momenti di maggiore affluenza. Chi è munito del *Sicur-Hôtel* trova negli alberghi le più cordiali accoglienze e il miglior trattamento, perchè l'essere munito del *Sicur-Hôtel* significa far parte di un grande esercito di viaggiatori: se uno di essi è trattato male, tutto l'esercito diserta l'albergo che ha scontentato il camerata. I *Sicur-Hôtel* si trovano (con settantacinque sposa) per l'Italia e per l'estero, presso l'Alleanza Turistica Internazionale **Alessandro Porte** (Galleria Subalpina e via XX Settembre 4) Torino, dove si danno tutti gli schiarimenti.

La BIOEPATINA (Merluzzina)

è il ricostituente ideale per vecchi, giovani, donne e bambini.

Dà gli stessi risultati dell'

olio di fegato di merluzzo

senza averne i difetti.

Si prende a goccie, sciolte in poca acqua, o vino, o brodo; è digeribilissima per tutti; è pronta nei risultati.

Incominciare la cura della

BIOEPATINA

alla fine dell'inverno significa assicurarsi una meravigliosa primavera e un migliore estate. Aggueritevi e aggueritte le vostre famiglie (specialmente i vecchi ed i bambini) contro tutte le insidie dei passaggi da stagione a stagione, per mezzo della *Bioepatina* (Merluzzina). Tutte le buone Farmacie ne sono provviste e la consigliano.

SPOSI

nel vostro interesse visitate !

GRANDI MAGAZZINI RODI

di via Pietro Micca, 19

e vi troverete tutto quanto vi occorre a prezzi veramente ribassati e senza concorrenza. Ecco qualche saggio:

Coperte sotto ribassate da L. 100 a L. 95.
Tende finestre da 4 pezzi da L. 115 a L. 100.

Telerie, lavoglierie, tutto ribassato. Inoltre la Ditta Rodi vi farà omaggio di un regalo proporzionato ai vostri acquisti.

Un'industria torinese che brillantemente si impone

è quella della tinte e delle tendine. La rinomata Manifattura che le fabbrica, per mezzo di macchine elettriche tra ricamo, modernissime e brevettate, si trova in via Cavaglià, 5 (interno). Essa vende direttamente al pubblico, a prezzi di fabbrica, ed ha aperto una succursale in Alessandria, via Roma, 12.

EUCHESSINA

la dolce celebrata pastiglia purgativa

Riedusa magistralmente le funzioni intestinali. La *stitichezza* più ostinata non resiste alla sua dolce costante azione labirintosa. Basta una scatola da 3 lire (Cura 20 giorni) per risentire i benefici effetti dell'azione rinfrescante depurativa della dolce **Euchessina**.

La Primaria Ditta GIUSEPPE DELBOSCO

Via Roma, 19-12 - Torino

avverte la sua spettabile clientela che sono arrivate le grandi novità (esclusive) della stagione, in lanerie, sete. Prezzi miti.

Casa del Mobilio Antica Ditta - Fratelli Minotti

Via San Francesco da Paola, 40

Vasto assortimento camere complete, mobili artistici e semplici. Prezzi di assoluta convenienza e massima garanzia.

I festeggiamenti carnevaleschi di Piazza Vittorio Veneto

continuano fino a domenica 6 corrente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Riposo.
TEATRO DI TORINO (Compagnia Primi). — Ore 21: «La tempo nel un sogno» di Lenormand.
BARIONANO — Riposo.
ALFIERI (Compagnia veneta Giachetti). — Ore 21: «Nina, no far la stupida».
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Compagnia dialettale Gavaglio). — Ore 21: «Sima lorna qui col d'Calisse».
VITTORIO (Compagnia d'operetta Marenco-Elter). — Ore 21: «Katia la ballerina» di Gilbert.
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Arte varia. — Ore 15: **DEPOSIZIONE D'ARTE DELL'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA PER GLI ARTISTI** (via Bogino 9). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 18. Mercoledì, sabato e domenica anche dalle 21 alle 23.

Cinematografi

CHERBI — «La valle dei re». Interpreti Lestrini Joy e «Una notte a Montmartre». Prossimo.
AMBROSIO — «L'uomo più allegro di Vienna». Interpreti Maria Korda e Ruggero Ruggeri.
VITTORIA — «Il centauro delle nubi» (Al Wilson) e «Salvatello e la sua virtù». — Prossimo.
ROYAL — «La donna... che terrore». Harold Lloyd.
ITALIA — «Tragedia nel mare». — Avventure.
BORGO — «Rin-tin-tin e il cowboy».
IDEAL — «Una terribile». Ilesperia.
SPLENDOR — «Un matrimonio in quattro. Prossimo.
ALPI — «Io... e la vacca» con Sallarella.
STATUTO — «Focolare spento». C. Boni.
PIEMONTE — «Alla conquista di un trono». Colonna.
NAZIONALE — «La mia piccola amica». Tom Mix.

I Divertimenti

Al SALONE CHIERSI

oggi grande *première* de **La valle dei re**, meravigliosa film eclatante, eseguita durante i recenti scavi alle tombe dei Faraoni a Luxor. *Lestrice Joy* vi impersona due interessanti e suggestive figure di donna, una delizioso e modernissima, l'altra americana, superba nei più complicati *flirts* e una quasi leggendaria principessa del grande Ramsete, una bellissima primadonna, celtissimamente interpretata. Completerà il programma la «dal vero» *Una notte a Montmartre*, passo di tutte le folle, dove hanno sede i più famosi tabarins del mondo, dove le più pazze donnine allegrie sbalordiscono con le loro audacie.

CINEMA VITTORIA

Si inizieno oggi le rappresentazioni del **Centauro delle nubi**, avventure aeree sensazionali in quattro parti. Ne è protagonista **Al Wilson**, celebre asso cinematografico, che compie col suo velivolo dei veri prodigi.

Fuori programma la esilarante comica: **Sciarpette e la sua violina.**

NOTE SPICCIOLE

Commissione consorziale municipale. — A far parte della Commissione in rappresentanza dei dipendenti dell'Ufficio provinciale dei Sindacati inscritti è stato chiamato l'avv. Luigi Cavagnari.

Associazione famiglie dei caduti inscritti. — Domani alle 9,45 avrà luogo presso la Chiesa di San Filippo una funzione in memoria dei fratelli Bronzin, Scarenzio e Zerboni caduti nell'adempimento del dovere.

Società Anonima L'Alpe. — Domenica e corr. gita sociale a Sauze d'Oulx. Ritrovo Porta Nuova ore 5.30. Programma ed iscrizioni in sede oggi venerdì.

La Selva (Sezione S. Salvario e Barriera Nizza). — Stasera venerdì ore 20,45 assemblea ordinaria in via Nizza, 162.

Colonia alpina «Paolo Boselli». — Sabato sera, in via Massena, 49, concerto del violinista Ettore Bighetti alla sede del Circolo S. Secondo.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono pregati di passare nelle ore di lunedì e giovedì al recapito sociale in Galleria Subalpina per il ritiro delle tessere e dei distintivi sociali.

M. V. S. N. Centuria «Duca degli Abruzzi». — Questa sera ore 21 adunata di Centuria in via Bezzecchi. Abito borghese.

Y.M.C.A. — Domenica ore 17 concerto con la partecipazione delle signorine Maria Rosso, Ermenia Gallino e Maria Volpe e dei signori Luigi Fiori e Marco Boggeri.

Gruppo escursionisti Sora. — Sabato alle ore 21 nel teatrino sotto la chiesa SS. Cuore di Gesù in corso Regina Margherita 70, conferenza di carattere alpinistico su «I colossi delle Alpi».

U.S.D. Associazione escursionisti R. Società industriali. — Domenica 6 corr. seconda gita sociale a Pian Bruciato (m. 1864) e Costa Las Arà (m. 1917). Iscrizioni in sede entro sabato ore 22.

Un fantasioso di registri con annotazioni in stampatello nel primi di Porta Palazzo, il prego chi l'ha trovato a volerlo consegnare in Questura.

Stato Civile di Torino

3 marzo 1927.

NASCITE N. 31: maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Andreis Pietro con Brignolo Amabile — Agnelo Ilaria con Ferraro Giovanna — Ferraro Adolfo con Bottari Ines — Gionastri Mario con Benedetti Luigia — Guatto Giuseppe con Porta Franceschina — Lamberardo Salvatore con Brizzolara Maria — Lottici Michele con Orsoli Luigia — Orazzo avv. Alessandro con Vanzino Maria — Salamone Paolo con Olcese Jole — Simone Guglielmo con Serra Maria — Sola Modesto con Ghisotto Matilde — Canforli Ugo con Caldana Ersilia.

MORTI: Ottardi Ottavino fu Giuseppe, d'anni 72, di Castiglione T., trasferiata, via Bidone, 21 — Giachino Carlo fu Luigi, id. 43, di Coazzolo, pens., via Saluzzo, 4 bis — Chiaverino Giuseppe fu Luigi, id. 52, di Torino, pens., via Vanchiglia, 24 — Piretto Stefano fu Domenico, id. 74, di Torino, benestante, corso Duca degli Abruzzi, 4 — Gai Antonio fu Giulio, id. 81, di Villafranca d'Asti, agricolo, via Carcere — Bertinetti cav. Ferruccio fu Giovanni, id. 51, di Serdenaia, dirett. Ospedale, via Monferrato, 11 — Vasco Rosa m. Bartolomeo, id. 70, di Valperga C., pensionata, via Borgaro, 34 — Re Luigi fu Giuseppe, id. 58, di Bagnasco Mond. commendatore, via Carlevaris, 24 — Ribaudengo Maddalena di Secondo, id. 78, di S. Domenico d'Asti, casalinga, via Bertola, 27 — Rossi Filomena m. Bertola, id. 71, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 7 — Bertea Francesco fu

ULTIME NOTIZIE

Ginevra vista da Parigi

Le prospettive generali e l'opera di Stresemann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Un interesse piuttosto mitigato accompagna la preparazione della 44.a sessione ginevrina. Era corsa, settimane addietro, a Parigi, la voce che Stresemann avrebbe approfittato del fatto di essere stato delegato a presiedere i lavori del Consiglio per sollevare la questione dello sgombro renano. La previsione urtava contro ogni buon senso, essendo viceversa troppo facile intuire che appunto perchè presidente della sessione, il capo della Wilhelmstrasse sarebbe stato tenuto ad astenersi dal provocare discussioni nelle quali egli doveva figurare come parte in causa.

Recentemente è pervenuta, girata da San Remo, l'assicurazione che ufficialmente le trattative franco-tedesche si sarebbero limitate alla Sarre ed all'ordinamento scolastico dell'Alta Slesia, e che tutto il resto sarebbe lasciato da parte, almeno nei riguardi ufficiali.

L'ambasciatore von Hoesch è tornato a Parigi oggi ed ha potuto confermare personalmente a Briand quanto precede. In base a tali assicurazioni, il *Temps* può scrivere stamane:

« Poichè Stresemann durante il suo soggiorno di San Remo ha conferito con von Schubert (che assumerà la direzione dei servizi della delegazione tedesca), con von Neurath, ambasciatore del Reich a Roma e con von Hoesch, ambasciatore a Parigi, si è potuto giudicare questi colloqui come delle conversazioni preliminari a delicati negoziati. E' tuttavia naturalissimo che Stresemann, chiamato a presiedere per la prima volta i lavori del Consiglio della Società delle Nazioni, voglia prepararsi coscienziosamente al suo compito, com'è naturalissimo che, insieme da Berlino, centro della sua attività diplomatica, inviti a recarsi a conferire con lui gli ambasciatori del Reich, che devono trattare le questioni che preoccupano maggiormente il suo governo, cioè quelle che dominano le relazioni franco-tedesche e le relazioni italo-tedesche. Nulla autorizza a trarne conclusioni su quello che potrà avvenire la prossima settimana a Ginevra.

« Che sir Austin Chamberlain, Stresemann, Briand e Vandervelde approfittino delle loro presenza a Ginevra per scambiare delle idee sui problemi di attualità e per intavolarne, in margine ai lavori del Consiglio, delle questioni che si presentano nel dominio internazionale, è possibile, anzi probabile, poichè difficilmente si concepirebbe che i ministri degli Esteri di quattro Potenze, egualmente interessate alla soluzione di certi problemi, possano incontrarsi senza parlarne. Ma non vi è un piano fissato, per quanto io sappia, per vere conversazioni diplomatiche e non si ha affatto l'intenzione di trattare metodicamente, in vista di un regolamento più o meno prossimo, i progetti che fanno oggetto delle attuali controversie internazionali.

« Ciò che si aspetta da questa nuova presa di contatto a Ginevra è che gli uomini di Stato che hanno la responsabilità della politica estera delle Potenze occidentali si rendano meglio conto — con riduzioni scambi di vedute — delle difficoltà particolari alle quali ci si urta in ogni paese e se ne ispirino per adattare maggiormente i loro sforzi alle uniche possibilità dell'ora presente. Da questo punto di vista, Stresemann al suo ritorno da Ginevra potrà senza dubbio raccomandare a Berlino di dare prova di pazienza e di prudenza, qualora non si vogliano compromettere pel desiderio dei nazionalisti di ottenere un successo, i risultati che sono stati acquistati da Locarno in poi e che non costituiscono ancora che un punto di partenza per una vera politica di pace ».

E' da prevedere quindi che tutto l'interesse dell'imminente sessione ginevrina finirà per concentrarsi nei conciliaboli a porte chiuse tra ministro e ministro, e che solo a sessione finita sarà concesso all'opinione pubblica di giudicare dei loro risultati, mirandoli agli avvenimenti che ne seguiranno.

G. P.

Una richiesta tedesco-polacca alla Lega delle Nazioni

Ginevra, 3, notte.

I Governi tedesco e polacco hanno diretto al segretario generale della Società delle Nazioni una lettera, con la quale domandano, in conformità all'art. 304 del trattato di Versailles ed al 1.o paragrafo dell'allegato al detto articolo di mettere all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio che si aprirà il 7 c. m., la nomina del Presidente del tribunale arbitrale misto germano-polacco. Il presidente di detto tribunale, Roberto Guex, di Losanna, si dimise sin dallo scorso settembre, con decorrenza dal 1.o gennaio 1927. Non essendo i due Governi riusciti finora ad accordarsi circa la scelta del successore, hanno convenuto di domandare al Consiglio di prendere una decisione al riguardo al più presto possibile.

Migliaia di canne da fucile scoperte nell'Arsenale di Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 3, notte.

In uno dei grandi edifici che compongono l'immenso arsenale viennese, durante la guerra sviluppatosi in grandiosa misura, è avvenuta ieri, in circostanze tuttora oscure, la scoperta di parecchie migliaia di canne da fucile e di altre parti di armi che potrebbero ancora essere servibili. Questo materiale accuratamente nascosto fra due muri è venuto in luce in seguito a un tentativo di furto denunziato da un ufficiale addetto alla direzione dell'arsenale. Chi abbia tentato il furto non è chiaro, e a chi appartenesse il materiale nemmeno. Quando ieri sera la truppa circondò l'arsenale, nel quartiere operaio si sparse la voce che il governo intendesse di impadronirsi delle armi e delle organizzazioni socialiste e questa voce determinò un fermento che ha tenuto in allarme Vienna fino a stamane. Più tardi, i capi socialisti debbono aver capito che — riconoscendosi proprietari del materiale scoperto — commettevano un errore e hanno subito negato ogni cosa, facendo anche dichiarare dal deputato Bauer, durante la seduta antimeridiana della Camera che le armi le aveva nascoste lo stesso governo.

Siccome in Austria esiste sempre una Commissione interalleata di controllo la cui presenza risulta oggi nuovamente giustificata, stamane il governo l'ha informata della scoperta, assicurando di non aver mai saputo nulla dell'esistenza di questo materiale e aggiungendo essere logico che sia ora rimesso alla Commissione tutto quanto è stato confiscato. I membri della Commissione hanno proceduto senza indugio ad un sopraluogo e hanno telegrafato, informandola dell'accaduto, alla Conferenza degli Ambasciatori di Parigi. Mentre stanotte le autorità militari austriache compivano le prime indagini, in tutto l'arsenale venne improvvisamente a mancare la luce, cosicchè le ricerche dovettero continuare al lume di candele. Questo incidente e la circostanza che, da parte operaia, fin quando i capi non lanciarono una diversa parola d'ordine, si è minacciato uno sciopero generale nei pubblici servizi viennesi, avvalorerebbero l'ipotesi che le armi appartengano ai socialisti. Dato l'annunziato scioglimento del Consiglio nazionale e le imminenti elezioni, è probabile che l'episodio odierno costituisca uno dei prodromi della lotta, la quale sarà assai viva.

Disciplina delle pubblicazioni dei fallimenti e protesti cambiari

Roma, 3, notte.

Si assicura che, in seguito ai molteplici inconvenienti verificatisi e che si verificano ancora per effetto delle pubblicazioni non controllate, le quali spesso si prestano a dare adito di speculazioni, relative all'annunzio dei fallimenti e dei protesti cambiari, di intesa tra il ministro Guardasigilli ed il ministro dell'Economia Nazionale si sarebbe stabilito di impedire la continuazione di tali pubblicazioni, e riservare l'annunzio dei fallimenti e dei protesti cambiari ad una pubblicazione periodica ufficiale, che sarebbe inserita o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* o in bollettini speciali, edita dalle Camere di Commercio.

LA CINA

Aumentano le defezioni degli anticantonesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Le sole notizie degne di rilievo trasmesse oggi da Sciangai segnalano l'aumentare delle defezioni e delle diserzioni tra le forze anticantonesi lungo la linea di Kaikiang. Il generale Chang-Sung-Ciang lancia continuamente nuove truppe a colmare i vuoti causati dal passaggio di larghi distaccamenti in campo cantonese. Si segnalano altresì varie schermaglie senza importanza tra i due eserciti di fronte.

Un telegramma da Tokio dice che il Giappone ha inviato a Sciangai due grossi incrociatori con a bordo 500 soldati sopranumerari.

Cinesi saccheggiatori in Francia

Parigi, 3, notte.

In seguito alle dimostrazioni verificatesi ieri davanti alla Legazione cinese, un certo numero di cinesi si sono riuniti stamattina a Boulogne nelle vicinanze di un grande stabilimento di automobili e hanno tenuto una specie di comizio nel corso del quale decisero di saccheggiare i magazzini di viveri alimentari per procurarsi da vivere. La polizia che stava in guardia riuscì a disperdere i dimostranti e ad impedire l'esecuzione dei loro propositi. Uno dei cinesi che aveva picchiato gli agenti venne arrestato.

Il retroscena della lettera dei vescovi francesi al Papa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Pubblicando oggi l'indirizzo dell'Episcopato francese al Santo Padre, l'*Action Française* lo fa seguire dal testo di una lettera che il cardinale Luçon, arcivescovo di Reims, aveva inviato ai sacerdoti della sua diocesi per richiedere le loro firme. « Onde illuminare completamente il pubblico francese in una crisi per la quale la coscienza esige ampia luce — scrive l'*Action Française* — noi dobbiamo far conoscere la lettera firmata da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Reims che accompagnava il 10 febbraio scorso l'invio, da parte del venerando decano dei Cardinali francesi, del testo della dichiarazione ».

Ed ecco la lettera in parola:

« Monsignore. Ho l'onore di inviarvi una lettera pastorale collettiva dei Cardinali, Arcivescovi e Vescovi di Francia, relativa alle recenti decisioni del Santo Padre concernenti l'*Action Française*, pregando Vostra Eminenza di volervi apporre la firma. E' bene sappiate (ve lo dico in forma confidenziale) che essa è stata redatta in seguito a domanda formale del Vaticano.

« Il Santo Padre infatti crede opportuno che l'intero corpo dell'Episcopato francese spieghi chiaramente ai cattolici il pensiero del Sovrano Pontefice, lo difenda contro le interpretazioni calunniose ed erronee, ed esorti i fedeli *fortiter et suaviter* a credere che la obbedienza e la docilità sono necessarie alla salvezza delle loro anime ed alla salvezza della Francia. Vogliate gradire, Monsignore, l'espressione dei miei più rispettosi sentimenti. Firmato L. J. Cardinale Luçon, Arcivescovo di Reims ».

« Questo documento che circola a Parigi da più di otto giorni — commenta l'*Action Française* — permette di misurare il grado di libertà e di spontaneità delle manifestazioni collettive dell'Episcopato francese ».

Aggiungiamo che la pubblicazione di questo documento confidenziale conferma — se pure ve ne fosse bisogno — che Leon Daudet e Carlo Maurras sono meno che mai disposti a sottomettersi alla condanna pronunziata, contro di loro e contro il giornale che essi dirigono, dalla Congregazione del Santo Uffizio.

Triplice condanna a morte nel processo di Rambouillet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Il processo contro gli assassini del guardiano del carcere di Rambouillet è terminato, alle Assise di Versailles, con una triplice condanna a morte. La requisitoria del P. M. — che esordiva inviando un saluto alla memoria di quella vittima del dovere, mentre nel pretorio echeggiavano i disperati singhiozzi della vedova dello sventurato — fu implacabile. Quando egli chiese contro i tre accusati la pena capitale, il pubblico, che gremiva l'aula, proruppe in un applauso, che il Presidente potè con fatica reprimere. Non era facile il compito dei difensori, che si sforzarono di chiedere le circostanze attenuanti per i loro clienti, facendo valere che non avevano avuto nella loro vita se non degli esempi deplorevoli e degli amici pronti ad incoraggiare i loro vizi. Ma gli sforzi spiegati dagli avvocati non poterono esercitare presso i giurati, che emisero un verdetto affermativo per tutti i quesiti. In conseguenza la Corte condannò a morte Barrère, Monfort e Meillion, che dovranno, dice la sentenza « avere la testa tagliata su di una pubblica piazza di Versailles », ossia sul piazzale davanti alle prigioni, dove alcuni anni or sono Landru scontò il suo debito verso la giustizia.

Condannato a morte per uxoricidio

Parigi, 3, notte.

Le Assise di Rouen hanno giudicato oggi un falegname di 48 anni, tale Augusto Martin, che il 29 agosto u. s. aveva ucciso la moglie con tre coltellate al petto. La vittima, già vedova di guerra, che per qualche tempo era stata l'amante dell'accusato e ne aveva avuto una figlia, si era indotta nel 1924, nell'interesse della piccina, a legalizzare questa situazione col matrimonio. Ma il Martin aveva reso alla povera donna la vita talmente angosciosa, che questa si era decisa, dopo avere allontanata la figliuoletta, ad abbandonare il domicilio coniugale per vivere del proprio lavoro. L'accusato, dopo aver annunciato alla suocera che sangue sarebbe corso, aspettò la donna, ed afferratala per il corpetto, l'uccise, vibrandogli tre coltellate e gridandole: « Questa volta non mi scapperai! ». Il Martin è stato condannato a morte. Ascoltò la lettura della sentenza colla massima indifferenza.

L'epidemia suicida tra gli studenti americani

Un'ora d'ebrezza pagata con la morte

New York, 3, notte.

L'epidemia dei suicidi, che infierisce da qualche settimana fra gli studenti americani, ha fatto ieri due nuove vittime. Un giovane studente diciottenne, Carlo Patterson, si è asfissiato col gas illuminante, il disgraziato, non potendo pagare le tasse universitarie, lavorava da qualche tempo in uno stabilimento notturno. L'altro ieri trascinato da camerati, aveva frequentato luoghi malfamati, ove spesso l'ammoniare della cassa, che finalmente era riuscito ad accumulare, e che doveva ieri versare all'Università. Il disgraziato ha esposto chiaramente tutto ciò in una lettera trovata nel cassetto del suo tavolino.

Anche una studentessa, la signorina Shirley Ruth Simons, di 18 anni, è stata colpita dal contagio. Tornata a casa dichiarò di essere molto affaticata. All'indomani fu trovata dai suoi genitori nel letto cadavere; e d'accanto, una rivoltella.

Questi due casi portano a ventiquattro il numero degli studenti americani che, fra i 14 ed i 20 anni, hanno pensato che la vita non meriti di essere vissuta.

La mortale caduta di un aviatore sul lago di Bracciano

Roma, 3, notte.

Questa mattina alle ore 10,40 il maggiore dell'Arma aeronautica Massimo Bisi, durante un volo di allenamento sul Lago di Bracciano con idrovolante monoposto, per un errore di manovra alla quota di 600 metri circa, si avvitava, precipitando nelle acque del lago. Il cadavere è stato subito ripescato.

(Stefani)

L'incontro di boxe Italia-Svizzera

Quattro vittorie italiane, una sconfitta, un match nullo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 3, notte.

Da quattro a cinquemila persone gremivano la sala del Palazzo Elettorale per assistere all'incontro dilettantistico di boxe Svizzera-Italia. Alla presentazione le due squadre furono calorosamente applaudite dalla folla. Il presidente della Federazione pugilistica svizzera Gallay, ha offerto all'avv. Volpi, rappresentante ufficiale della Federazione italiana, un magnifico mazzo di fiori. Poi le contese incominciarono immediatamente.

Diciamo subito che l'Italia ha vinto per quattro vittorie contro una sconfitta ed un match nullo. Una sola volta il pubblico si mostrò inquieto, quando cioè i giudici alla unanimità diedero la vittoria a De Orsi contro Sauthier, poichè la folla aveva visto il match nullo. La tempesta di fischi continuò circa un quarto d'ora e si calmò soltanto quando la violenza del match successivo, quello fra Carena e Willy, accaparrò tutta l'attenzione degli spettatori. La vittoria svizzera avvenuta per opera di Carlo Krauchy su Sanella, che era l'ultimo combattimento della giornata, ha permesso che la riunione si chiudesse fra un tumulto di applausi e con la... pacificazione generale.

I pesi gallo Anizzi e Pillet si urlarono in un bellissimo scontro, nel l'italiano ha rivendicato la sua superiorità fin dalle prime schermaglie. Sebbene lo svizzero abbia fatto un match coraggioso si è avuta la sensazione che fra i due uomini esista una vera e propria differenza di classe. L'incontro che opponeva Scimionato e Wiedel ha fatto una grande impressione sul pubblico per la potenza del sinistro dell'italiano. La battaglia, a giudizio unanime dei giurati, è stata completamente a favore dell'italiano. Wiedel, per quanto coraggioso, è lontano dalla classe di Scimionato.

I due pesi leggeri De Norattis e Sauthier, due uomini molto solidi, si sono dati alla battaglia dal primo colpo di gong fino all'ultimo. Il match si è chiuso nettamente alla pari, ma abbiamo avuto l'impressione che l'energico romano avrebbe potuto vincere se avesse saputo mantenersi più calmo. Brutto invece fu il match dei due medio-leggeri Carena e Willy. La colpa non fu tutta dell'italiano, che avrebbe voluto fare della boxe, ma che fu costretto subire il forcing dello svizzero. Il match Meroni-Perrelet rivelò la superiorità grande del campione italiano. Quanto incontro è finito con un cavalleresco gesto del Perrelet, che, prima ancora che i giudici avessero pronunziato la loro sentenza, alzò il braccio dell'avversario in segno di vittoria.

L'ultimo combattimento, che opponeva Sannella a Krauscky, ha avuto per certuni l'andamento di un incontro... diplomatico-infatti, era opportuno che la Svizzera segnasse almeno una vittoria, e forse Sannella si è un po' volontariamente sacrificato. Comunque, egli subì la superiorità dell'avversario nel primo e nel secondo round. Nel terzo, e più specialmente verso la fine, la superiorità dell'italiano divenì nettissima, non tale però da annullare lo svantaggio delle due prime riprese.

La gara automobilistica Tunisi-Tripoli interrotta dal maltempo

Tripoli, 3, notte.

Da due giorni imperversa sulla Tripolitania e sull'intera costa settentrionale dell'Africa una violentissima tempesta di vento e di pioggia. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte; cosicchè non è possibile conoscere con esattezza i particolari della prima tappa della corsa automobilistica di regolarità Tunisi-Tripoli, iniziatasi ieri mattina, sul percorso Tunisi-Gabes. Si ha soltanto notizia che alla partenza si sono presentati ben 28 concorrenti, scortati da altre 15 macchine da turismo, che seguono la corsa. Si ritiene che i concorrenti abbiano raggiunto Gabes nelle ore pomeridiane; e che quivi si siano arrestati senza iniziare stamane la seconda parte della corsa. Gabes-Tripoli, che le condizioni atmosferiche e che i pessimi straripamenti degli uidian, lungo il percorso, debbono aver reso impossibile. Non appena ristabilite, almeno parzialmente le comunicazioni, si cui riattamento le autorità locali provvedono alacremente, sarà possibile dare ulteriori e più precisi particolari. Il tempo accenna a migliorare, e si spera che il raid interrotto possa avere domani il suo regolare compimento.

(Stefani).

Nedo Nadi vince a Budapest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 3, notte.

Si è svolta stasera l'annunciata accademia internazionale di scherma con l'intervento da parte italiana di Nedo Nadi e del maestro Sinigalchi. Nedo Nadi ha magnificamente sostenuto il match col campione ungherese Gamboa rimanendo vincitore con 14 a 7. Sinigalchi ha egualmente vinto nel suo match con 8 a 1.

Mortale accidente alle gare sciistiche di Ponte di Legno

Brescia, 3, notte.

La finale delle gare sciistiche fra gli appartenenti alla Milizia, iniziatasi stamane con un tempo ottimo, doveva chiudersi tragicamente, con la morte di uno dei concorrenti. Il milite Campagnaro, facente parte della squadra di Treviso. Alla gara partecipavano nove squadre rappresentanti di altrettante regioni. La squadra di Treviso, partita per prima, non si presentava più al traguardo. Dopo lunga attesa e varie ricerche, gli organizzatori ricevevano dal Monte Tonale una telefonata che li avvertiva che uno dei concorrenti di Treviso giaceva gravemente ferito in seguito ad un accidente di corsa. Si provvedeva subito all'invio partiamo delle slitte di soccorso, mentre i militi Beltracchi e Corati partivano in sci per il luogo dove era stata segnalata la disgrazia, riuscendo poco dopo a trasportare sulla strada nazionale il milite che era rimasto ferito. Adagiato su una slitta, il Campagnaro veniva trasportato all'ospedale di Ponte di Legno, dove però nonostante le immediate ed amorevoli cure del medico locale dottor Bertolazzi, cessava di vivere questa sera alle ore 20,30.

Le classifiche della gara vennero così stabilite: 1.a la squadra di Ponte di Legno, rappresentante la Lombardia; 2.a la rappresentativa piemontese; 3.a la squadra trentina; 4.a la seconda squadra di Ponte di Legno.

Matrimonio fra coatti

Venezia, 3, notte.

Arrestati in dicembre e condannati a cinque anni di domicilio coatto, rispettivamente a Tremiti e Lampedusa, tali Primo Rosa e Maria Trucolo fecero giorni sono domanda, prima di partire, di unirsi in matrimonio. La domanda fu accolta ed il Rosa fu condotto ieri nello stabilimento carcerario femminile della Giudecca. Quivi l'avv. cavaliere Lorenzini, che funzionava da ufficiale dello Stato Civile, celebrò le nozze. Testimoni erano il direttore delle carceri, cav. De Mulo, e il segretario, dott. Condo. Il rito religioso fu poi compiuto dal parroco della Giudecca; dopo di che gli sposi si separarono. Essi hanno domandato di espiare la pena insieme, nell'isola di Tremiti.

Domestica che ruba e se ne va lasciando una piccina sola

Voghera, 3, notte

La domestica Antonietta Clement, di anni 19, in servizio presso la famiglia dell'insegnante Severo Felice, approfittando dell'assenza dei padroni recatisi a teatro, rovistava i mobili appropriandosi della somma di lire 300, di effetti di vestiario e di un libretto di risparmio contenente una buona somma. Comprendendo però che le sarebbe stato difficile poter spendere la somma, la abbandonava su un divano e si allontanava lasciando incustodita la casa ove trovavasi sola una piccina di pochi mesi.

La vendetta di una ragazza che voleva farsi sposare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte

Il direttore di una fabbrica, da qualche anno vedovo e che aveva una relazione con una ragazza viennese, certa Emilia Sindl, è stato stamane aggredito dalla ragazza, la quale non riuscendo a farsi sposare dall'industriale aveva deciso di vendicarsene. Da ieri sera lo attendeva, ma per un contrattempo non aveva potuto incontrarlo. Stamane, sorvegliando i dintorni della di lui casa, si precipitò verso l'industriale nel momento in cui questi stava per salire sulla sua automobile. Dopo aver ferito lo chauffeur con due rivoltellate, colpivo con altri tre proiettili l'amante, che cadeva al suolo gravemente ferito. La ragazza quindi si sparava un ultimo colpo al capo. Tutti e tre i feriti sono stati ricoverati in grave stato all'ospedale.

BOLLETTINO METEORICO

3 marzo 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	18	10	coperto	
Milano	10	4	¼ »	
Genova	14	9	nebbia	legg. m.
Venezia	—	—	»	»
Firenze	13	6	»	
Ancona	—	—	coperto	mosso
Bologna	8	3	¼ »	
Napoli	19	11	sereno	calmo
Taranto	20	11	coperto	legg. m.
Palermo	17	9	nebbia	calmo
Cagliari	14	6	sereno	legg. m.
Messina	20	13	¼ coperto	calmo
Trieste	11	10	nebbia	legg. m.
Foggia	12	5	coperto	
Piemonte	14	10	»	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 10 Minima 0

La giornata di ieri: Sereno.

***

La stazione Mardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 2 + 11

Temp. minima della notte dal 2 al 3 — 2,8

CRONACA

La cauzione per i rivenditori ambulanti

L'Ispettorato provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio comunica: « In seguito alle disposizioni che sono state pubblicate, tutti i rivenditori ambulanti, i quali si trovino nella reale impossibilità di versare la cauzione prevista dal D. L. 18 dicembre 1926, sono invitati a produrre istanza nel più breve tempo possibile su carta da bollo da lire due, documentata, indirizzata al Podestà e consegnata alla Segreteria del Sindacato rivenditori ambulanti in via Bogino n. 5. Alla stessa Segreteria dovranno presentarsi quei rivenditori ambulanti che, per le loro condizioni, sono in obbligo di versare la cauzione. In ambedue i casi la segreteria del Sindacato si incarica delle ulteriori pratiche.

L'Associazione latino-americana

In occasione del volo di De Pinedo, l'Associazione latino-americana ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Toccando l'eroico intrepido comandante De Pinedo terre continente dell'America Latina, l'Associazione latino-americana di Torino rivolge saluto augurale pensiero di ammirazione devoto a V. E., fattore superbo di tutte le gloria italiane ».

Nel ripulire la rivoltella

Il pasticciere Amedeo Crapoldi di Giuseppe, d'anni 23, nel laboratorio del signor Umberto Mazzanti, presso il quale è occupato, stava pulendo una rivoltella a tamburo, calibro 9, carica di cinque cartuccie, di proprietà del padrone, quando, avendo fatto inavvertitamente scattare il grilletto, fu colpito da un proiettile alla regione orbitale destra. Con automobile il ferito fu condotto all'ospedale di S. Giovanni, dove il medico di guardia constatò che la palla gli aveva prodotto una lesione cerebrale a fondo cieco. Il Crapoldi fu ricoverato con prognosi riservata.

Infortunio

Il carpentiere Ugo Fegg di Michele, d'anni 30, abitante in via La Loggia, 9, alle dipendenze dell'impresa costruttrice del gruppo di case popolari in strada Grugliasco angolo corso Vittorio, mentre si trovava su di una impalcatura all'altezza di un terzo piano, cadde fratturandosi la gamba sinistra. A mezzo di un carro il ferito venne da compagni di lavoro trasportato all'ospedale Martini, dove il dott. Calvi lo medicò e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri mattina, mancava ai suoi cari

Cornara Teresa n. Branda

il marito, il figlio, la madre, sorelle, cognati e parenti addolorati, ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali Sabato 5 corr., alle ore 8, partendo da Piazza Lagrange, 1.

Genia - Telef. 45-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia Ruffini, profondamente commossa per la solenne dimostrazione di stima e di affetto tributata al

Dott. Bertotti Cav. Paolo

sentitamente ringrazia amici e soldati che sottrassero alla neve la Cara Salma e la trasportarono tra i suoi.

Ringrazia inoltre quanti, Autorità, amici, Scuole, Associazioni, conoscenti, resero al Caro Estinto gli estremi onori in Cesana ed in Susa, accompagnando il mesto corteo, inviando fiori e scritti, e coloro che con commosse parole gli porsero l'ultimo addio.

Susa, 3 Marzo 1927.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Sabato, 5 Marzo, alle ore 8, nella Chiesa del S. C. di Gesù, via Nizza, N. 26, sarà celebrato un funerale in suffragio dell'anima buona di (12918

Berola Catterina ved. Bossi

I figli e parenti tutti nel rinnovarsi del dolore, riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

ALFREDO RONCO

Nel loro grande dolore, ne annunciano la perdita immatura: i fratelli: **Annunziata Tecla** ved. **Bottazzo, Ferdinando** con la moglie **Maddalena Drocco, Luigina** con il marito Cav. **Giovanni Rocca** e figlio **Giuseppina**, Cav. Uff. **Francesco**, Regio Agente Consolare a Folkestone con la moglie **Giuseppina Maestrani** e figli **Giovanni** e **Tecla**, la cognata **Rosetta Ronco** vedova del compianto e particolarmente affezionato fratello Comm. **Enrico** con i figli Dottor **Mario** e **Maria Tecla**, la zia **Giuseppina Barbieri** Ved **Ronco**.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e, per espresso desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano vivamente quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo venerdì 4 corr., alle ore 15,30, partendo da via Garibaldi N. 45.

Torino, 2 Marzo 1927.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Oggi, alle ore 15, decedeva

Cassin Tersilla Ved. Diena

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli Prof. **Edoardo** colla moglie **Montel Gemma, Eleonora** col consorte **Ballerio Enrico, Lea, Livia** col marito **Momigliano Annibale, Ortensia** col marito Cav. Dott. **Leone Debenedetti, Celestina, Arnaldo** colla moglie **Terracini Lina**, il cognato, le cognate, i nipoti e pronipoti e l'affezionata **Maria**.

La sepoltura avrà luogo venerdì 4 corr. alle ore 16, partendo da via Madama Cristina, 32. Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al grave dolore.

Torino, 2 Marzo, 1927.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, 2 Marzo spirava improvvisamente, dopo lungo soffrire, l'anima pura di

GIUSEPPINA BATTETTA

Ne danno angosciati la triste partecipazione le sorelle, la cognata i cognati, i nipoti che tanto amava, i congiunti tutti e l'affezionata **Gilberta Ballinello** che l'assistette con tanto amore.

La cara Salma sarà trasportata a Torino e giungerà al Cimitero Sabato 5 corr., alle ore 8,30, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Chiavari, 3 Marzo 1927.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo penosa e crudele malattia veniva rapita all'affetto dei suoi cari

MACCAGNO MADDALENA

d'anni 24

Ne dànno il triste annunzio gli angosciati genitori, il fratello, la sorella, cognati, nipotini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8 del 4 Marzo, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Verzuolo, 47. (12471

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

TERESA RAMORINO

d'anni 85, già maestra in Torino, è spirata la sera del 2 corr., munita di tutti i conforti religiosi.

Ne dànno il triste annunzio i fratelli **Donato** e **Prof. Felice** e famiglia; i nipoti tutti e l'affezionata **Maria Ambrosio**. Il trasporto avrà luogo Venerdì 4 corr., alle ore 8, movendo da Via S. Quintino, 34.

Genia - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

†

E' spirata stamane, munita dei Conforti Religiosi

FLAMINIA EAUD TESTA

Ne dànno, angosciati, il doloroso annuncio il marito, le sorelle, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo Venerdì 4 corr. alle ore 14,30, partendo dalla casa in Corso Re Umberto, 52. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenirvi.

Torino, 3 Marzo 1927.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo un'esistenza tutta consacrata al culto del lavoro e della famiglia, colpito da repentino malore, cessava ieri sera di vivere il

Cav. FAUSTO BERTINETTI

d'anni 62

Direttore della O.P.E.S.

Sono nella desolazione: la moglie **Basio Matilde**, i figli **Giovanni** e **Igino**; i fratelli **Igino, Pia, Camillo** e famiglia, **Alberto** e famiglia; gli zii, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. (12906

La sepoltura avrà luogo sabato, 5 corr., alle ore 8, partendo da via Monferrato, 11. Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori e si ringrazia sin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Il comm. **Giovanni Maschio**, gli **Impiegati** ed il **Personale** tutto della **Officina Poligrafica Editrice Subalpina O.P.E.S.** annunziano l'irreparabile perdita del loro affezionato Collaboratore e Direttore (1179

Cav. FAUSTO BERTINETTI

La sepoltura avrà luogo sabato 5 corr. alle ore 8, partendo da via Monferrato, 11.

Dopo breve malattia, circondato dai suoi cari, coi conforti della S. Fede, dopo una vita tutta dedita al lavoro, serenamente spirava il giorno 2 corrente, alle ore 23,30,

SCAIOLA FRANCESCO

d'anni 55

Angosciati dall'immane sciagura, ne dànno il triste annunzio la moglie **Marianna Feirra**; la figlia **Clara**; gli suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Venerdì 4 corr., alle ore 10, partendo da Via Giacinto Collegno, N. 51. Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno rendere al caro Estinto l'ultimo tributo d'affetto.

Torino, 2 Marzo 1927.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, l'altro ieri, spirava

LANZA GIOVANNI

d'anni 45 — Capo Tecnico

Affranti dal dolore ne dànno l'annunzio la moglie e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 3 Marzo, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni. La presente valga di ringraziamento alle persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (12973

Un immediato sollievo nelle più violenti coliche...

avrete usando le compresse di: ITALASPIRINA F.L. marca STELLA, che calmano quasi istantaneamente anche il più forte dolore.

Esse sono di indiscussa efficacia anche in tutte le forme influenzali, sciatiche, dolori reumatici e nevralgici ecc.

IL PRODOTTO NAZIONALE

ITALASPIRINA F.L.

"Marca STELLA"

tubetti da 20 compresse da 0,5 gr. lire 5,50
astucci da 4 » » 0,5 » » 1,70

non deve mancare in nessuna famiglia ITALIANA

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici — Milano